DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 134 - N° 70

Domenica 22 Marzo 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Ultras sul ponte del Diavolo con i fumogeni: denunciati
A pagina VII

Il colloquio
Finazzer Flory: «Letteratura e arte contro l'epidemia»
Navarro Dina a pagina 15

Il calcio
Da Dybala ai Maldini, i contagi in aumento
A pagina 16

Virus, l'Italia si blocca

▶Nuovo decreto del governo: chiusi negozi uffici e fabbriche di prodotti non essenziali

▶In Veneto oggi in vigore anche lo stop di Zaia supermercati serrati e stretta sulle passeggiate

L'analisi

Covid-bond qui si gioca il destino dell'Europa

Romano Prodi

È trascorsa una sola settimana e si è di nuovo rovesciato il mondo. Mentre la Cina, da cui tutto è partito, ha comunicato che non vi era più nessun contagiato, il Coronavirus si è purtroppo diffuso in quasi tutto il pianeta. Ormai è arrivato in tutti i continenti, risparmia ben pochi paesi e coloro che sono direttamente colpiti dalla pandemia si contano ormai in centinaia di migliaia. Ancora più rapida e violenta è stata la rivoluzione delle politiche adottate per contenere la diffusione della epidemia. Tra i paesi ad alto livello di reddito solo l'Italia, anche perché attaccata con rapida e inusitata violenza dal morbo, aveva preso drastiche misure per frenarne l'espansione. Ora, mentre la Cina annuncia di incamminarsi verso una prudente normalità riaprendo il 90% delle proprie fabbriche, la quasi totalità dei paesi europei e gli Stati Uniti hanno adottato misure di contenimento che progressivamente si avvicinano a quelle italiane. Non solo le strade di Madrid, Parigi e Berlino sono ora deserte (...)

Continua a pagina 19

Prima è arrivato il giro di vite di Lombardia e Piemonte. Poi quello del governo, valido per tutta l'Italia. Chiudono i cantieri, le attività produttive non essenziali e gli uffici. Aperti solo supermercati, edicole e farmacie. E in Veneto resta confermata anche la linea dura già varata dal governatore Zaia: oggi anche i supermercati chiusi e stretta sulle passeggiate.

Vanzan a pagina 2
Errante e Gentili alle pagine 6 e 7

Il bollettino

Ieri in Veneto ogni ora una vittima

In Italia 793 vittime, il numero più alto finora. E il Veneto, dove ieri c'è stato un morto all'ora, registra anche due decessi nella stessa famiglia: padre e figlio.

Vanzan a pagina 3

Le misure

Cassa in deroga c'è l'intesa domani il via

Intesa raggiunta con le Regioni, atteso per domani il via libera alla cassa integrazione in deroga. Per la Cig ordinaria procedura semplificata.

Bisozzi a pagina 11

Il caso. La Regione Veneto: completa indisponibilità

La nave senza porto Venezia dice no

ODISSEA La nave Costa Victoria, 75mila tonnellate di stazza per 250 metri con 1.400 persone a bordo (700 passeggeri, per lo più di nazionalità australiana) è in navigazione da circa due mesi: la sua destinazione prevista per sabato 28 era Venezia. Il governatore Zaia: totale indisponibilità.

Fullin a pagina 2

L'intervista

Il vescovo: «I medici, nuovi ministri di Dio»

Elena Filini

«Ho visto uomini agire nel puro ed esclusivo interesse della comunità. Sono i vertici della Regione Veneto. Si stanno spendendo in maniera esemplare in un momento difficilissimo». Quando tutte le regole saltano, quando si deve rinunciare ai momenti simbolici della vita di ognuno, quando il castello di consuetudini e possesso si sfarina, ad emergere è un nuovo, prepotente bisogno di spiritualità. La pandemia è una prova altissima per tutti. Anche per la Chiesa, chiamata a reinventare le modalità per guidare i propri fedeli. «I medici sono i nuovi ministri: i loro gesti di benedizione ai malati in rianimazione hanno una forza sacramentale». Così monsignor Michele Tomasi, vescovo di Treviso legge questi giorni pieni di affanno e incertezza.

Segue a pagina 9

Dal sangue di chi è guarito una speranza per i malati

Dall'inizio dell'emergenza, in Veneto 298 persone che erano risultate positive sono state dimesse dalle strutture ospedaliere e, in larga parte, considerate tecnicamente guarite. È dal loro sangue che, in parallelo alla sperimentazione di due farmaci, sta per arrivare una speranza per i 1.341 contagiati ancora ricoverati. Si avvia infatti a conclusione la procedura di autorizzazione all'attuazione di una tecnica usata con successo in Cina e suggerita ai medici di Padova dai colleghi arrivati da Wuhan. Il direttore dell'unità Immunotrasfusionale dell'Azienda ospedaliera di Padova sta completando le ultime osservazioni indirizzate al Comitato etico.

Pederiva a pagina 8

MALATI Si cercano nuove cure

L'intervento

Serve un'economia di guerra. Ma vera e attenta ai territori

Mario Pozza *

L'economia reale del Veneto guarda con ansia a questi giorni e con grande attenzione a quel che il Governo Conte sta proponendo. E, come abbiamo letto nell'intervento del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro pubblicato (...)

Continua a pagina 19

Il commercio

L'ad di Pam: vendite alimentari più 100%, ma scorte garantite

«C'è stato un aumento anche del 100% delle vendite di alimentari e prodotti sanitari, con un deciso balzo dell'online». A parlare è Gianpietro Corbari, ad del gruppo veneziano Pam Panorama. «Alcuni prodotti non si trovano proprio come l'Amuchina e mascherine».

Crema a pagina 4

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 ✤ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 ✤ "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

L'emergenza a Nordest

Veneto, domenica senza negozi e spostamenti entro i 200 metri

▶Dopo la mini-stretta del governo, ecco la linea dura
Oggi aperte solo farmacie, parafarmacie ed edicole

▶Entrano in vigore (fino al 3 aprile) anche i limiti
per fare una corsetta o per portare a spasso il cane

LE DISPOSIZIONI

VENEZIA Prima domenica con i supermercati chiusi in Veneto. Dal piccolino "casolin" all'ipermercato, oggi non si troverà un solo negozio aperto dove fare la spesa. Il divieto di apertura è contenuto nell'ordinanza numero 33 firmata venerdì scorso dal presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, e rimasta sospesa per una notte, dopo che il ministro alla Salute Roberto Speranza aveva emanato un'ordinanza con valenza nazionale ma più blanda. Dopo essersi consultato con l'ufficio legislativo regionale, ieri mattina Zaia ha confermato i divieti: «Non ritiro l'ordinanza, le disposizioni restano valide fino al 3 aprile a meno che il 25 marzo il premier non emani un Dpcm più restrittivo». Semmai, Zaia ha fatto appello al governo: «Abbiamo dato l'intesa su tutti provvedimenti del governo, evitiamo di arrivare il 24 notte su un testo senza avere la possibilità di vederlo, c'è tempo di lavorarci».

I DIVIETI

I dubbi di natura giuridica in realtà erano stati fugati già venerdì sera: fosse stato un Decreto del presidente del Consiglio dei ministri allora sarebbe valsa la norma di rango superiore, ma di fronte a una ordinanza ministeriale è possibile il divieto più restrittivo, specie se assunto per motivi di salute e igiene pubblica. Tra l'altro ieri anche l'Emilia Romagna ha copiato il Veneto disponendo la chiusura dei supermercati, dei mercatini e pure dei cimiteri. Il Friuli Venezia Giulia aveva peraltro anticipato misure analoghe. «Il patrimonio da salvaguardare è la salute», ha detto Zaia.

Da oggi, dunque, ci saranno due tipi di divieti da osservare. Quelli veneti validi fino al 3 aprile: 1) chiusura di parchi, giardini pubblici o "analoghi ambiti che si prestino all'intrattenimento di persone per attività motoria di qualsiasi natura"; 2) la bicicletta (ma lo stesso dicasi di monopattini eccetera) può essere utilizzata solo per andare al lavoro o a fare la spesa; 3) la passeggiata non è vietata, ma dev'essere fatta sotto casa e lo stesso dicasi per chi porta fuori i cani: "Nelle immediate vicinanze della residenza o dimora e comunque a distanza non superiore a 200 metri, con obbligo di documentazione agli organi di controllo del luogo di residenza o dimora"; 4) nuove disposizioni per i bar nelle stazioni di rifornimento di benzina: aperti sempre in autostrada; dalle 6 alle 18 lungo le strade extraurbane secondarie; chiusi nei centri abitati; 5) chiusura la domenica di tutti i negozi di generi alimentari; 6) l'accesso ai negozi è consentito a una sola persona per famiglia "salvo comprovati motivi di assistenza ad altre persone" (l'anziano con la badante, la mamma con il bambino).

Poi fino al 25 marzo ci sono i divieti nazionali del ministro Speranza, in gran parte assorbiti da quelli veneti. Ossia: anche il ministro chiude i parchi e regolamenta l'attività motoria all'aperto, ma senza "metri" («In prossimità della propria abitazione»). In più, il ministro chiude i bar all'interno delle stazioni ferroviarie e lacustri e vieta gli spostamenti nel weekend verso le seconde casa, quelle utilizzate per vacanza. Provvedimento, quest'ultimo, su cui Zaia concorda: «Blocca il via vai di gente che rischia di diffondere il contagio».

A scanso di equivoci: per la corsetta e l'uscita col cane in Veneto valgono i 200 metri. E oggi gli unici esercizi commerciali che resteranno aperti saranno farmacie, parafarmacie, edicole. «È un sacrificio che chiedo - ha detto Zaia - ma questa è una battaglia che dobbiamo fare in squadra». A chi obietta che così aumenteranno le code e quindi i rischi di contagio, il governatore risponde: «Le file ai supermercati ci sono sempre state. La gente ha paura che manchi il cibo? Non è così, se manca cibo ve lo dico io per primo».

D'accordo con la chiusura dei supermercati l'Anci: «In una fase così delicata servono decisioni coraggiose e muscolari che facciano tutto il possibile per tenere la gente a casa e frenare il contagio», ha detto il presidente Mario Conte.

PROVVEDIMENTI ANALOGHI IN FRIULI ED EMILIA ROMAGNA IL SOSTEGNO DELL'ANCI: «SERVONO DECISIONI CORAGGIOSE»

La consegna

In distribuzione le mascherine della Regione

▶**VENEZIA La Regione Veneto ha informato che alle 10 di ieri mattina, con partenza dal centro di stoccaggio della Protezione civile di Padova, sono partite alle volta delle Amministrazioni provinciali, con l'indicazione di distribuirle ai Comuni in proporzione ai cittadini residenti, circa 570 mila mascherine protettive non ospedaliere, ossia quelle donate da Fabio Franceschi di Grafica Veneta. Oggi ne saranno consegnate altre 400 mila. Questo il dettaglio delle consegne: Belluno 24.000, Padova 103.300, Rovigo 27.100, Treviso 98.800, Venezia 95.50, Verona 101.500, Vicenza 96.700. E a Padova è iniziata la distribuzione delle 300mila mascherine chirurgiche donate dalla città cinese di Guangzhou: la priorità è andata al personale sanitario e alle forze dell'ordine.**

Venezia respinge la nave in crociera da due mesi Zaia: totale indisponibilità

IL CASO

VENEZIA A Venezia si teme un altro caso come quello della Diamond Princess, la nave da crociera che nessuno voleva far attraccare perché carica di passeggeri (ben 705) positivi al virus e la cui vicenda l'ha portata a trasformarsi in un lazzaretto galleggiante prima dello sbarco, avvenuto in Giappone all'inizio di questo mese. O della meno tragica situazione della Costa Luminosa, i cui passeggeri sono stati sbarcati a Savona due giorni fa.

ALL'ANCORA

La nave Costa Victoria, 75mila tonnellate di stazza per 250 metri con 1.400 persone a bordo (700 passeggeri, per lo più di nazionalità australiana) è in navigazione da circa due mesi e si trova attualmente ancorata in rada a Matala, nell'isola di Creta, ma la sua destinazione prevista per la prossima settimana (sabato 28) è Venezia, anche se da confermare.

Al momento la nave sta attendendo il via libera delle autorità per ottenere un porto in cui far sbarcare in sicurezza i passeggeri e farli tornare a casa in aereo. Quale aereo? Un altro problema che ci si sta ponendo, visto che i voli intercontinentali sono ormai pochissimi.

Il territorio veneziano è in piena emergenza contagio da coronavirus e nessuno vorrebbe correre rischi aggiuntivi rispetto alla situazione che è già abbastanza pesante. È pur vero che tutti a bordo avevano preso il largo in tempi non sospetti e prima che il contagio dilagasse, ma non si possono avere certezze sulla situazione di bordo.

Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha già detto chiaro e tondo che non intende avallare una simile possibilità.

«Stiamo seguendo da vicino la vicenda della nave Costa Victoria e abbiamo dato la nostra totale indisponibilità all'attracco a Venezia - ha detto - Questo non perché siamo dei lazzaroni e non sappiamo cosa sia la solidarietà, ma perché, sapendo che a bordo ci sono 1.400 persone e non sapendo quanti siano contagiati e abbiano bisogno di cure serie, non siamo nelle condizioni di poter far sbarcare tutte queste persone e garantire loro in maniera seria la sanità perché siamo in emergenza. In ogni caso - ha concluso - mi hanno assicurato che non arriverà a Venezia».

Intanto prende posizione anche il Comitato No Grandi navi, quello che da oltre 10 anni si batte per estromettere le crociere dalla laguna.

«Sulla Regione Veneto, che ha subito tagli enormi alla sanità pubblica e si vede negati posti letto e assistenza sanitaria - intervengono pesantemente i No grandi navi - si vogliono caricare i costi delle decisioni scellerate di una compagnia crocieristica. In una città come Venezia si vuole imporre l'ennesimo e più sconcertante sfregio: il passaggio dell'ennesima grande nave nel Canale della Giudecca, tra le serrande chiuse di una città in ginocchio».

Al Comitato sono giunti segnali allarmanti.

«Un lavoratore a bordo - riportano - testimonia il fatto che a Dubai, il 7 marzo, Costa Crociere abbia continuato a imbarcare passeggeri provenienti anche da quelle aree europee che già risultavano colpite significativamente dal Covid-19, senza informare e tutelare in alcun modo i propri dipendenti e i passeggeri già a

IN 1.400 A BORDO DELLA COSTA VICTORIA ANCORATA A CRETA LA COMPAGNIA: NESSUN PROBLEMA SI TROVERÀ UN PORTO

IN CODA Così ieri mattina davanti a un supermercato a Padova: clienti in fila, distanziati di almeno un metro l'uno dall'altro, con ingressi contingentati

IL GOVERNATORE

> Stiamo studiando un sistema per evitare che ci sia un viavai continuo di persone nei negozi»

> «A livello nazionale va riaperto il tavolo per una chiusura ragionata, tranne agroalimentare e medicale»

«Bene l'ordinanza di Zaia, serve per tutelare la salute di tutti», ha detto il deputato Marco Marin (FI). Contrario il candidato governatore del M5s, Enrico Cappelletti: «Decisione incomprensibile, creerà inevitabilmente più ressa e di conseguenza più esposizione al contagio».

FURBETTI DELLA SPESA

Il governatore ha annunciato una stretta per i furbetti della spesa, quelli che con la scusa del pane ma anche dell'aspirina escono di casa più volte al giorno. «Stiamo studiando un sistema per evitare che ci sia un via vai continuo di persone nei negozi - ha detto Zaia - Sarà un sistema non coercitivo per capire se c'è qualcuno che passa spesso attraverso le casse o se ci va una volta sola».

LE AZIENDE

Il governatore è tornato a chiedere al governo di ripensare il provvedimento per le aziende: «A livello nazionale va riaperto il tavolo per una chiusura ragionata, sapendo che alcune attività (agroalimentare, medicale) non possono chiudere. Pesa di più l'agonia. E abbiamo un sacco di istanze sui cantieri: se ci fosse la certezza di avere la copertura giuridica di non pagare danni al pubblico e al privato, i cantieri chiuderebbero, ce lo dicono grosse associazioni».

Intanto il segretario veneto della Cgil Christian Ferrari ha chiesto a Zaia di bloccare tutte le attività escluse quelle essenziali: «Il problema non è chi fa una passeggiata, il problema è che centinaia di migliaia di lavoratori veneti sono costretti ad andare a lavorare».

Alda Vanzan

IN ARRIVO La Costa Victoria, nella foto d'archivio in porto a Napoli

bordo, tanto meno considerare l'ipotesi di rifiutare l'accesso dei nuovi passeggeri e rimborsare qualche biglietto».

LA COMPAGNIA

Interpellata, la compagnia risponde dicendo che la situazione sanitaria è sotto controllo e che presto avverranno gli sbarchi. Non si specifica però dove.

«Costa Crociere conferma che Costa Victoria, superato lo stretto di Suez qualche giorno fa, si trova attualmente in navigazione nel Mar Mediterraneo. La situazione sanitaria a bordo - affermano dalla società - della nave non registra alcuna criticità e al momento sono presenti sulla nave 727 ospiti di origine straniera che verranno sbarcati a fine crociera, in coerenza con il decreto recentemente emesso in materia di attracchi di porti nazionali per navi di bandiera italiana. In considerazione dello scenario attuale che vede molte criticità nel rimpatrio dei propri ospiti, la società formulerà nei prossimi giorni un programma che tenderà ad avere il minor impatto possibile per gli ospiti in transito, lavorando in sinergia con ambasciate e consolati, e per il territorio offrendo alle autorità preposte l'usuale collaborazione».

Michele Fullin

Il cluster scaligero L'appello del presentatore di Sanremo

Il video del veronese Amadeus per la sua città: «State a casa»

VERONA Sfiorando ormai il migliaio di contagi, Verona è il cluster del Veneto che impensierisce maggiormente l'unità di crisi della Regione. Così ieri è sceso in campo un "veronese" illustre: Amadeus. Seppur nato a Ravenna, Amedeo Sebastiani è cresciuto nel capoluogo scaligero, dove esordì a Radio Verona, incontrò il suo mentore Claudio Cecchetto durante una diretta su Radio Blu e tuttora vivono i genitori Antonella e Corrado e suo fratello Gilberto. L'ha ricordato lo stesso presentatore di Sanremo, già testimonial della campagna promossa dal ministero della Salute, nel video postato sui social: «Il mio è un appello accorato a tutti i veronesi, veramente una preghiera: quella di rimanere a casa. Ce lo dicono i medici, è l'unica arma che abbiamo per combattere e sconfiggere il Coronavirus». Finale in dialetto: «*Come se dixe a Verona, stemo a casa, che l'è mejo*». Il filmato è stato condiviso dal sindaco Federico Sboarin: «Sono costretto a ordinanze sempre più restrittive». *(a.pe.)*

Regioni, da nord a sud il giro di vite "fai da te"

▶Ordinanze a ripetizione, tutti in coda per la spesa prima che scatti la chiusura

▶Borrelli e i sindaci di Milano e Roma: «Non ridurre l'orario dei supermercati»

Le regole

Numero verde regionale per informazioni su Coronavirus 800462340

1 Niente spesa di domenica

La nuova ordinanza della Regione Veneto, a differenza di quella del ministro della Salute, vieta fino al 3 aprile l'apertura dei negozi di generi alimentari alla domenica.

2 Footing entro i 200 metri

Nel caso si esca per fare un po' di moto o con il cane bisogna rimanere a una distanza non superiore a 200 metri da casa, con l'obbligo di documentare le ragioni dell'uscita.

3 Chi resta aperto

Restano aperte di domenica farmacie, parafarmacie ed edicole. Può accedere agli esercizi commerciali un solo componente del nucleo familiare.

4 Funzionano gli autogrill

Aperti i bar delle aree di servizio e di rifornimento carburante in autostrada e sulle strade extraurbane (dalle 6 alle 18 su quelle secondarie). Chiusi quelli nei centri urbani.

IL FOCUS

ROMA I parchi e le strade svuotati, il traffico quasi inesistente, nessuna fila verso il mare, città deserte, ma code ai supermercati da nord a sud sempre più lunghe. È la fotografia del primo giorno della nuova stretta anticoronavirus decisa dal Governo, combinata al florilegio di ordinanze - regionali e comunali - diffuse in tutta la penisola. Pesante comunque il bilancio delle trasgressioni: 10mila i denunciati (su 223.633 persone controllate) cifra record in un solo giorno dall'avvio dei controlli, l'11 marzo. E la Procura di Milano sta valutando di applicare una norma più dura dell'articolo 650 del codice penale, ossia l'articolo 260 del testo unico delle leggi sanitarie, che punisce chi non osserva un ordine «legalmente dato per impedire la diffusione di una malattia infettiva» con l'arresto fino a 6 mesi non "oblabile", come invece l'altro reato, cioè non si può pagare per cancellarlo.

Gli italiani, più o meno pazientemente, si sono messi in coda per fare la spesa. «In questi tre giorni sono ricominciati gli acquisti di massa», fa notare Giorgio Santambrogio, presidente dell'Associazione distribuzione moderna (Adm) che rappresenta la grande distribuzione in Italia, con circa 27mila punti vendita. A suo giudizio «il caos» è stato determinato dalle diverse ordinanze che non hanno certo aiutato e così, per paura di una specie di carestia imminente, «gli italiani sembrano fare la spesa come prima di entrare in guerra». Alcune regioni hanno ridotto gli orari e altre come la Sicilia, il Friuli Venezia Giulia, il Veneto e l'Emilia Romagna hanno chiuso supermercati ed ipermercati la domenica. Ma ad essere contrari a riduzioni e chiusure sono molti sindaci. «I supermercati devono rimanere aperti e sto facendo la mia parte», ha tuonato il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, sostenendo «più si riducono gli orari e più le code aumentano e questo non va bene». Anche la sindaca di Roma Virginia Raggi ha chiesto al governatore Nicola Zingaretti di ripristinare i consueti orari dei supermercati, perché «si creano assembramenti che il personale non riesce a arginare efficacemente con la conseguenza che deve coinvolgere la polizia locale». Sulla stessa linea il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli: «Se l'orario dei supermercati è più ampio si riduce anche la concentrazione delle persone, quindi eventuali code e disagi».

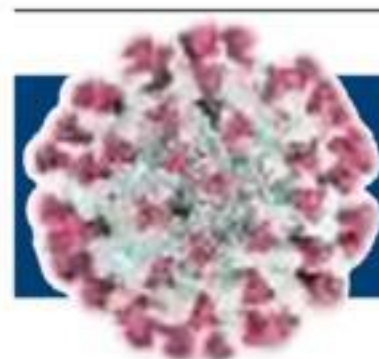
Anche l'Emilia-Romagna ha chiuso i supermarket e i negozi alimentari di domenica. «I lavoratori del settore hanno operato in queste settimane in condizioni molto difficili e in modo continuativo: mi pare sacrosanto - ha sottolineato il presidente Bonaccini - garantire anche a loro il meritato riposo». Non sono mancate le file anche davanti ai supermercati di Napoli «dove - evidenzia il sindaco Luigi de Magistris - c'è la tendenza ad avvicinarsi» e si dice «d'accordo con le chiusure serali e notturne di supermercati ma non a comprimere troppo gli orari perché il rischio è assembrare le persone».

GLI APPELLI

E, dopo il bilancio sempre più allarmante proveniente soprattutto dalla Lombardia, è partito l'appello al governo a «chiudere tutto».

«È arrivato il momento di fermarci, ma per davvero. Confidiamo in voi», hanno scritto al premier Giuseppe Conte 243 sindaci dei Comuni bergamaschi, a partire dal primo cittadino di Bergamo Giorgio Gori: «Al momento riteniamo che l'adozione di coraggiosi nuovi provvedimenti restrittivi possa rappresentare l'unica ed auspicabile soluzione per una tragedia che, con i contagi in aumento inesorabile, non sembra avere fine».

Non è solo il Nord a chiedere un nuovo giro di vite. All'appello si uniscono in serata i sindaci toscani. E il primo cittadino di Cerveteri Alessio Pascucci, Comune alle porte di Roma, in una lettera a Conte scrive: «È necessario elevare il livello di controllo del territorio nel più breve tempo possibile. Serve farlo subito».

IL NODO RISORSE

C'è poi la questione economica. La sindaca di Roma, Virginia Raggi, sollecita una risposta del governo riguardo all'uso dei fondi: «Dopo il Cura Italia, serve un decreto "Cura Comuni". Se noi che siamo in trincea non riusciamo a ottenere risposte sarà un grossissimo problema per tutti». Giuseppe Brugnano, primo cittadino di Venezia, si associa: «Nell'ultimo decreto manca quasi del tutto la parte che riguarda i Comuni e le loro partecipate». E Antonio Decaro, presidente dell'associazione Comuni (Anci), in una lettera indirizzata sempre a Conte e al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, chiede «misure concrete per evitare collasso Comuni», in quanto la tenuta funzionale e organizzativa delle amministrazioni, sia sul piano operativo, sia su quello finanziario, «è messa a dura prova».

E, intanto, dai governatori ai sindaci ognuno cerca di correre ai ripari. A colpi di ordinanze restrittive. Sperando che, a crisi finita, arrivino pure i contributi per sanare le casse.

DIECIMILA DENUNCIATI IL PRIMO GIORNO DOPO LA STRETTA PER ESSERE USCITI DI CASA SENZA UN VALIDO MOTIVO

CONTROLLI A MESTRE Parchi off limits e forze dell'ordine mobilitate per far osservare i divieti

PRESSING DEI COMUNI SUL GOVERNO: DOPO IL CURA ITALIA SERVE ANCHE UN DECRETO PER GLI ENTI LOCALI

L'emergenza Covid-19

Corsa all'ultima spesa, tutti in coda

▶Assalto ai supermercati, prime file già alle 7.30 del mattino Serpentoni di 200 metri a Venezia, transenne nel Padovano

▶Da Treviso a Belluno accessi scaglionati, a Rovigo si accelera chiudendo reparti. Il sindaco di Pordenone: «Ressa insensata»

LA GIORNATA

VENEZIA Come nel resto d'Italia, ieri anche in Veneto e in Friuli Venezia Giulia tutti (o molti) in coda davanti ai supermercati. Ma se altrove le resse sono state legate al massimo alla riduzione degli orari o magari solo alla scusa per uscire, a Nordest gli assembramenti fuori dai negozi di alimentari sono stati dovuti alla chiusura domenicale, disposta dalle ordinanze regionali a partire da oggi. Così i primi incolonnamenti si sono visti addirittura alle 7.30 del mattino.

IL BOOM

Dovunque lunghe file nel Veneziano: segnalati in media 50 metri in terraferma e fino a 200 in alcune zone della laguna. Complice il bel tempo, alle Zattere il serpentone si è snodato lungo tutta la fondamenta, mentre alla Giudecca il direttore della Coop si è dovuto mettere sulla porta per impartire disposizioni sul rispetto del metro di distanza e per dirigere il traffico dei clienti. Come all'Alì di Conegliano, nel Trevigiano, l'addetto di turno faceva entrare un acquirente solo dopo che ne era uscito un altro. È stato boom dappertutto, in città e in provincia: al Panorama alle Stiore e al Pam di piazza Borsa, ma anche al Lando di Preganziol, all'Iper di Castelfranco e al Maxi di Codognè. Consegne a domicilio? Le richieste sono così tante che all'EasyCoop può servirne anche una settimana per evadere l'ordine. «Ci sono difficoltà di consegna per mancanza di mezzi e personale», conferma Federico Capraro, presidente di Ascom-Confcommercio.

PERCORSI OBBLIGATI

Per raggiungere l'Interspar, una volta entrati al centro commerciale di Sarmeola nel Padovano, è stato istituito un percorso obbligato delimitato da transenne e nastri. In città, all'Alì di via Chiesanuova, coda lungo tutto il perimetro e accessi contingentati, ulteriormente rallentati per disinfettare mani e carrelli all'ingresso. Segnalate attese medie di 15-20 minuti all'Aliper di Rovigo, malgrado per velocizzare la spesa il market abbia reso inaccessibili i reparti di abbigliamento, cartoleria e articoli per la casa. La corsa è stata tutta per le scorte di alimentari anche al Famila di Ponte nelle Alpi: «Siamo costretti a contingentare gli ingressi – spiega il direttore Fabrizio Fontana – perché le persone fanno spese importanti: si arriva anche a 200 euro per carrello». Partenze intelligenti, come per le ferie? Peccato che l'abbiano pensato in troppi. Ad esempio al Famila di Feltre, sempre nel Bellunese: durante la pausa pranzo, solitamente la meno frequentata, c'è stata una folla da record.

ASPETTANDO LUNEDÌ

Dopo aver visto scene simili a che a Pordenone, il sindaco Alessandro Ciriani ha provato a dare un consiglio ai suoi concittadini con un video su Facebook: «Non affollare i negozi che sono rimasti ancora aperti. Non ha senso, perché dopo la chiusura domenicale riapriranno regolarmente da lunedì». Ma evidentemente una domenica senza shopping ha fatto più paura del Coronavirus. A sorridere sono solo i produttori di Campagna Amica: fra "prenota e ritira" e "pacco salva dispense" a domicilio, la Coldiretti del Veneto registra un'impennata di richieste per la spesa del contadino, «per evitare le lunghe e pericolose file davanti a negozi e supermercati, garantendosi cibi di qualità a chilometri zero».

COSÌ IN VENETO Code ovunque davanti ai supermercati per gli acquisti del fine settimana: da Treviso (1) a Padova (2), a Rovigo (3) (foto NUOVE TECNICHE)

L'intervista Gianpietro Corbari

«Farine, carne e olio: vendite raddoppiate Amuchina e mascherine non ci sono più»

«C'è stato un aumento anche del 100% delle vendite di alimentari e prodotti sanitari, con un deciso balzo dell'online e qualche schizofrenia sulle regole, ma i rifornimenti come la sicurezza dei nostri lavoratori sono garantiti anche in questo momento d'emergenza».

Gianpietro Corbari, amministratore delegato del gruppo veneziano Pam Panorama, circa 1,7 miliardi di fatturato, è a suo modo in prima linea nell'emergenza coronavirus. «Siamo tutti impegnati a cercare di garantire l'apertura dei nostri punti vendita e i servizi di prima necessità per i nostri clienti sia nelle città che nei nostri ipermercati - spiega il manager -. Dove possiamo alterniamo l'impegno da casa e dall'ufficio: l'80% dei nostri 450 addetti d'ufficio è a casa ma la produttività è aumentata. Quando finirà questa emergenza ci sarà molta più flessibilità. Gli orari settimanali rimangono sostanzialmente gli stessi, riduciamo nel fine settimana in termini di aperture con le chiusure di domenica per esempio in Veneto e Friuli Venezia Giulia. E a chi ha più di 65 anni portiamo la spesa noi a casa gratuitamente. Devo ringraziare tutti i nostri dipendenti che si stanno impegnando in maniera encomiabile. Svolgono un servizio indispensabile per tutta la comunità».

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI PAM: «IN GENERALE C'È STATO UN AUMENTO DEL 30-40 PER CENTO PER GLI ALIMENTARI»

«GRAZIE A TUTTI I NOSTRI ADDETTI: IL SERVIZIO È RIMASTO LO STESSO AGLI ANZIANI SPESA A CASA GRATIS»

Quali sono i beni più comprati?

«In generale c'è stato un aumento del 30-40% delle vendite di alimentari, soprattutto per le piccole superfici all'interno dei centri abitati, i centri vendita lontani sono più penalizzati. Farine, preparati per dolci, carne, olio, pomodori più che raddoppiati. Cresce molto anche ovviamente la sanificazione, e alcuni prodotti non si trovano proprio come l'Amuchina, mascherine (noi le abbiamo contingentate per i nostri dipendenti), i guanti monouso iniziano a scarseggiare. La gente compra molto anche capsule del caffè, acqua minerale. Soffrono di più pesce, prodotti a breve scadenza».

Non deve essere facile osservare divieti e blocchi delle frontiere?

«Noi anche per questo abbiamo lanciato un'iniziativa per promuovere il consumo dei prodotti locali, la campagna Insieme per l'Italia, un modo per aiutare le imprese della nostra filiera agroalimentare che abbiamo finanziato anche garantendo liquidità attraverso un accordo con Unicredit che mette a disposizione 130 milioni per la loro liquidità. L'economia italiana purtroppo uscirà da questa congiuntura in maniera molto negativa, noi cerchiamo così di aiutare imprese e famiglie. Faccio un appello alle aziende piccole, telefonateci, scrivete al nostro portale, promuovetevi attraverso di noi».

I trasporti oggi non sono facili...

«In alcuni casi le persone non si presentano o hanno bisogno di fare quarantena, ma avendo chiuso la parte commerciale delle superfici non food le forze lavoro nella logistica si riversano sui beni di prima necessità e quindi coprono eventuali assenze».

Nelle fabbriche ci sono stati scioperi per la sicurezza: da voi?

«La paura c'è, tutti sono preoccupati, noi abbiamo messo in atto tutta una serie di presidi: mascherine, guanti, protezioni plexiglass sulle casse, sanificazioni, detergenti per i clienti, distanze di rispetto, code che purtroppo servono. In alcuni supermercati si forma una fila fuori per gestire l'afflusso ed evitare assembramenti per i banchi servizio. Le grandi superfici hanno meno problemi, ma le disposizioni del governo e dei Comuni non aiutano, ci impongono chiusure non food a seconda della piazza».

Cioè?

«In alcuni posti come nella zona di Parma ci hanno vietato di vendere le brioche con la crema, in altre zone come a Bologna ci hanno impedito di vendere le pizze farcite: margherite sì e capricciose no. Nella zona di Roma stop ai polli arrosto perché è una vendita assimilabile alla ristorazione. La situazione è talmente schizofrenica e interpretata in maniera soggettiva che diventa complesso lavorare. Ci vorrebbe una regola simile per tutto il territorio italiano».

E in Veneto?

«In Veneto c'è la massima disponibilità, per fortuna».

Come vanno le vendite online?

«Sono raddoppiate, attorno al 3% del totale che per noi è di quasi 1,7 miliardi su 450 punti vendita e 7500 addetti, mentre tutto il gruppo vale 2,6 miliardi con 10mila addetti».

Maurizio Crema

AD Gianpietro Corbari

L'emergenza Covid-19

IL QUADRO

Quasi 800 morti in un giorno In Veneto sono uno ogni ora

▶Numeri drammatici specialmente in Lombardia ma l'accelerazione sembra avere un decremento

▶Padre e figlio di San Donà di Piave stroncati a poche ore di distanza. In Friuli altri 4 decessi

VENEZIA Il primo giorno di primavera si chiude in Italia con 793 vittime da coronavirus, il numero più alto finora registrato. La Lombardia piange i morti e sono tanti, un'enormità: 546 in ventiquattr'ore. A Bergamo è di nuovo una processione di bare sui camion dell'esercito, feretri diretti in altre zone del Nord, in particolare in Emilia Romagna, per la cremazione. E il Veneto, dove c'è stato un morto all'ora, registra anche il doppio decesso nella stessa famiglia: prima il padre, poi il figlio.

I DATI

Ieri in Italia sono stati 793 i morti per un totale di 4.825; 42.681 i malati, 4.821 in più, quando venerdì l'incremento era di 4.670; i guariti 6.072, 943 in più sempre rispetto a venerdì.

In termini numerici, secondo l'analisi dell'economista sanitario Cesare Cislaghi, se confrontiamo il numero di nuovi casi con quelli di cinque giorni prima notiamo che il rapporto ha un decremento: la velocità è ancora troppo elevata ma l'accelerazione diminuisce. «Il problema più grave - ha detto Cislaghi - ancor più della elevata mortalità è il numero di malati che ha necessità di essere assistito in terapia intensiva. Il numero dei decessi cresce di giorno in giorno e anche i nuovi casi aumentano sempre ma non più in modo esponenziale come giorni addietro; è un segnale di speranza cui vogliamo allacciarci pur senza illuderci e conservando la certezza che dobbiamo continuare ad applicare in modo scrupoloso le misure che sono state decise». E proprio i tempi di reazione sulle misure sono, secondo Cislaghi, un fattore determinante per la diffusione, in Italia come in altri Paesi. Quindici giorni di ritardo nell'adottare misure realmente efficaci, ha detto, «non hanno forse permesso che l'epidemia all'inizio non crescesse così rapidamente», a partire dalle comunicazioni della Cina, e poi a cascata in tutti i Paesi, dove tra l'arrivo dell'epidemia da Covid-19, ora classificata dall'Oms in pandemia, e la risposta dei governi, il lasso di tempo trascorso «ha creato problemi e rappresenta uno dei fattori per cui dobbiamo ancora aspettare giorni per intravvedere segnali confortanti». «È mancata una immediata e completa presa di coscienza - ha detto Cislaghi - ma dobbiamo guardare alla prossima settimana e dobbiamo avere molta speranza».

L'ECONOMISTA SANITARIO CISLAGHI: «RISCHIAMO DI PAGARE 15 GIORNI DI RITARDO NELL'ADOTTARE MISURE EFFICACI»

793
Le persone decedute ieri da Covid-19 in tutto il Paese

24
Il numero dei morti ieri in Veneto 257 in Rianimazione

42
Il totale delle vittime in Friuli dall'inizio dell'emergenza

VENETO

In Veneto i casi positivi di coronavirus sono saliti a 4.809, 572 in più rispetto a venerdì. Sono 13.589 le persone in isolamento; 1084 i ricoverati in ospedale, 257 in terapia intensiva, 164 i decessi, 24 in più rispetto a venerdì, infine 298 i guariti dimessi. A distanza di poche ore l'uno dall'altro sono morti Rufino e Valter Antonello, padre e figlio di San Donà di Piave, entrambi stroncati dal coronavirus. Il primo a spirare è stato Rufino, 87 anni, morto mercoledì all'ospedale di Mestre. Ieri invece è toccato a Valter, il figlio, 56 anni, da alcuni giorni ricoverato su un letto dell'ospedale di Treviso. Padre geometra e figlio ingegnere, erano persone molto note a Jesolo dove hanno vissuto e dove, con le loro professioni, hanno contribuito a realizzare la città del litorale così com'è adesso.

Casi confermati (al 21.03 ore 17.00) — FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo **4809** (+572)

Strutture di ricovero	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	84	32
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	72	18
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	32	28
ULSS1 - Ospedale Belluno	40	4
ULSS1 - Ospedale Feltre	9	
ULSS1 - Ospedale Agordo	6	
ULSS2 - Ospedale Treviso	121	22
ULSS2 - Ospedale Oderzo	11	
ULSS2 - Ospedale Conegliano	53	11
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto	52	
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	24	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	20	5
ULSS3 - Ospedale Mestre	45	12
ULSS3 - Ospedale Venezia	14	7
ULSS3 - Ospedale Mirano		14
ULSS3 - Ospedale Dolo	53	8
Ospedale Villa Salus	9	
ULSS4 - Ospedale Jesolo	35	13
ULSS5 - Ospedale Rovigo	13	
ULSS5 - Ospedale Trecenta		3
ULSS6 - Ospedale Schiavonia	103	18
ULSS6 - Ospedale Piove di Sacco		1
ULSS6 - Ospedale Cittadella	5	
ULSS7 - Ospedale Santorso	24	2
ULSS7 - Ospedale Bassano	17	6
ULSS7 - Ospedale Asiago	23	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	43	20
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	14	
ULSS9 - Ospedale Legnago	29	8
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	10	
ULSS9 - Ospedale di Villafranca	56	11
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar	45	9
Ospedale P. Pederzoli-Peschiera	22	5
Tot. Regione Veneto	**1084**	**257**

FRIULI VENEZIA GIULIA

790 i tamponi rilevati positivi al coronavirus in Friuli Venezia Giulia con un incremento di 135 casi rispetto a venerdì. Quattro i decessi che portano a 42 il numero complessivo di morti per Covid-19.

LO STUDIO

L'Iss, Istituto superiore di sanità, ha pubblicato un rapporto aggiornato a venerdì 20 marzo su 3200 pazienti deceduti positivi al Covid-19. Il dato che balza agli occhi è che i decessi di età inferiore ai 50 anni sono stati 36 (1.1%). In particolare, 9 di questi avevano meno di 40 anni ed erano 8 persone di sesso maschile ed 1 di sesso femminile con età compresa tra i 31 ed i 39 anni. Di 2 pazienti di età inferiore ai 40 anni non sono disponibili informazioni cliniche, gli altri 7 presentavano gravi patologie pre-esistenti (patologie cardiovascolari, renali, psichiatriche, diabete, obesità). Sei vittime, pari all'1,2%, non aveva alcuna patologia.

Al.Va.

San Daniele del Friuli **L'iniziativa**

La super-carta degli amanuensi

UDINE Dagli amanuensi di San Daniele del Friuli ben 500 mascherine al giorno contro il Coronavirus. Un centinaio di volontari stanno aiutando lo *Scriptorium Foroiuliense*, associazione culturale presieduta da Roberto Giurano che insegna l'arte calligrafica antica, a realizzare dispositivi donati anche all'istituto Burlo Garofalo di Trieste. Grazie alla collaborazione della Cartiera di Cordenons, le protezioni vengono realizzate a mano con tre strati di carta alimentare. Da domani sarà avviata una sperimentazione con una speciale carta virucida, capace di attenuare la carica virale.

Il colloquio **Sandra Zampa**

«Mascherine che diffondono il virus? Vademecum totalmente infondato»

«È totalmente infondato sostenere che le mascherine con le valvole diffondono il contagio e che quindi sono pericolose». Sandra Zampa, sottosegretario alla Salute, scandisce categorica: informazioni false. Peccato che quelle "notizie" siano arrivate da un'agenzia formativa accreditata della Regione Piemonte, Asso.Forma. E che quel "vademecum" sia stato ripreso addirittura da un dipartimento del Viminale, avvalorando la convinzione che alcune mascherine, peraltro quelle più ricercate - le FFP2 e le FFP3 - perché destinate ai sanitari, anziché proteggere le persone diffondano il virus.

Informata dal *Gazzettino*, il sottosegretario Zampa ha assunto informazioni e chiarito la vicenda: «Da una verifica disposta dal ministero dell'Interno è stato accertato che l'opuscolo di Asso.Forma, che ora perderà l'accreditamento, è stato diffuso non dal dicastero ma solo dal dipartimento dei Vigili del fuoco di L'Aquila, chiamato ora a ritirarlo. È un vademecum con informazioni totalmente infondate, gli unici titolati a dire quali sono le caratteristiche delle mascherine sono il ministero della Salute e l'Istituto superiore della sanità sui cui siti istituzionali si trovano rapporti corretti».

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA SALUTE SCONFESSA L'OPUSCOLO DIFFUSO ANCHE COL MARCHIO DEL VIMINALE

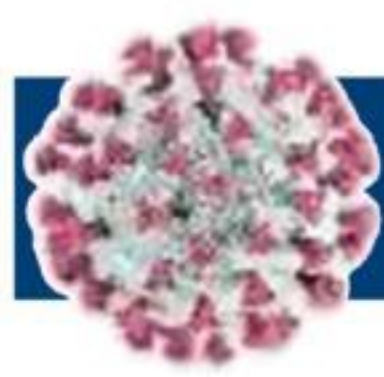
I CONSIGLI

Posto che l'invito è stare a casa, quale consiglio si può dare alle persone che devono uscire per andare a fare la spesa e magari non hanno nessun Dpi, dispositivo di protezione individuale? «Buon senso anzitutto - dice Zampa - Chi non ha sintomi e non ha motivo di ritenere di essere stato a contatto con soggetti positivi al Covid-19 deve limitarsi a rispettare il distanziamento sociale e le altre misure di contenimento introdotte in ragione dell'emergenza. Dopo di che, utilizzare in maniera appropriata strumenti protettivi di certo non fa male. La sciarpa può essere una precauzione, ma non è certo uno strumento di piena tutela dal virus».

Quanto alle mascherine made in Veneto, il sottosegretario ammette: «C'è una oggettiva difficoltà di reperimento di mascherine e quindi comprendo chi agisce secondo la massima "piuttosto che niente meglio piuttosto". È però indispensabile che iniziative come quella veneta seguano almeno due direttrici: il prodotto deve essere "sano" (non deve cioè essere nocivo per chi lo indossa) e l'utilizzatore deve essere correttamente informato. Perciò bene hanno fatto in Veneto a stampare sulle mascherine la dicitura: "non sono dispositivi di protezione individuale"».

SOTTOSEGRETARIO ALLA SALUTE
Sandra Zampa, Pd

Nessuna previsione sul picco dei contagi: «La nostra speranza è che le prossime settimane segnino una svolta, voglio ricordare che il Governo ha operato con mano ferma facendosi guidare da OMS, esperti e scienziati». L'invito di Zampa, che ringrazia tutto il personale sanitario, è di rispettare le regole: «Combattiamo tutti insieme, certi che possiamo farcela, profondamente grati a chi, quaranta anni fa intuì che l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale sarebbe stata la più grande dote con cui accompagnare la vita di ogni cittadino italiano. Mi riferisco a Tina Anselmi, come voi veneta, che non finiremo mai di ringraziare. Anche chi fino all'altro ieri non risparmiava critiche al Ssn, solidaristico e universalistico, oggi ne ha compreso l'insostituibilità».

Alda Vanzan

Le misure del governo

La stretta di Conte segue la Lombardia: restrizioni ovunque

▶Prima la mossa del governatore Fontana, nella notte vertice di governo a Palazzo Chigi

▶Il pressing dei ministri guidati da Speranza costringe il capo dell'esecutivo al giro di vite

MASCHERINE Il governatore della Lombardia Attilio Fontana (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA Nuovo giro di vite contro il virus. A notte, dopo che i governatori della Lombardia e del Piemonte avevano bruciato sul tempo il governo, Giuseppe Conte è stato spinto a varare - a seguito di videoconferenza con i suoi ministri - un nuovo Dpcm con altre misure restrittive per l'intero Paese. L'Italia si ferma: sbarrate fabbriche e chiusi anche gli uffici pubblici non essenziali.

A innescare l'accelerazione è stato il bollettino di guerra precipitato su palazzo Chigi a metà pomeriggio. Il peggiore dall'inizio dell'epidemia: 792 morti in un solo giorno, di cui 546 in Lombardia e 4.821 nuovi contagi. Roba da far tremare i polsi. Così il pressing sul premier si è intensificato.

Questa volta a spingere per il giro di vite non è stato solo il ministro della Salute, Roberto Speranza, allarmato dall'impennata di decessi e contagi. I 5Stelle hanno sollecitato «provvedimenti drastici e coraggiosi». I leader sindacali Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo hanno chiesto di riaprire il confronto sulla sicurezza nei luoghi di lavoro: «Va valutata la necessità di misure ancor più rigorose di sospensione delle attività non essenziali». E il premier è corso a riunirli in videoconferenza assieme a Vincenzo Boccia (Confindustria) e Maurizio Casasco (Confapi), più i ministri Speranza e Nunzia Catalfo (Lavoro). «Chiediamo al governo un atto di responsabilità: evitare che la paura della gente si trasformi in rabbia. Per questo vanno chiuse tutte le attività che non sono necessarie», ha tuonato al termine il segretario della Cgil.

L'ATTESA

La svolta però è avvenuta intorno alle otto di sera. Il governatore lombardo Attilio Fontana, dopo aver provato inutilmente e ripetutamente a contattare il premier impegnato nella videoconferenza con le parti sociali, ha deciso di non attendere il via libera del governo. E ha firmato l'ordinanza che fino al 15 aprile di fatto "chiude" la Lombardia con misure severissime.

Un vero e proprio sgarbo, che segue le tensioni tra palazzo Chigi e governatori leghisti degli ultimi giorni. «Spero che il mio gesto dia una mossa a quei signori titubanti che stanno a Roma», ha confidato Fontana.

In tarda serata, anche per il pressing sempre più asfissiante guidato da Speranza, Paola De Micheli e da Luigi Di Maio, Conte ha accettato di varare il Dpcm.

Le misure adottate sono quelle filtrate nelle ultime ore e non molto diverse da quelle decise in Lombardia. C'è il blocco di tutti i servizi pubblici non essenziali e delle attività produttive con l'esclusione delle filiere dell'agroalimentare, dell'energia, dei farmaci e dei prodotti sanitari. C'è lo stop, a cascata, dei cantieri, degli studi professionali. I trasporti pubblici locali invece dovrebbero continuare a operare.

E pensare che ancora in mattinata Conte - che tra l'altro si è dovuto sottoporre a un tampone (negativo), in quanto un agente della sua scorta è risultato contagiato - predicava calma: «Non dobbiamo avere un approccio isterico o istintivo. Bisogna procedere con prudenza e gradualità per garantire la tenuta sociale ed economica del Paese», aveva detto nella consueta videoconferenza con i ministri Speranza, Lorenzo Guerini, Francesco Boccia, Di Maio, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli e il commissario Domenico Arcuri. E aveva confermato la sua strategia da maratoneta: «Stiamo facendo una lunga marcia, non dobbiamo avere l'istinto dei centometristi. Se diamo un'ulteriore stretta adesso, con le famiglie costrette già da due settimane nelle loro case, poi cosa facciamo se la situazione dovesse aggravarsi?».

La videoconferenza era servita anche a fare il punto sull'approvvigionamento, soprattutto negli ospedali del Nord, di mascherine e ventilatori. E per capire qual è la disponibilità dei posti letto in terapia intensiva. «Situazione pesante in Lombardia, ma sotto controllo», era stato il responso di Arcuri e Borrelli.

Poi la nuova valanga di decessi e l'ennesima impennata dei contagi, però, hanno cambiato repentinamente l'intero scenario.

Alberto Gentili

A DECRETARE LA SVOLTA ANCHE I SINDACATI LANDINI: EVITARE CHE LA PAURA DIVENTI RABBIA

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE AVEVA PROVATO INUTILMENTE A CONTATTARE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

L'EPICENTRO DELLA CRISI La Fiera di Bergamo, dove si allestisce l'ospedale da campo degli Alpini (foto ANSA)

Salvini al Colle: «Riaprire le Camere» È lite con Fico

LA PROPOSTA

ROMA «Riaprire il Parlamento, pace fiscale per il 2020, chiudere le attività non vitali, svegliare l'Europa, distribuire materiale di protezione negli ospedali e alle forze dell'ordine». Sono alcune degli «interventi immediati» che il leader della Lega, Matteo Salvini, ha chiesto al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un video a lui indirizzato. «Ci rivolgiamo a lei - dice Salvini - perché altri non ci ascoltano». È il riferimento è al premier Giuseppe Conte. Il video al Colle è stato visto, ma dal Quirinale la risposta non c'è. Risponde invece il presidente della Camera, Roberto Fico: «Chi parla di Parlamento chiuso è confuso. O è distratto. Infatti, non possiamo riaprire le Camere semplicemente perché non le abbiamo chiuse». Anche dal Pd arrivano critiche molto dure. «Non capisco le affermazioni di Salvini - dice Roberto Morassut, esponente dem e sottosegretario all'Ambiente - In questi giorni due Paesi europei guidati da esponenti sovranisti come la Polonia e la Repubblica Ceca hanno avuto un comportamento vergognoso impedendo che materiale sanitario e di protezione arrivasse in Italia. Salvini non ha nulla da dire? ».

L'ordinanza della Lombardia

Divieto di praticare sport e attività motorie svolte all'aperto, **anche singolarmente**

Divieto di assembramento nei luoghi pubblici con ammenda fino a **5mila euro**

Fermo delle **attività dei cantieri edili**

Sospensione delle attività degli **uffici pubblici**

Sospensione delle **attività artigianali**

Sospensione dell'apertura degli **studi professionali**

L'Ego-Hub

Uffici, negozi, fabbriche tutta Italia come Codogno

▶Disposta la serrata degli studi professionali Rimangono aperti gli alimentari e le farmacie

▶Vietato fare attività sportiva all'aperto Multe fino a 5mila euro per i trasgressori

IL DECRETO

ROMA L'Italia intera come Codogno. Blindata e con tutti gli esercizi commerciali chiusi, all'infuori dei supermercati, delle farmacie e delle edicole. Stop ai cantieri che non riguardino l'edilizia ospedaliera, e agli uffici pubblici che non svolgano attività essenziali. Ammende fino a 5000 euro per chi non rispetti le distanze. Vietato lo sport anche se praticato in solitudine

Le misure di Palazzo Chigi arrivano a poche ore da quelle varate dal governatore della Lombardia Attilio Fontana, che da giorni sollecitava il premier Giuseppe Conte ad imporre una stretta sui divieti per limitare il contagio da Covid -19. Le restrizioni resteranno in vigore da oggi al 15 aprile. Fontana, dopo l'appello inascoltato, aveva aggirato l'ostacolo, facendo proprie le le prerogative che sarebbero spettate al governo attraverso un accordo con le parti sociali, i sindaci e i rappresentanti di categoria. Conte lo ha seguito in tarda serata: da oggi le restrizioni saranno in vigore in tutto il Paese. Una decisione dettata dai numeri sconfortanti dell'epidemia e dei decessi, che continuano a crescere. Solo ieri 2470 nuovi positivi al test da Covid-19 e altri 793 morti. E dal parere degli esperti che continuano a ripetere che solo l'estrema limitazione dei contatti interpersonali potrà invertire la curva. Le riserve dovute alla preoccupazione sulla tenuta psicologica degli italiani e, ancora di più su quella dei conti pubblici.

LE MISURE

Da oggi, in tutte le città italiane, in casi di assembramento in luoghi pubblici e del mancato rispetto della distanza di un metro sono previste ammende fino a 5000 euro. Chiusi gli uffici pubblici, fatta salva l'erogazione dei servizi essenziali e di pubblica utilità. Fino al 15 aprile saranno sospese le attività artigianali non legate all'emergenza o alle filiere essenziali, tutti i mercati settimanali scoperti e le attività inerenti i servizi alla persona. Il decreto riguarda anche gli studi professionali che non potranno esercitare, tranne in casi urgenti o sottoposti a termini di scadenza, tutte le strutture ricettive, ad eccezione di quelle legate alla gestione dell'emergenza. Gli ospiti già presenti negli hotel dovranno lasciarli entro 72 ore. Fermi anche i cantieri edili, esclusi quelli legati alle attività sanitarie, ospedaliere ed emergenziali, oltre a quelli stradali autostradali e ferroviari. Bloccati anche i distributori automatici per bevande e alimenti confezionati. E da oggi è vietato praticare sport e attività all'aperto anche singolarmente.

Controlli in un parco di Milano (foto ANSA)

SARACINESCHE ABBASSATE ANCHE NEGLI HOTEL GLI OSPITI DOVRANNO LASCIARE LE STANZE ENTRO 72 ORE

MISURARE LA FEBBRE

Nei supermercati, nelle farmacie e nei luoghi di lavoro si raccomanda "a cura del gestore/ titolare", di provvedere alla rilevazione della temperatura corporea. Ma deve essere in ogni caso garantita la distanza di sicurezza interpersonale di un metro.

IL PRESSING

Se 243 sindaci si erano rivolti a Fontana chiedendo con una lunga lettera l'imposizione di ulteriori divieti, anche all'interno del governo, da giorni, andava avanti il pressing sul premier perché fossero imposte agli italiani misure più stringenti. Conte, invece, ha temporeggiato temendo tensioni sociali e nutrendo dubbi sulla tenuta psicologica degli italiani. La speranza era che i dati del fine settimana fossero più incoraggianti. Tra i sostenitori della stretta il ministro della Sanità Roberto Speranza. Mentre le opposizioni da giorni invocavano il blocco totale. Ieri è intervenuta anche Confindustria, appoggiando la linea dura: «Seguire le indicazioni della comunità scientifica nelle misure di contenimento che vorranno indicare anche sotto il profilo della loro intensità e applicazione territoriale». Una giornata in cui il pressing è cresciuto, anche da parte di sindacati e comuni, mentre le regioni si muovevano in autonomia. Il governo ha tentato fino all'ultimo di restare prudente prudente. Troppo secondo le opposizioni e anche secondo i vertici del M5S. Nel pomeriggio ha luogo una nuova video conferenza tra Conte, alcuni membri del governo (come il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo), sindacati e imprese. E alla fine il premier ha ceduto.

Valentina Errante

SARANNO SPENTI ANCHE I DISTRIBUTORI AUTOMATICI DI CIBI E BEVANDE FERME LE ATTIVITÀ ARTIGIANALI

Circolare del Viminale

I pompieri consegneranno mascherine agli ospedali

I Vigili del fuoco distribuiranno farmaci e mascherine. La nuova circolare del Viminale è stata trasmessa a tutti i prefetti. E riguarda l'impiego dei pompieri, attraverso gli amministratori locali, per gestire la spedizione e la consegna di materiali ospedalieri. Il nodo riguarda le associazioni addette al trasporto e alle spedizioni e la conflittualità interna "che sta determinando – si legge nella circolare firmata dal capo di Gabinetto del ministro Lamorgese, Matteo Piantedosi - un rallentamento nella consegna dei pacchi". Anche quelli indispensabili come "farmaci, mascherine, camici e materiali di supporto all'attività medica". Sono stati ospedali e farmacie a rivolgersi al ministero dell'Interno per denunciare le "criticità che si stanno verificando a seguito dell'attività di protesta promossa da alcune sigle sindacali, che si concretizza in astensioni generalizzate e coordinate dal lavoro provocando un blocco della distribuzione". Ancora una volta, saranno i prefetti a fare da collegamento, a seconda delle esigenze territoriali. I pompieri sono già stati impiegati per l'igienizzazione di locali pubblici e hanno coadiuvato la protezione civile nell'assistenza al montaggio di materiale logistico, come le tensostrutture per i triage. Ma adesso è ufficializzato da una circolare, potranno essere impiegati anche nell'assistenza ai clochard.

Positivo agente della scorta di Conte «Il presidente negativo al tampone»

IL CASO

ROMA Non sono immuni al virus neanche gli agenti di polizia che prestano servizio nelle scorte. A distanza di 15 giorni dal contagio di uno degli agenti impegnati nella sicurezza dell'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini, un altro poliziotto - sostituto commissario - che fa parte della scorta del presidente del Consiglio Giuseppe Conte è risultato positivo al Covid-19 ed è ora ricoverato - in gravi condizioni - al policlinico romano di Tor Vergata.

Il caso, confermato ieri sera da Palazzo Chigi, torna ad acuire la preoccupazione per tutti gli operatori delle forze dell'ordine perché - e il numero di casi in tutta Italia lo conferma - i poliziotti contraggono anche loro il virus e manifestano la malattia. Il sostituto commissario - G. G., 52 anni, da molto tempo in servizio al Viminale -, ha accusato diversi giorni fa i sintomi propri del Covid-19: febbre alta e tosse. Ricoverato inizialmente nell'ospedale romano Sant'Eugenio è stato poi trasferito d'urgenza a Tor Vergata. Sedato e intubato, si trova ora nella Terapia intensiva del policlinico.

IL SOSTITUTO COMMISSARIO DI POLIZIA RICOVERATO A TOR VERGATA DUE SUOI COLLEGHI IN QUARANTENA

L'APPRENSIONE

Il presidente del Consiglio Conte, sempre ieri sera, ha tenuto a precisare che nessun contatto è intercorso tra l'agente della scorta e il capo dell'esecutivo: «In merito alla notizia della positività al Covid 19 di un uomo della scorta del Presidente del Consiglio, si precisa che nelle ultime settimane non c'è stato alcun contatto diretto con lo stesso presidente, non avendo mai viaggiato neppure sulla stessa auto». A riprova di ciò, l'esito negativo del tampone eseguito qualche giorno fa al premier.

Il fatto che non ci sia stati contatti diretti è confermato, inoltre, anche dal ruolo ricoperto dal sostituto commissario che, nella scorta del presidente Conte, figura come "Capo-equipaggio" della seconda vettura a servizio della sicurezza del premier. Tecnicamente ha sempre seguito ogni spostamento del presidente del Consiglio tenendosi però a debita distanza. Lo stesso canovaccio della storia che i primi di marzo investì l'altro agente impiegato nel dispositivo di sicurezza del leader della Lega. Anche per quell'episodio si dimostrò che il poliziotto positivo non era entrato in contatto con Salvini.

Palazzo Chigi (foto ANSA) A lato

PALAZZO CHIGI: NELLE ULTIME SETTIMANE NESSUN CONTATTO DIRETTO CON IL CAPO DELL'ESECUTIVO

I CONTATTI

La scorta di Conte si compone di due vetture: nella prima viaggia il presidente con il capo scorta e l'autista, nella seconda il sostituto commissario, ora ricoverato, e altri due agenti di polizia.

Palazzo Chigi ha fatto sapere che anche «i contatti con gli altri uomini della scorta non destano preoccupazione, in quanto sono sempre state rispettate le distanze sociali di sicurezza e tutte le precauzioni anche dopo la conferma della positività». Gli altri due agenti, al momento asintomatici, sono stati posti in isolamento mentre si attende l'esito sui tamponi che - da prassi - sono stati effettuati anche a loro. Dovranno comunque restare in quarantena nei prossimi 14 giorni, mentre resta ancora da accertate in che modo e da chi il sostituto commissario abbia potuto contrarre il Covid-19.

Camilla Mozzetti

L'emergenza a Nordest

La speranza: sangue dei guariti ai malati

▶In arrivo l'autorizzazione al test in Veneto della tecnica usata a Wuhan: trasfusioni di plasma ricco di anticorpi contro il virus

▶In corso anche in Veneto la sperimentazione di due farmaci L'ipotesi: temperatura più alta nei reparti di terapia intensiva

LE CURE

VENEZIA Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, in Veneto 298 persone che erano risultate positive sono state dimesse dalle strutture ospedaliere e, in larga parte, considerate tecnicamente guarite. È dal loro sangue che, in parallelo alla sperimentazione di due farmaci, sta per arrivare una speranza per i 1.341 contagiati che sono ancora ricoverati. Si avvia infatti a conclusione la procedura di autorizzazione all'attuazione di una tecnica utilizzata con successo in Cina e suggerita ai medici di Padova dai colleghi arrivati da Wuhan.

1 I dimessi diventano donatori

In sostanza il plasma donato dal soggetto che ha sconfitto il Covid-19, ricco degli anticorpi sviluppati dall'organismo, viene lavorato con una macchina per inertizzare eventuali altri patogeni, dopodiché viene trasfuso al malato che, soprattutto se anziano, ha un sistema immunitario più lento, permettendogli di reagire all'aggressione virale. Giustina De Silvestro, direttore dell'unità Immunotrasfusionale dell'Azienda ospedaliera di Padova, sta completando le ultime osservazioni indirizzate al Comitato etico per la sperimentazione clinica. «Nei primi giorni della prossima settimana – spiega – verrà formulata la valutazione. A quel punto il documento andrà al Centro nazionale sangue, che potrà eventualmente consultare la Commissione tecnico-scientifica dell'Istituto superiore di sanità oppure emanare direttamente il parere definitivo». Si annunciano comunque stretti i tempi per l'inizio del test, che coinvolgerà tutto il Veneto.

«La prima parte del progetto – sottolinea De Silvestro – sarà implementata nei singoli centri trasfusionali dei dipartimenti, mentre la seconda sarà concentrata a Padova per le attività di approfondimento nel laboratorio microbiologico e di trattamento specifico del plasma raccolto dagli ex pazienti diventati donatori. Per quanto riguarda le trasfusioni, le prime verifiche avverranno a Padova, ma una volta aggiustato, il modello sarà esteso al resto del Veneto». Gli esperti cinesi hanno fornito ai medici veneti le indicazioni di intervento sugli ammalati: «Tre somministrazioni di plasma in tre giorni consecutivi, ripetibili a seconda della risposta. Quanto più è precoce, tanto più il trattamento è efficace, per prevenire l'aggravamento ed evitare l'intubazione o comunque ridurre la permanenza in Terapia Intensiva».

ESPERTI La delegazione di medici di Wuhan è stata anche a Padova

«A GIORNI IL PARERE DEL CENTRO NAZIONALE SANGUE»
Giustina De Silvestro

«BISOGNA FARE PRESTO: L'INCIDENZA AL NORD AUMENTA»
Domenico Mantoan

2 Anti-artrite lo provano 41 veneti

Nel frattempo procede Tocivid-19, studio sull'efficacia e sulla sicurezza di Tocilizumab nel trattamento di pazienti affetti da polmonite da Covid-19, già illustrato dal *co-principal investigator* Paolo Ascierto. Secondo l'ultimo aggiornamento dell'Agenzia italiana del farmaco, in Veneto si sono iscritti alla sperimentazione 20 centri con 41 malati (un decimo del totale nazionale, pari a 411), a cui va aggiunto un partecipante in Friuli Venezia Giulia. «Si tratta di un anticorpo monoclonale – fa sapere l'Aifa – attualmente autorizzato per il trattamento di differenti forme di artrite reumatoide e per il trattamento della sindrome da rilascio di citochine». Testato in 14 ospedali di Wuhan, il farmaco è stato somministrato a 272 contagiati, dopo aver prodotto «incoraggianti benefici clinici e nei parametri di laboratorio in una casistica di 21 pazienti affetti da polmonite severa o critica». In un'intervista al *Mattino* di Napoli, il presidente Domenico Mantoan ha detto che i risultati della ricerca italiana «sono attesi prima possibile, bisogna fare presto perché l'incidenza nel Nord Italia sta aumentando troppo».

3 A Padova il rimedio a Ebola

Inoltre l'Azienda ospedaliera di Padova è una delle cinque strutture in Italia dove l'Aifa ha autorizzato due studi clinici sull'utilizzo del farmaco Remdesvir «in soggetti con malattia Covid-19 moderata o severa e anche tramite la fornitura per uso compassionevole in soggetti gravi, ricoverati in Terapia Intensiva». Si tratta di un antivirale, già utilizzato contro Ebola, di cui Gilead Sciences promuove la sperimentazione anche nei confronti del Coronavirus. Per il momento resta invece un'ipotesi la possibilità di alzare la temperatura in Terapia Intensiva oltre i consueti 20-24 gradi, portandola addirittura a 30, per contrastare la diffusione del patogeno. La perplessità è legata al fatto che i sanitari, bardati dalla testa ai piedi, finirebbero in una sauna.

Angela Pederiva

L'emergenza a Nordest

L'intervista **Monsignor Michele Tomasi**

«Un mondo fragile alla prova suprema: ma la supereremo»

▶Il vescovo di Treviso: «Torneremo a una vita normale avendo imparato la lezione di prenderci cura degli altri e di volerci bene»

Quando tutte le regole saltano, quando si deve rinunciare ai momenti simbolici della vita di ognuno, quando il castello di consuetudini e possesso si sfarina, ad emergere è un nuovo, prepotente bisogno di spiritualità. La pandemia è una prova altissima per tutti. Anche per la Chiesa, chiamata a reinventare le modalità per guidare i propri fedeli. «I medici sono i nuovi ministri: i loro gesti di benedizione ai malati in rianimazione hanno una forza sacramentale». Così monsignor Michele Tomasi, vescovo di Treviso legge questi giorni pieni di affanno e incertezza. Con uno sguardo di gratitudine alla politica regionale che sta gestendo l'emergenza, con un'immane gratitudine al personale sanitario. E, infine, con un pensiero ai detenuti veneti, che hanno scelto le pagine del *Gazzettino* per raccontare la loro angoscia.

Questa pandemia, come tutti i momenti di calamità, ha generato un risveglio della spiritualità e del senso di fede. Non c'è però un po' di opportunismo?

«Siamo di fronte a una situazione limite rispetto al quotidiano. Tocchiamo con mano che siamo mortali, che tutto il nostro mondo - che sembrava così compatto e solido - alla fin fine è fragile. Succede e siamo indifesi. In più siamo costretti a rallentare, e tante persone tornano a riflettere su quelle domande che accantoniamo o lasciamo ai professionisti della domenica. La fede, certo, ci dà una prospettiva: è un appiglio di speranza. Dentro questo nuovo senso di avvicinamento a Dio c'è un po' di tutto. Non è un'esplosione di amore purissimo per Dio e questo lo sappiamo bene tutti. Ma il Signore non chiede questo a noi. Il bene rimane bene e la solidarietà anche se dettata dalla paura è comunque positiva».

Questa emergenza è una prova anche per la Chiesa. Chiamata a trovare modalità nuove per arrivare al suo popolo.

«È una prova suprema. La corporeità è il fondamento della comunione. E l'epidemia ci chiede di rimodulare il nostro fondamento, la comunione nel corpo e nel sangue di Cristo. Ci viene chiesto di non essere ciò che per noi è essenziale. Un'esperienza molto forte. L'ho percepito con nettezza durante la prima messa davanti alle telecamere. La chiesa era vuota, mi mancavano gli sguardi dei fedeli. Però ho enorme gratitudine per l'esistenza della tecnologia che mi consente, nonostante tutto, di essere vicino al popolo che mi è affidato».

Uno dei drammi di questa pandemia è l'impossibilità dell'estremo saluto. Salta un momento simbolico fondamentale per la nostra cultura, quella di accompagnare i vivi nella transizione all'aldilà.

«Vivo questa come la situazione più drammatica. Mi conforta solo sapere che ci sono i medici e gli infermieri in terapia intensiva: il loro ultimo saluto ha una forza quasi sacramentale. Sono i ministri dell'emergenza. Anche noi vorremmo essere lì ma ci è vietato, e non abbiamo la preparazione adeguata. Saremmo d'intralcio».

Cosa si sente di dire ai figli e ai coniugi che non hanno neppure potuto dire addio ai propri genitori?

«A quei figli e a quei coniugi dico-no: non abbiate paura del non detto e del non risolto perché ora i vostri cari sono nella pace. E, anche senza le parole, hanno avvertito tutto il vostro amore».

Ieri sul Gazzettino è stata ospitata un lunga lettera dei detenuti di Venezia, Vicenza e Padova al Presidente Mattarella e al Papa. Sono spaventati.

«Penso spesso alla loro condizione. In questo momento la situazione di chiusura che vivono nella loro esperienza, già di per sé dolorosa, è ancora più pesante. Non vorrei che si sentissero lontani e dimenticati. Io prego per loro».

Come valuta il modo in cui la Regione e il Governatore stanno gestendo l'emergenza?

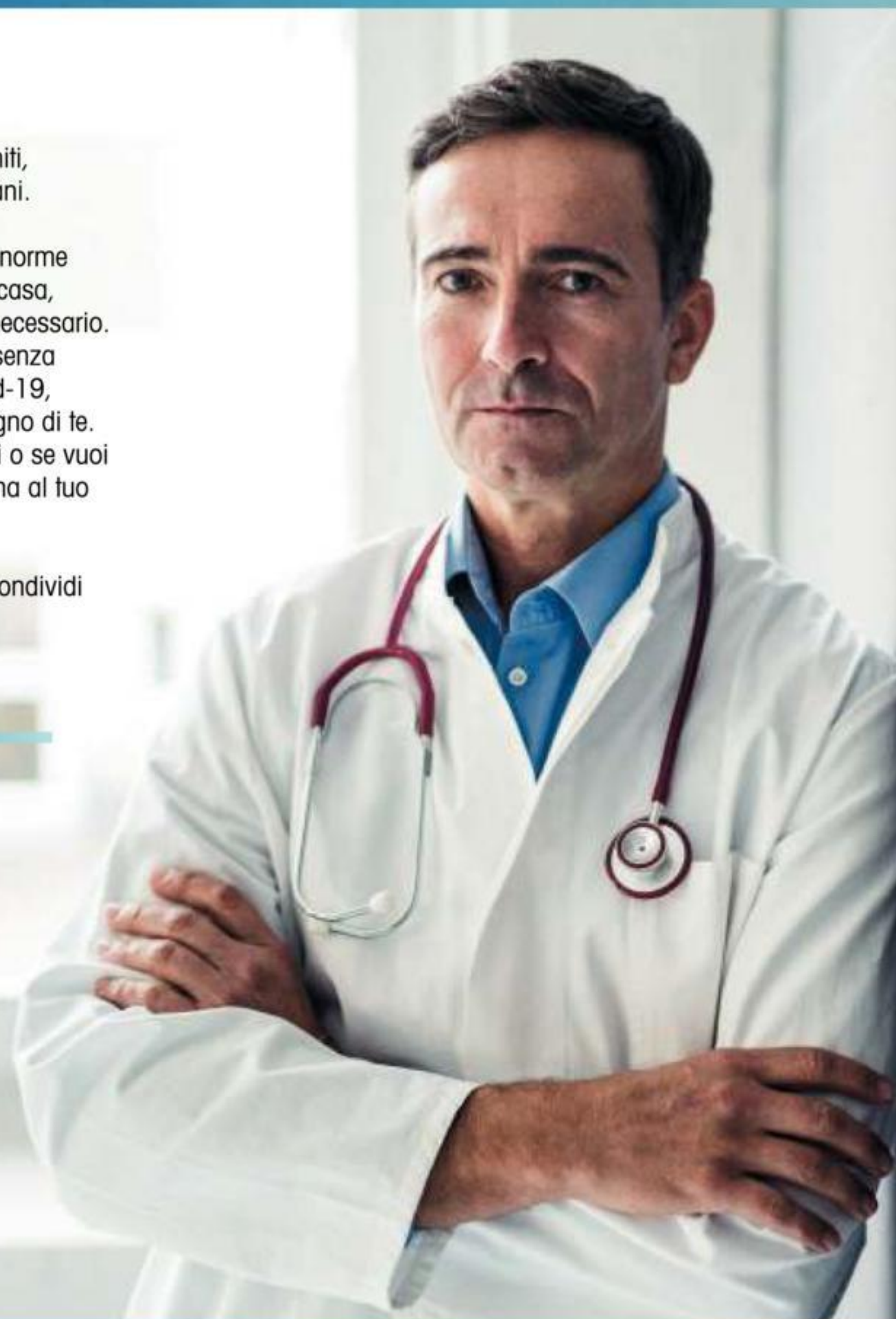
«Si stanno spendendo in maniera esemplare in un momento difficilissimo e delicato. In Veneto siamo amministrati da persone che hanno davvero a cuore il bene comune. Si stanno impegnando senza riserve».

Anche il suo ruolo di Vescovo oggi è importante, perché le persone devono trovare un senso nella reclusione e nell'isolamento.

«Chiedo a Dio ogni giorno di avere la tenacia che mi permetta di fare il mio dovere con calma anche con un po' di leggerezza. Serve senso di responsabilità, ma sono utili anche un sorriso e una parola buona, soprattutto per tutte le persone che stanno lavorando oltre il limite delle proprie forze. Non sappiamo quanto durerà questo momento, e abbiamo bisogno di starci dentro con tutta la lucidità che ci serve. Torneremo a una vita normale spero avendo imparato la lezione di prenderci cura degli altri e di volerci bene davvero come stiamo facendo in questo momento».

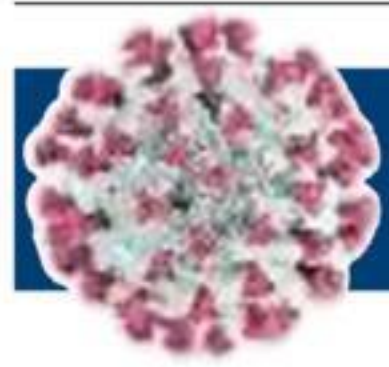
Elena Filini

TREVISO Michele Tomasi

«L'ULTIMO SALUTO DI MEDICI E INFERMIERI AI MALATI HA UNA FORZA QUASI SACRAMENTALE. SONO I MINISTRI DELL'EMERGENZA»

«SIAMO AMMINISTRATI DA PERSONE CHE HANNO A CUORE IL BENE COMUNE: SI STANNO IMPEGNANDO SENZA RISERVE»

«Andrà tutto bene»

La speranza da tre gemellini

L'auspicio "AndràTuttoBene" arriva dai tre splendidi gemellini venuti alla luce nei giorni scorsi nell'Unità Operativa di Ostetricia del Ca' Foncello e che ieri sono stati dimessi dalla Patologia Neonatale. Nel reparto sono 141 i bimbi venuti alla luce dal 25 febbraio che con il primo decesso ha segnato, per l'Usl 2, l'inizio dell'epidemia di Covid-19.

Le scelte di Bruxelles

Scontro sul Fondo salva-Stati da Berlino stop ai Covid-bond Ok solo a sospendere il Patto

▶Italia, Francia, Spagna insieme alla Bce premono per utilizzare tutti gli strumenti

▶Ma la Merkel non vuole condividere i rischi di una obbligazione comune anti-recessione

PRESIDENTE UE Ursula Von der Leyen

IL CASO

BRUXELLES Una linea di credito speciale per tutti i paesi del Meccanismo europeo di stabilità o il Covid-bond, un titolo comune per finanziare la rete di sicurezza anticrisi? Oppure tutti e due se non proprio contemporaneamente ma pronti per l'uso? Una risposta ancora non c'è. La cosa certa è che il negoziato tra i governi è in corso e un accordo non è alle viste. Anzi. Si moltiplicano i contatti tra i diversi ministri dell'Economia (compreso il titolare del Tesoro, Roberto Gualtieri), ciononostante non sono stati fatti grandi passi avanti anche se il tempo stringe. Domani si riunirà l'Ecofin per il via libera alla proposta della Commissione di sospendere il Patto di stabilità, scelta che rompe un tabù consolidato. Il fatto che sia una esponente tedesca a proporlo, la presidente Ursula von der Leyen, è quasi una nemesi. La crisi del virus è talmente devastante che oggi si fa ciò che ieri appariva impensabile e domani si rischia di dire che non era sufficiente. La riunione di domani servirà però anche a capire in prima battuta quanto consenso c'è sulla strada da seguire per la mossa successiva, ovvero il Covid-bond, ma il vero negoziato sarà martedì all'Eurogruppo. E poi giovedì alla riunione dei capi di Stato e di governo.

LE TAPPE

La pressione per decidere è forte. Proviene dai governi dei paesi più esposti: Italia, Francia, Spagna. E dalla Bce che ha estremo bisogno di non sostenere da sola l'onere di un massiccio intervento di dimensione europea. «Occorre un intervento deciso e ambizioso delle autorità e delle istituzioni Ue attraverso strumenti esistenti sia finanziari che di bilancio e nuovi strumenti, dando la priorità a quelli che rafforzano la capacità di condividere, di mutualizzare il rischio di bilancio tra gli Stati», sostiene il governatore della Banca di Spagna Pablo Hernandez de Cos. Si è creata una aspettativa per un'azione forte della Ue che non sia solo la mera sommatoria dell'azione dei vari governi pur ragguardevole per dimensioni (la Germania si appresta ad abbandonare la regola «zero deficit» prevedendo nuovo debito per 156 miliardi di euro). In assenza di un apporto finanziario centralizzato e condiviso, i Paesi con debito pubblico in rapido aumento (Italia compresa, se non soprattutto) sarebbero facilmente esposti al rischio di una crisi di credibilità sui mercati. Dietro le parole del presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno c'è proprio questo: «Considereremo opzioni per aggiungere una nuova linea di difesa contro il coronavirus come parte della nostra risposta coordinata alla crisi». La linea di difesa è dunque anche per il futuro.

Von der Leyen è aperta sull'obbligazione comune anticrisi. «Stiamo guardando a tutti gli strumenti e sarà usato tutto ciò che aiuta, ciò vale anche per il coronabond se aiuta ed è strutturato correttamente». Costituirebbe un effettivo salto di qualità dell'Eurozona riflettendo una condivisione piena del rischio finanziario, prospettiva sempre negata da Germania e «fronte del Nord». E infatti la discussione è molto difficile. Anzi, secondo una fonte stenterebbe addirittura a decollare. Nell'ultima riunione dei 27, la cancelliera Merkel ha sostenuto che si deve lavorare su soluzioni «realistiche». Come dire, s\iamo fuori campo. Francia, Italia, Spagna, Portogallo, Grecia sono invece nettamente favorevoli. Così come premono per usare il Meccanismo europeo di stabilità, il Fondo salva-Stati che ha disposizione 410 miliardi. Anche su questo punto più che alla discussione siamo allo scontro: si oppongono le stesse visioni. Lo scoglio è a quali condizioni interverrebbe il Mes (per sostenere diversi Paesi e non uno solo per evitare schiacciamenti da effetto stigma): la linea di credito rafforzata implica infatti una stretta condizionalità, con programmi che garantiscano il rientro del debito sotto stretta supervisione. Il «fronte del Nord» non vuole smantellare questo quadro e propone che la condizionalità scatti una volta conclusa la crisi sanitaria. Italia, Francia e Spagna difendono la tesi che la ripresa sarà molto lenta perché i danni economici e finanziari della crisi saranno enormi. E che l'origine della crisi non è negli errori dei governi, ma in un evento al di fuori della loro portata. Poi si è ridiscusso su una condizionalità ammorbidita. Va detto che le posizioni possono evolvere anche rapidamente. Tuttavia Dombrovskis ha indicato all'agenzia *Reuters* che una decisione «non è urgente perché tutti gli Stati hanno accesso ai mercati e il programma antipandemia della Bce è molto sostanzioso». Quasi a mettere le mani avanti sulla possibilità di prendere tempo. Si lavora anche su uno strumento per l'assistenza finanziaria di emergenza: il Trattato Ue prevede che possa essere concessa a uno Stato che «si trovi in difficoltà o sia seriamente minacciato da gravi difficoltà a causa di calamità naturali o di circostanze eccezionali che sfuggono al suo controllo».

Antonio Pollio Salimbeni

I numeri

1,1%
In % di Pil, il maggior deficit richiesto finora dall'Italia per il 2020

2,2%
Il rapporto deficit/Pil 2020 previsto prima dell'epidemia

340
In miliardi la liquidità garantita alle imprese con il "cura Italia"

600
In euro, l'indennità da erogare ai lavoratori autonomi per marzo

100
In euro, il premio per i dipendenti che lavorano in sede

300
In milioni l'importo del fondo "residuale" per i professionisti

Scatta la cassa integrazione Bonus autonomi a fine mese

▶Intesa con le Regioni, atteso per domani il via libera agli ammortizzatori in deroga ▶Per la Cig ordinaria procedura semplificata non sarà necessario fornire prove della crisi

GLI AIUTI

ROMA Sono arrivate le prime indicazioni operative dell'Inps sulle modalità per richiedere la cassa integrazione ordinaria, l'assegno ordinario e la cassa integrazione in deroga. Per la cassa integrazione in deroga si attende l'emanazione del decreto interministeriale e della circolare Inps, attesa per lunedì, dopodiché le Regioni potranno iniziare ad accogliere le domande delle imprese in difficoltà a causa dell'emergenza coronavirus. «Lunedì la situazione dovrebbe sbloccarsi», spiega la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo che ci sta lavorando in queste ore. La ripartizione delle risorse tra Regioni avverrà in più tranche. Le imprese sono in ginocchio e non possono più aspettare», spiega la presidente della commissione Lavoro della Conferenza delle Regioni, Cristina Grieco.

ANCORA DA DEFINIRE LA RIPARTIZIONE DEL FONDO DA 300 MILIONI PER PROFESSIONISTI E ALTRI ESCLUSI

ECONOMIA Il ministro Roberto Gualtieri

L'iter per accedere al bonus babysitter da 600 euro (mille per il personale sanitario, della sicurezza e del soccorso pubblico) deve invece deve essere definito ma l'Inps punta a dare semaforo verde alle domande già a partire dall'inizio della prossima settimana. Attivo il congedo parentale per i lavoratori dipendenti, già sfruttato dal 100 mila persone. Il bonus da 600 euro per gli autonomi invece arriverà probabilmente per ultimo, a fine mese: chiarito che non ci sarà un click day, rimane da risolvere la questione degli esclusi ovvero i professionisti iscritti agli Ordini che dovranno spartirsi le risorse stanziate per il Fondo di ultima istanza e che però spalmate su una platea di 1,6 milioni di percettori garantirebbe un sostegno di appena 187 euro a testa.

I PERMESSI

Il "Cura Italia" mette sul piatto 3,4 miliardi per l'estensione degli ammortizzatori sociali, 800 milioni per voucher babysitter e congedi parentali, altri 500 milioni circa per i permessi mensili retribuiti e i congedi dei dipendenti pubblici, 2,9 miliardi per il bonus autonomi e 300 milioni per il Fondo di ultima istanza. Erano molto attese le prime istruzioni dell'Inps sui nuovi ammortizzatori sociali: in una nota l'istituto ha anche precisato che le procedure telematiche per inviare le domande di accesso ai trattamenti previsti saranno attivate nel più breve tempo possibile. Le domande per la cassa integrazione ordinaria potranno essere presentate con le consuete modalità per periodi a decorrere dal 23 febbraio al 31 agosto e per una durata massima di 9 settimane, utilizzando la nuova causale denominata «COVID-19 nazionale».
Le aziende non dovranno fornire alcuna prova in ordine alla transitorietà dell'evento e alla ripresa dell'attività lavorativa, né dimostrare la sussistenza del requisito di non imputabilità dell'evento stesso all'imprenditore o ai lavoratori: sarà sufficiente presentare in allegato alla domanda l'elenco dei lavoratori beneficiari. Sono previste poi numerose agevolazioni per favorire la massima fruizione. Per esempio non occorre che i lavoratori siano in possesso del requisito dell'anzianità di 90 giorni di effettivo lavoro (quel che conta è che siano alle dipendenze dell'azienda richiedente dal 23 febbraio scorso).

LE REGOLE

Le imprese che alla data del 23 febbraio avevano in corso un trattamento di integrazione salariale straordinario possono sospendere la Cigs e accedere alla Cigo a patto che rientrino tra le categorie assicurate anche alle integrazioni salariali ordinarie. Il Cura Italia riconosce anche trattamenti di cassa integrazione salariale in deroga per un periodo non superiore a nove settimane a tutti i datori di lavoro del settore privato, compresi gli enti religiosi civilmente riconosciuti, mentre sono esclusi i datori di lavoro domestico e quelli rientranti nel campo di applicazione della Cigo, del Fondo di integrazione salariale o dei Fondi di solidarietà. La prestazione è aggiuntiva rispetto alle disposizioni già adottate per i trattamenti in deroga concessi a Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e alla cosiddetta «zona rossa». Le domande di accesso devono essere presentate esclusivamente alle Regioni e alle Province interessate.

Francesco Bisozzi

L'INPS STA METTENDO A PUNTO TUTTE LE PROCEDURE PER ACCOGLIERE LE DOMANDE DI SOSTEGNO

Fine del gioco

Spente le slot e il Supernalotto

▶**Tanti saluti anche al Superenalotto e alle altre lotterie. Il coronavirus ha finito per spegnere anche il gioco. L'Agenzia dogane e monopoli ha disposto la sospensione «del gioco operato con dispositivi elettronici del tipo slot machines» oltre allo stop per Superenalotto e Lotto tradizionale dopo le estrazioni di ieri sera. Sospese, infine, anche le «scommesse che implicano una certificazione da parte di personale Adm» con decorrenza da oggi. Una ragione in meno per muoversi da casa.**

L'epidemia nel mondo

Allarme Usa

In Etiopia sassi contro gli "untori bianchi"

In Etiopia si segnalano sassaiole e atteggiamenti minacciosi verso turisti "bianchi" causati dalla paura del possibile contagio da Coronavirus. Il premieri etiopico Abiy Ahmed, premio Nobel per la pace, ha lanciato un appello mondiale alla tolleranza ricordando che «il virus non è legato a un Paese o a una nazionalità. Non lasciamoci rubare la nostra umanità». «Una crescita di sentimenti anti-stranieri» era stata segnalata agli americani lo stesso giorno da un avviso dell'ambasciata statunitense ad Addis Abeba.

IL CASO

L'ultima follia degli inglesi: tutti al pub prima del blocco

▶Johnson si piega e segue il modello italiano
Ma c'è chi protesta: «Un dittatore come Kim»

▶Intanto in Spagna il contagio esplode
e a Madrid gli ospedali sono già al collasso

LONDRA L'ultima campanella dell'ultimo giro di pinte dell'ultimo pub del Regno Unito ha suonato venerdì sera, all'ora in cui di solito i locali, già affollati, finiscono di riempirsi. A seconda dei quartieri e delle aree geografiche di questo paese così stratificato per abitudini, classi sociali, il «diritto inalienabile dei liberi cittadini dell'Inghilterra di andare al pub», come lo ha definite il premier Boris Johnson, è stato più o meno abusato: alcune 'public houses', soprattutto nei quartieri benestanti del centro di Londra, erano già vuote da giorni, mentre da tutto il paese sono giunte immagini di locali che fino all'ultimo non hanno perso quella rilassata atmosfera festosa e etilica che ne è l'essenza.

Si racconta di un ultimo "hurrà" gridato in coro, il settimanale conservatore The Spectator ha pubblicato un commento in cui l'annuncio di Boris veniva equiparato a qualcosa di degno della Corea del Nord, il solito sapientone sentenziava che la metro, che ancora serve a tutti I 'key workers' o lavoratori chiave per affrontare l'emergenza Covid-19, è l'istituzione da chiudere, e non il caro vecchio pub così centrale per la vita sociale dei britannici, soprattutto quelli anziani che ci vanno già di mattina a farsi una birra e a leggere il giornale. «Il Regno Unito senza I pub non è Regno Unito», scrive Brendan O'Neill sullo Spectator, ma diventa «qualcosa di peggio, qualcosa di meno libero, meno conviviale, meno umano».

GLI INSULTI

Su twitter è stato coperto di insulti da parte di chi suggerisce di rivolgere lo spirito patriottico al sostegno e all'aiuto al servizio sanitario nazionale, NHS, già al centro del dibattito da anni per lo spolpamento di cui è stato vittima e ora già in difficoltà sotto il peso enorme dei malati e tra gli allarmi lanciati dai medici sull'assoluta mancanza di attrezzatura protettiva per il personale sanitario.

Ieri nel Regno Unito sono morte altre 53 persone, portando il numero di vittime a 220 e proprio l'NHS ha fatto sapere di aver raggiunto un accordo con gli ospedali privati per aumentare la propria capacità di 8mila posti letto, di cui 2mila a Londra, con 1200 respiratori, 10mila infermieri, 700 medici e oltre 8mila unità di personale sanitario. Come parte dello sforzo enorme fatto dal governo britannico per non lasciare nessuno indietro, con la garanzia di pagare l'80% degli stipendi fino a 2500 sterline per chi rischia di perdere il lavoro, saranno invece gli alberghi della capitale ad accogliere i numerosi senzatetto, per i quali è più difficile rispettare le regole sull'autoisolamento.

Intanto al di là del dramma italiano, il caso del giorno all'estero è una Spagna ormai vicina al collasso, con i posti letto in terapia intensiva a Madrid già al completo e numeri di contagiati e morti per il coronavirus in continua crescita. La pandemia, per il resto, rafforza la sua presenza in tutto il mondo, con quasi 300mila casi e oltre 12.000 vittime, e accelera anche nel continente più a rischio, l'Africa. Mentre circa un miliardo di persone, stime della France Presse, sono confinate a casa in decine di Paesi nel tentativo di contenere il virus. La velocità di propagazione del Covid-19 in Spagna ha, per certi versi, numeri più preoccupati rispetto all'Italia. I contagiati, dopo 21 giorni da quanto tutto è cominciato lì, sono balzati a quasi 25.000, 5.000 nelle ultime 24 ore, e 1.326 morti, 324 in più. Al 21esimo giorno, in Italia, i malati erano poco più di 21 mila, tanto che le autorità sanitarie spagnole ora non escludono un numero di vittime superiore al nostro, quando quest'emergenza si concluderà. Rispetto all'Italia, inoltre, la Spagna ha meno letti di terapia intensiva: 4.400 rispetto a 5.090. E oltre 1.600 sono già stati occupati. Negli ospedali di Madrid (solo nella regione della capitale c'è il 60% dei contagi totali) non ci sono più posti, anzi la richiesta è doppia rispetto alle possibilità,

Cristina Marconi

VENEZUELA, MASCHERINE PER GLI ANIMALI

In Venezuela ancora pochi casi di Covid 19, ma c'è paura. E c'è chi (foto a destra) mette la mascherina ai cani anche se il virus non colpisce gli animali da compagnia.

A New York si ferma anche Wall Street

Dentro la Borsa gli scambi frenetici, fuori nessuno

IL CASO

ROMA Ci sono 10.356 casi di coronavirus nello stato di New York. Lo ha dichiarato il governatore Andrew Cuomo, precisando che nello stato sono stati effettuati oltre 45mila tamponi. Circa il 15% dei malati di Covid-19 sono ricoverati in ospedale, ha aggiunto. «Più test facciamo, più scopriamo positivi», ha detto ancora. La situazione è così seria che per la prima volta nella sua storia domani gli ambienti che ospitano il New York Stock Exchange, a Wall Street, il simbolo della finanza globale resterà chiuso. Da domani, infatti, gli scambi saranno tutti elettronici e i lavoratori non essenziali nello Stato di New York, e quindi a Manhattan, dovranno stare a casa. Per il club di quasi soli uomini che è Wall Street si tratta di colpo e di un colpo duro. Già il solo mandare giù l'idea di non essere essenziali è difficile, figurarsi quella dello stare a casa. Per molti di loro il lavorare decine di ore al giorno è tutto: è un merito, un orgoglio. Ma la cultura del 'workaholic' ora rischia di saltare contagiata dal coronavirus.

In Corea i contagiati tornano a crescere Scuole ancora chiuse

LA STORIA

ROMA La riapertura delle scuole rimandata di due settimane (al 6 aprile), mentre torna a crescere il numero di contagiati e preoccupano nuovi potenziali focolai, anche nella capitale Seul. In Corea del sud – indicata da più parti nei giorni scorsi come "modello virtuoso" di lotta contro il coronavirus - la battaglia si fa più dura del previsto, col ritorno alla normalità che sembra allontanarsi, mentre il governo annuncia nuove misure restrittive, sostanzialmente arrendendosi a fare marcia indietro rispetto all'approccio "aggressivo ma permissivo" seguito finora.

Ieri nel paese asiatico sono stati registrati 147 nuovi casi – che portano il totale, sin qui, a 8.799 – e i morti hanno raggiunto quota 102. Nella seconda settimana di marzo i nuovi casi d'infezione da "Covid-19" avevano seguito un netto rallentamento, mentre le giornate di mercoledì scorso (152) e ieri hanno fatto temere nuove possibili impennate. Le autorità sanitarie stanno monitorando attentamente nuovi potenziali focolari, dopo che sono stati rilevati decine di casi in una casa di cura a nella contea di Bonghwa (nel nord del paese) e in un ospedale di Seongnam, alla periferia di Seul, dove sono risultati contagiati almeno due medici.

I CASI

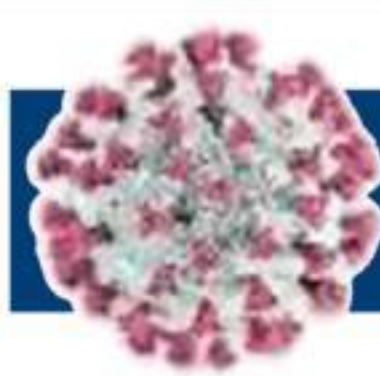
Sempre nella capitale si sono registrati altri casi in un call center, in una chiesa protestante e in un internet café. La tattica seguita dalla Corea del sud nelle scorse settimane era stata quella di eseguire centinaia di migliaia di tamponi isolando subito i positivi asintomatici. Ma senza imporre la chiusura di luoghi di ritrovo né, tantomeno, di impianti produttivi. La risposta della Corea del sud è in un certo senso agli antipodi rispetto a quella cinese, perché non ha previsto l'isolamento di città o aree del paese, dove le attività, fino a ieri sono proseguite regolarmente. Nell'impianto di Gumi (nel nord del paese) - dove Samsung produce smartphone - ieri è stato trovato positivo al "Covid-19" un altro operaio (il settimo) ma la fabbrica, come tutte le altre, va avanti come se nulla fosse.

Tuttavia i dati non confortanti delle ultime ore hanno costretto ieri il premier ad annunciare un giro di vite. Chung Sye-kyun ha decretato la sospensione per 15 giorni di tutte le cerimonie religiose, delle attività sportive al chiuso e delle attività di intrattenimento, tra le quali non faranno eccezione i popolarissimi karaoke. Chung ha definito le prossime due settimane "critiche" per la battaglia che la Corea del sud (una tra le più dinamiche economie asiatiche) sta combattendo contro il virus. Dopo che i riti collettivi della setta Shincheonji nelle scorse settimane avevano diffuso il contagio tra migliaia di adepti, alcune chiese protestanti hanno continuato a tenere le loro funzioni, nonostante gli inviti del governo.

Così come fino a ieri erano rimasti aperti night club, cinema e teatri, luoghi dove il contagio può essere trasmesso in breve tempo a un gran numero di persone. Ma ora il governo sembra voler adottare la linea dura: «Per le strutture che non seguiranno gli ordini, il governo prenderà ogni provvedimento legale, imporremo chiusure amministrative e intenteremo cause per risarcimento danni - ha dichiarato ieri il premier –. E non dobbiamo dimenticare di aumentare il distanziamento sociale per fermare la diffusione del virus e restituire i nostri bambini alla loro pacifica routine».

Michelangelo Cocco

Disinfezione a Seoul (foto ANSA)

BATTAGLIA PIÙ DURA DEL PREVISTO NONOSTANTE L'USO MASSICCIO DELLE TECNOLOGIE

La sottoscrizione del Gazzettino

L'INIZIATIIVA

Già migliaia di adesioni per l'ospedale di Padova

▶Prosegue con successo la raccolta di fondi a sostegno della lotta al contagio

▶Ancora una volta il Nordest risponde per aiutare medici e scienziati in "prima linea"

VENEZIA Il cuore del Nordest non tradisce mai. Non avevamo dubbi, noi del Gazzettino, quando abbiamo deciso di avviare la raccolta di fondi in favore dell'Azienda Ospedaliera di Padova che in questo momento è l'avamposto più coinvolto nella guerra al Coronavirus in questa parte del Paese: gli uomini e le donne del Veneto e del Friuli Venezia Giulia avrebbero risposto all'appello con la generosità e la consapevolezza che contraddistingue genti abituate alla solidarietà, a sentirsi responsabili nei momenti difficili. E così è stato: goccia dopo goccia, donazione dopo donazione, sono migliaia le persone che hanno aderito all'iniziativa. Ci sono nomi noti della società civile, imprenditori, artisti, rappresentanti di categoria che hanno deciso di sostenere anche pubblicamente la campagna con versamenti e con il sostegno verbale o scritto: in molti ci hanno inviato messaggi di apprezzamento e condivisione. Abbiamo dato qui conto delle adesioni di Carlo Nordio e del presidente della Provincia di Padova Luigi Bui, del Soprintendente della Fenice Fortunato Ortombina e del patron dell'Harry's bar Arrigo Cipriani. Li ringraziamo, a nome di tutti.

Ma ci fanno altrettanto piacere i versamenti anche piccoli di chi non ha un ruolo o una notorietà pubblici ma sente di far parte di una grande comunità che ora è chiamata a muoversi compatta, senza indugi e divisioni. Magari con cifre piccole, ma ciò non ha alcuna importanza. Quel che conta, in questo momento, è l'unità di intenti e la consapevolezza della necessità di sostenere chi è in prima linea. Sono termini "bellici", ce ne rendiamo conto: ma è proprio una guerra quella che medici e infermieri, tecnici e scienziati stanno combattendo per tutti noi. Una guerra che purtroppo ha i suoi caduti innocenti, vittime che possono essere numericamente ridotte se si dotano gli ospedali delle armi per combattere il contagio.

I FINANZIAMENTI SERVIRANNO ALL'ACQUISTO DIRETTO DI STRUMENTI E MEDICINE NEL CENTRO ORA PIÙ ESPOSTO

PADOVA L'ingresso del Pronto soccorso e sopra una terapia intensiva

La prima arma, ormai lo sappiamo, è la prevenzione: e in questo momento la più potente consiste nel rimanere a casa, senza offrire al virus un bersaglio.

La seconda arma, è impugnata dalla scienza e dalla medicina. Per anni, la sanità a Nordest ha mantenuto livelli di eccellenza nonostante i tagli imposti dalle leggi di bilancio italiane ed europee: ma quel che si riusciva a fare nell'"ordinaria amministrazione" ora non basta più. Gli ospedali sono aziende che devono sottostare a equilibri economici, entrate e uscite: avere una dotazione supplementare e svincolata dai condizionamenti burocratici consentirebbe di sciogliersi da certi vincoli. Ad esempio, si potrebbero acquistare macchinari o medicinali senza passare per le centrali di acquisto con i tempi dilatati: perché oggi è il tempo la risorsa più preziosa.

Il reparto di terapia intensiva dell'Azienda Ospedaliera di Padova ieri mattina aveva 32 pazienti colpiti da Coronavirus: dall'inizio dell'epidemia, il 21 febbraio scorso, ha ottenuto 62 vittorie: ovvero è riuscita a salvare 62 persone che sono state dimesse. È per sostenere questa sfida giornaliera che chiediamo a tutti i lettori di versare una quota, qualsiasi quota, sul conto corrente aperto presso Banca Finnat e intestato a **"IL GAZZETTINO PER L'EMERGENZA CORONAVIRUS"**: il codice IBAN di riferimento è **IT 98 V 03087 03200 CC0100061039**. Insieme ce la faremo.

Economia

TREU: «QUESTA CRISI OBBLIGA A RIPENSARE LAVORO E WELFARE»

Tiziano Treu
Presidente Cnel

Petrolio, Usa all'angolo per il crollo

▶La guerra fra Russia e Arabia Saudita e la pandemia affondano il barile ai minimi degli ultimi due decenni ▶Solo l'energico pressing di Trump può attutire l'effetto di uno scontro che ha radici nei bilanci di Mosca e Riad

IL FOCUS

NEW YORK Accanto alle Borse che crollano, in questi giorni stiamo assistendo a una singola discesa ancora più precipitosa: quella del prezzo del petrolio, vittima di un braccio di ferro tra i produttori che si intreccia con l'epidemia del Covid-19 e che per questa ragione incide con un peso raddoppiato sull'economia globale.

Il prezzo del barile era già in discesa a metà di gennaio quando la consapevolezza del contagio era appena agli albori, ma la Cina con l'aveva già tagliato gli ordini di acquisto. Il deprezzamento è stato contenuto fino a fine febbraio nell'ordine del 7-8%. L'accelerazione è venuta invece la prima settimana di marzo, quando il summit dell'Opec convocato a Vienna per porre rimedio allo slittamento, è non solo fallito, ma ha mostrato che i protagonisti del mercato, Arabia Saudita e Russia, erano disposti a far saltare l'intero accordo che fa da base al cartello. A Vienna si è vista una rappresentanza saudita stanca di sopportare il controllo di fatto che la Russia, osservatore esterno all'Opec ma anche un invitato d'obbligo, esercita ormai da anni. Anche i russi avevano una loro agenda. Il crollo della domanda energetica in arrivo dava loro la possibilità di prendersi una rivincita contro gli Stati Uniti, che dal tempo dell'invasione della Crimea nel 2013 strozzano la loro economia con la morsa delle sanzioni. Entrambi i contendenti avevano infine un obiettivo laterale in comune: spingere fuori dal mercato i "nuovi arrivati": Norvegia, Brasile e Guyana che con la risalita del prezzo del greggio a 70 dollari dopo la caduta del 2014-16 erano riusciti a ad aprirsi un varco tra i produttori.

LE ESTRAZIONI

A Vienna i sauditi hanno chiesto agli alleati un abbattimento delle estrazioni di 1,5 milioni di barili. I russi hanno opposto un nyet, e da allora i parametri di controllo sono tutti saltati. I sauditi hanno ripreso a estrarre con lena e offrire sconti del 20% ai loro grandi acquirenti. Mosca non ha battuto ciglio mentre il Brent sprofondava giorno dopo giorno, ai minimi degli ultimi due decenni, fino ai 27 dollari di venerdì. Negli anni di ripresa i due paesi hanno colmato riserve parallele di oltre 500 milioni di barili, che li aiuteranno a sostenere una guerra di lungo corso. La differenza sta invece nei rispettivi conti di bilancio. A 27 dollari al barile Putin dovrà sostenere l'industria di settore al costo di 20 miliardi di dollari l'anno, cifra che andrà sottratta al programma di rilancio economico da 150 miliardi che avrebbe dovuto festeggiare la sua recente investitura per la presidenza a vita.

L'Arabia Saudita, che accusa già un passivo di bilancio nel suo paese di 50 miliardi di dollari, deve fare anche i conti con un'industria estrattiva meno efficiente. A 27 dollari il barile, vedrà il passivo di bilancio crescere di altri 70 miliardi di dollari quest'anno. La guerra in corso sta spingendo i sauditi a rubare clienti strategici alla Russia, come l'Azerbaigian e la Bielorussia. Sarà anche per questo che il Paese che più sta soffrendo per queste dinamiche sono gli Stati Uniti. Finora non sono intervenuti con il loro peso politico per tentare di bloccarla. Dall'inizio di marzo l'estrazione di petrolio e gas shale negli Usa si è praticamente fermata. Decine di piccole aziende che operavano con un livello di indebitamento stratosferico, stanno ora portando i libri in tribunale, e persino un gigante come Chevron accusa perdite di 2 miliardi di dollari nel trimestre, un calo del titolo del 15% in Borsa, e licenziamenti di massa in arrivo.

Donald Trump ha detto: «Interverrò al momento opportuno». La sua diplomazia sta trattando con Riad, e al congresso cresce la richiesta di nuove sanzioni specifiche contro la Russia, o almeno di dazi sul petrolio proveniente dai due paesi. Ma la mano di Washington non ha più la stessa forza: a questi prezzi gli Usa presto dovranno tornare a importare, e questo li rende vulnerabili nei confronti dei russi, veri padroni della bilancia dei prezzi. In questo scenario si sta aprendo un dibattito interno inedito negli Usa sulla la necessità di decidere un severo taglio di produzione nel Permian Basin in Texas, oggi il maggior produttore al mondo di idrocarburi con 4 milioni di barili al giorno.

Una misura impensabile in regime di liberismo economico e che fa il pari con il dibattito di questi giorni sulla necessità di una assistenza sanitaria nazionale. La pandemia sta trasformando il mondo che conosciamo su un modello ancora tutto da definire.

Flavio Pompetti

Barili di petrolio (foto ANSA)

C'È UN NUOVO DUELLO TRA I DUE PRODUTTORI: IL "FURTO" DI CLIENTI STRATEGICI PER MEGLIO RIPOSIZIONARSI SUL MERCATO GLOBALE

LA DIPLOMAZIA AMERICANA TRATTA CON GLI ARABI MA CON LA CADUTA DEI PREZZI LA SUA AZIONE È PIÙ DEBOLE

Lo studio Cgia di Mestre

Artigiani chiusi: cresce il numero di abusivi

Molte attività commerciali e artigianali in questi giorni sono chiuse e questo ha favorito il laboratori abusivi e in nero. È quanto afferma la Cgia secondo la quale molti hanno approfittato della chiusura totale imposta a estetiste, acconciatori e alla difficoltà di trovare artigiani che sono disponibili solo per le urgenze, non per gli interventi ordinari. Si tratta , sostiene l'associazione, degli edili, dei dipintori, degli elettricisti, dei fabbri, degli idraulici, dei manutentori di caldaie che in questi giorni stanno subendo una concorrenza sleale aggressiva«. La Cgia ricorda che, secondo l'Istat, i lavoratori »invisibili« in Italia sono 3,3 mln. A "usufruire" buona parte dei 78,5 miliardi di fatturato in nero, per la Cgia, è il Mezzogiorno. A fronte di poco più di 1.250.000 occupati irregolari (38% del totale Italia), al Sud il valore aggiunto dato dall'economia sommersa è di 26,8 mld (34%). La realtà meno investita dal fenomeno è il Nordest: qui è pari a 14,8 mld.

Un supermercato Esselunga

Esselunga, dopo il riassetto la fusione con le controllanti

L'ACCORDO

MILANO Le azioniste di maggioranza, Giuliana Albera Caprotti e Marina Sylvia Caprotti, detentrici del 70% di Supermarkets Italiani, hanno comunicato a Esselunga gli sviluppi relativi all'acquisto del 30% del capitale sociale di Supermarkets Italiani detenuto da Giuseppe Caprotti e Violetta Caprotti, e che il prezzo di acquisto sarà corrisposto mediante una combinazione di apporto di capitale da parte loro, per 535 milioni, e di un finanziamento messo a disposizione da un pool di banche italiane e internazionali per 1.312 milioni. L'operazione rappresenta la parte conclusiva dell'arbitrato che ha valutato l'intero gruppo Supermarkets Italiani (che detiene il 100% di Esselunga) 6,1 miliardi e il 30% in mano a Giuseppe e Violetta Caprotti 1,83 miliardi (915 milioni a testa). Durante il cda è stato anche comunicato che Esselunga si fonderà con le sue controllanti e che perciò si farà carico degli obblighi finanziari da queste assunti. Saranno rimborsati inoltre 300 milioni del debito gravante sulle incorporate.

«Siamo orgogliose di poter continuare il nostro impegno personale per lo sviluppo e il successo di Esselunga e abbiamo grande fiducia nel team dirigenziale e in tutte le persone che lavorano nel gruppo». Questo il commento di Giuliana Albera Caprotti e Marina Sylvia Caprotti, dopo il cda d'urgenza in cui hanno comunicato l'avvenuta acquisizione del 30% di Supermarkets Italiani.

Profitti & perdite

Draghi commissario per salvare l'Europa

Enrico Cisnetto

Bene la Bce e il suo, seppur tardivo, bazooka da 750 miliardi. Bene la Ue e la sua, seppur generica, apertura all'emissione di eurobond finalizzati a fronteggiare il coronavirus. Ma siamo sicuri che tutto questo sia sufficiente? E, soprattutto, siamo davvero sicuri che la scelta di sospendere il Patto di stabilità giovi all'Italia e all'Europa? Due, infatti, sono i pericoli che corriamo. Il primo è che con il "liberi tutti" a spendere, il rapporto debito-pil italiano schizzi dal 135% attuale ad una percentuale che può stare tra i 150 (minimo) e i 170-180 punti se, come probabile, il nostro pil a fine anno dovesse attestarsi a -5% e la disoccupazione dovesse viaggiare verso il 20%. Un quadro di finanza pubblica da allarme rosso, e che tale sarebbe anche se – cosa su cui non metterei la mano sul fuoco – quelle risorse aggiuntive a debito fossero spese nel migliore dei modi. Il secondo pericolo sta nel fatto che con la scelta di disinnescare i vincoli Ue ma non aver nello stesso tempo deliberato i coronabond, possa passare la linea che questa emergenza è e rimane un problema dei singoli stati e che non sono necessarie "risposte europee". Con ciò mettendo fine ad ogni possibilità di dar vita ad una politica economica europea comune, tanto meno di tipo solidale, per la quale è assolutamente indispensabile disporre di debito federale, cioè di eurobond. E se ci pensate, questi pericoli rappresentano le due facce di una stessa medaglia. Che è quella di un'Europa che accentua le già grandi distanze che ci sono al suo interno fino al punto non solo da impedire qualunque avanzamento del processo d'integrazione ma da archiviare l'eurosistema, almeno così come è stato fin qui. Insomma, alla fine della giostra chi è troppo indebitato sarà così sanzionato (via spread) dai mercati finanziari che sarà costretto ad uscire dall'euro. Per l'Italia è una licenza di impiccarsi, e sotto sotto anche un invito a farlo. Non credo che questo sia l'auspicio della cancelliera Merkel, ma certo lo è delle forze politiche che la sostengono, della Bundesbank e di molti, se non tutti, i paesi del Nord e dell'Est. Stando così le cose, l'unica chance è che Italia, Francia, Spagna propongano alla Germaniadi assegnare ad una personalità indiscussa come Mario Draghi l'inedito ruolo di commissario straordinario Ue, affidandogli il compito di predisporre e gestire un piano straordinario di interventi, sia sul fronte dell'emergenza sanitaria che di quella economica, con risorse derivanti dall'emissione di eurobond garantiti dalla Bce come "prestatore di ultima istanza". A mali estremi, estremi rimedi.

(twitter @ecisnetto)

La scomparsa

Addio a Kenny Rogers, l'uomo che cantò l'America

Kenny Rogers (nella foto) , morto la scorsa notte a 81 anni nella sua casa di Sany Springs in Georgia, è stato, insieme alla sua amica e collega di una vita Dolly Parton, uno dei primi grandi nomi del country a scavalcare i confini di genere.
Bellissimo, ha nel suo curriculum anche qualche ruolo nel cinema, texano (era nato a Houston, il 21 agosto 1938), Rogers considerava come suoi maestri gente come Johnny Cash, Willie Nelson e Waylon Jenkins . Una scelta che alla fine l'ha portato a vendere più di 160 milioni di copie nella sua carriera e di entrare nella Country Music Hall of Fame.
Il suo primo, grande successo risale alla seconda metà degli anni '60, quando faceva parte del gruppo First Edition e pubblicò «Just Dropped In». La band si scioglie negli anni '70, il decennio in cui incide la canzone che gli cambia la vita e la carriera: «The Gambler», «Laura», «Lucille». Collabora con Kim Carnes e Sheena Easton, con Barry Gibb dei Bee Gees, diversi Grammy Award, un'infinità di concerti.

Lo sguardo di Massimiliano Finazzer Flory sull'attuale situazione e la sua ricetta per questo periodo di quarantena generale. «Pensiamo al nostro patrimonio culturale, sfruttiamo i nostri capolavori narrativi. Cerchiamo i classici»

«Epidemia da battere con arte e letteratura»

LA RIFLESSIONE

«In questi giorni difficili e drammatici mi proietto in avanti. Mi illudo e trasferisco i miei pensieri come se fossi un anno avanti e mi ritrovassi a osservare al "passato" quanto sta accadendo in queste settimane. E mi guardo intorno». Massimiliano Finazzer Flory, scrittore, attore, regista, con un passato di assessore alla Cultura a Milano, gira lo sgiardo sulla "capitale" della Lombardia e raccoglie un senso di amarezza, ma anche di rigore e di osservanza delle regole. La situazione è drammatica e il bollettino di "guerra" quotidiano di giornali e siti internet dà il senso della gravità. Un lungo stillicidio di vittime per un periodo tragico della nostra storia più recente. Ma proprio da queste riflessioni, e con uno stato d'animo particolare, Finazzer Flory ragiona sul quotidiano. «Oggi come oggi abbiamo due livelli di interpretazione della realtà - esordisce - da un lato c'è l'aspetto psicologico, dall'altro quello della scrittura e della lettura. Ma oltre a questo vi è un terzo livello che è e rimane la nostra forza: quello delle opere d'arte: il nostro patrimonio culturale». Ed è qui che si "materializza" il gioco di Finazzer: se improvvisamente ci trasferissimo all'anno prossimo, in che modo giudicheremmo quanto sta avvenendo oggi? Come giudicheremmo questo "avversario invisibile" ora attorno a noi? La realtà è che questa epidemia non ci sta facendo vivere solo l'esperienza della paura o dell'angoscia, ma soprattutto quella della nostra fragilità. Ed è per questo, credo, sia indispensabile anche l'arma della cultura, in particolar modo della letteratura. Politici e medici fanno i loro interessi. E noi? Noi, in questi momenti difficili possiamo sconfinare nelle storie di Borges, negli artifici di Kundera. La narrativa può essere la nostra polizza. L'occasione per trasformare la cultura in una "questione nazionale"».

«LE NOSTRE CITTÀ SEMBRANO SET CINEMATOGRAFICI MA POSSIAMO SUPERARE IL MOMENTO SOLO CON LA CULTURA»

REAGIRE CON IL CUORE

Un modo per reagire, quindi, e magari - quando sarà superata l'emergenza - anche un modo per contrattaccare con l'arma del nostro patrimonio culturale al discredito europeo verso il Belpaese. Purtroppo, oggi, è la cronaca a darci le notizie riportandoci ad una realtà triste. Ma occorre non perdersi d'animo nonostante le difficoltà del momento. «E lo faremo con le nostre armi migliori - chiosa Finazzer Flory - Vivaldi, Canaletto, Palladio, Goldoni solo per citare i nomi veneti. Ma c'è tutto un patrimonio straordinario che dobbiamo continuare a valorizzare oggi più di ieri». Ma tornando all'origine della riflessione ovvero sul tempo di questi giorni, Finazzer rilancia la scommessa della letteratura. «Guardiamo alla narrativa fantastica e all'immaginario, alla letteratura di viaggio, all'ironia affidandoci ai classici o all'inventiva. E qui non solo ritornano i nomi di Kundera o di Borges, ma fanno capolino anche quelli di Ennio Flaiano e di Josè Saramago. Oppure gli autori della letteratura israeliana, una narrativa dai forti contrasti, chiamata a raccontare un mondo difficile. laddove la guerra psicologica è veramente forte. E spesso la fa da padrona. Ed è così che si può superare il momento difficile dell'epidemia da Coronavirus anche sconfinando nel surreale. «È come quando girando nelle nostre città - conclude Finazzer Flory - siamo influenzati dal vedere la realtà come se improvvisamente fossimo catapultati in un set cinematografico. Quanti di noi in questi giorni avranno sentito o avranno detto "Sembra quasi di essere in un film"? La realtà è che potremmo essere tranquillamente dentro Hollywood, recitare la parte da attori e interpretarla al meglio pur sapendo che quello ch ci circonda non è finzionem, ma realtà. E ad essa dobbiamo fare riferimento con tutta la nostre capacità e la nostra forza».

L'APPELLO Massimiliano Finazzer Flory, e un poster di "Andrà tutto bene"

Paolo Navarro Dina

L'INTERVISTA

Tolo Marton, cinquant'anni di musica da Jimi Hendrix alla chitarra blues

Piccoli frammenti di video pubblicati sul suo profilo social: un brano country, un potente assolo di chitarra, una vecchia aria. Senza annunci, così come viene, anche in pantofole. E' Tolo Marton, uno dei più grandi chitarristi trevigiani, che in questa reclusione forzata senza concerti live si "mette a nudo". E proprio parlando di questa sua "esposizione social", il ricordo di Tolo Marton, 50 anni di carriera nel rock blues, va immediatamente al premio Jimi Hendrix, vinto negli Stati Uniti nel 1998, primo e unico italiano.

Come è iniziata la sua passione per la musica?
"Dalla prima volta che ho avuto modo di ascoltare musica sono passati 60 anni. Ascoltavo i dischi dei miei fratelli e sorelle maggiori. Da bambino avrei voluto suonare il pianoforte, la mia vera ispirazione, ma a 14 anni ho preso una chitarra in prestito e ho iniziato a lavorare".

Altri momenti importanti della sua carriera?
"Qualsiasi situazione è sempre fonte di soddisfazione. Ci può essere anche un piccolo locale con una particolare atmosfera. Poi ci sono le collaborazioni grosse, ad esempio con Ian Paice e Roger Glover, entrambi dei Deep Purple, fantastiche. Glover è davvero *friendly*. Penso che le collaborazioni spontanee siano il massimo della soddisfazione, non quelle pilotate".

I suoi momenti peggiori?
"Ci sono state amarezze e alti e bassi. Sono una persona che è coerente con i propri ideali e convinzioni, ma a volte il mio carattere ha creato qualche difficoltà nei rapporti interpersonali. Se una cosa mi mette a disagio la rifiuto. Quando si fa musica, devi essere a tuo agio, altrimenti corri il rischio di fare le cose male. Così una mia prima delusione arrivò nel '74, quando suonavo con il complesso Impressioni in sala da ballo. Andammo a Roma a registrare un disco e il produttore ci impose un nome nuovo, Raptus. Ero arrabbiatissimo. Ho stressato i miei compagni di viaggio per tutto il viaggio di ritorno, finché non mi hanno lasciato (per scherzo eh!) in autogrill perché non mi sopportavano più".

IN USCITA IL NUOVO ALBUM DEL MUSICISTA TREVIGIANO DAL TITOLO "MY CUP OF MUSIC"

E poi?
"L'altra grande amarezza è stata con le Orme, che stavano spiccando il volo negli anni Settanta. Andammo a Los Angeles a registrare Smogmagica nel 1975. Nel marzo 1976 dovevamo fare un tour importante, si prospettava epico. Una settimana di prove, ma l'argomento principale era la coreografia. Dovevamo fare la parodia di altri gruppi prog e mi chiesero di salire sul palco per primo vestito da Arlecchino. Mi rifiutai. Conoscevo benissimo i brani, avevo contribuito attivamente a quel disco. Purtroppo andò molto male. La questione finì in mano agli avvocati e alla fine me ne andai".

CHITARRISTA Tolo Marton

Si sente cambiato in questi 50 anni?
"Non tanto. Non so se sia un bene o un male. Tutto quello per cui mi sono appassionato fin dall'inizio, rimane. Conservo ancora ricordi di gioventù, ad esempio di colonne sonore di film". Come in "My Cup of Music" (ultimo cd di Tolo, ndr). "In quel disco sono proprio io, sono cose mie che erano rimaste un attimo nascoste. Io sono sempre stato il chitarrista rock americano, ma suono anche il country e colonne sonore. Amo le diverse sfaccettature della musica".

Qualche desiderio da realizzare?
"Una versione mia per chitarra di una colonna sonora di un film. E poi colleziono piccoli frammenti di musica, che diventeranno un nuovo album ".

Lei è sempre riuscito a vivere di musica. Si sente orgoglioso di questo?
"Io sono un caso un po' particolare, avrei avuto anche introiti più sostanziosi se avessi accettato qualche compromesso. Riesco a vivere di musica e live. Qui non ci sono i talent scout nei locali che cercano musicisti. La serata te la devi trovare tu. Però penso che o siamo musicisti o siamo imprenditori. Io di certo sono un musicista".

Sara De Vido

LA SCOMPARSA

Morto Gianni Mura il giornalismo sportivo in lutto

E' morto Gianni Mura, giornalista e scrittore, dal 1976 storica firma di Repubblica. Mura, 74 anni, si è spento ieri mattina all'ospedale di Senigallia (Ancona), per un attacco cardiaco improvviso. Nato a Milano nel 1945, ha scritto pagine memorabili sullo sport e l'Italia degli ultimi decenni, dal calcio al ciclismo.

DYBALA E I MALDINI CONTAGIATI

▶Anche Paulo positivo nella Juve dopo Rugani e Matuidi
Il Milan annuncia i casi di Paolo e di suo figlio Daniel

▶Colpita pure la fidanzata dell'argentino «Ma stiamo bene»
Altri bianconeri sono ancora in attesa dell'esito dei tamponi

LA SITUAZIONE

TORINO Si allarga il contagio coronavirus in Serie A. Ieri sera il Milan ha confermato i primi due casi: Paolo e Daniel Maldini, mentre a Torino, dopo Rugani (primo contagiato di A, 11 giorni fa) e Matuidi, anche Paulo Dybala è risultato positivo al Covid-19 e lo ha annunciato con un post social: «Ciao a tutti, volevo comunicare che ho ricevuto l'esito del tampone e sia io sia Oriana siamo positivi. Per fortuna siamo asintomatici e in ottime condizioni di salute. Grazie a tutti per i vostri messaggi e un saluto». Per la Juve terzo caso positivo al Covid-19 in prima squadra, e il timore che potrebbe non essere l'ultimo visto che una parte dei giocatori in rosa non ha ancora ricevuto l'esito del tampone. Sono stati tutti testati in settimana, e questo ha dato la possibilità ai negativi di lasciare l'Italia per ricongiungersi coi familiari in patria o all'estero, ora si attendono gli ultimi risultati, per avere un quadro definitivo della situazione.

ASINTOMATICI

La buona notizia - nella sfortuna - è che tutti e tre i giocatori risultano asintomatici, in buone condizioni di salute, oltre ad essere monitorati quotidianamente. «Paulo Dybala è stato sottoposto ad esami medici – recita il comunicato ufficiale bianconero - che hanno rivelato la sua positività al Covid-19. Il calciatore, da mercoledì 11 marzo, è in isolamento volontario domiciliare, continuerà a essere monitorato e a seguire lo stesso regime. Sta bene ed è asintomatico». A differenza di Higuain la Joya non potrà tornare in Argentina, ma osserverà un periodo di quarantena in casa, insieme alla fidanzata Oriana; un fulmine a ciel sereno per Paulo, nonostante la notizia della sua presunta positività (smentita dalla Juventus e dallo stesso giocatore) riportata la settimana scorsa dal quotidiano venezuelano El Nacional. Intanto nelle scorse ore anche Douglas Costa è volato in Brasile per ricongiungersi alla figlia e la famiglia, dopo Higuain, Pjanic e Khedira, mentre Ronaldo non si muove dalla sua villa di Madeira.

IL CONTATTO

Da Torino a Milano, scatta l'allarme su entrambe le sponde dei Navigli. "AC Milan comunica che il Direttore dell'Area Tecnica Paolo Maldini, venuto a conoscenza di aver avuto un contatto con una persona positiva e avendo in corso sintomi da virosi, è stato sottoposto a tampone risultato positivo al Coronavirus. Allo stesso modo il figlio Daniel, attaccante della Primavera rossonera aggregato alla Prima Squadra – annuncia la società rossonera - . Paolo e Daniel sono in buone condizioni e, dopo aver già trascorso oltre due settimane nella propria abitazione senza contatti esterni, come previsto dai protocolli medico-sanitari prolungheranno la quarantena per i tempi necessari alla completa guarigione clinica". Lo scorso 8 marzo Paolo Maldini rinunciò alla sfida contro il Genoa a porte chiuse causa influenza gastrointestinale, intanto la società sta valutando come procedere visto che sia Paolo sia Daniel sono in isolamento (e non hanno contatti con giocatori o staff) da più di due settimane e quindi - in teoria - misure preventive come l'isolamento volontario e i tamponi a tutta la squadra potrebbero non essere necessarie. Come per l'Inter, in isolamento a causa della positività di Rugani e in preallarme dopo il terzo caso juventino. Ma al momento non sono previsti tamponi vista l'assenza di contatti diretti con casi positivi e di sintomi riconducibili al Covid-19 tra i giocatori.

Alberto Mauro

ISTANTANEE
Paulo Dybala e la fidanzata Oriana risultati positivi al Coronavirus, a destra Paolo Maldini nel tondo e il figlio Daniel anche loro colpiti dal virus
(foto LAPRESSE, ANSA)

I calciatori di serie A positivi

Squadra	Giocatori
Juventus	Rugani, Matuidi, Dybala
Fiorentina	Pezzella, Vlahovic, Cutrone
Verona	Zaccagni
Sampdoria	Gabbiadini, Ekdal, Thorsby, La Gumina, Depaoli, Bereszynski
Milan	Daniel Maldini

L'EGO - HUB

OLTRE HIGUAIN, PJANIC E KHEDIRA ANCHE DOUGLAS COSTA SCAPPA DA TORINO DOPO LA NEGATIVITÀ DEL SUO TEST

Allenamenti impossibili ma le società litigano Il Napoli: «Noi in campo»

ALLENATI
A sinistra Aurelio De Laurentiis, a destra Claudio Lotito e Andrea Agnelli
(foto ANSA, LAPRESSE)

IL RETROSCENA

ROMA «Una settimana di cattivi pensieri» non basterebbe. Forse nemmeno un anno intero sarebbe sufficiente a raccontare con precisione tutto quello che avviene nelle video call di questi giorni tra presidenti. Perché al di là di qualche presa di posizione di facciata l'unità d'intenti non esiste. La pace è impossibile da praticare. Esercizio troppo altruista per chi è abituato a guardare non oltre il campo di casa sua. Se sul taglio degli stipendi tutti sono favorevoli, d'altronde risparmiare è praticata buona ad ogni latitudine, lo scontro più acceso resta quello sugli allenamenti. Un fiume carsico che avvelena ogni discussione.

Eh già perché questa è solo una battaglia della guerra più grande: la ripresa del campionato. I dati che ogni sera tengono incollati gli italiani alla tv e che fanno la triste conto di morti e nuovi ammalati non regalano sorrisi. La grande paura che attanaglia il calcio è che senza finire il campionato il sistema crolla. O almeno per come è concepito in questo momento. Ossia attaccato ai diritti tv. Senza fine verrebbe meno anche l'ultima tranche: 340 milioni. Soldi che le squadre hanno già speso. E su cui molte costruiscono quel filo sottile sul quale fanno equilibrismi tutto l'anno. Tradotto: se il campionato non finisce diverse squadre dovrebbero fare i conti con lo spettro del fallimento. A resistere sarebbero solo le più grandi e solide. Già, vagamente quelle che compaiono nel grande disegno della super lega. Ecco perché diversi club vogliono riprendere gli allenamenti. Cercare di forzare la mano per poi tornare in campo. A porte chiuse sia chiaro. Anche perché a contagi zero è quasi impossibile. Il Napoli ieri ha annunciato che mercoledì 25 tornerà in campo. Esattamente alla scadenza attuale del Dpcm. Il giorno dopo lo farà la Lazio (anche se potrebbe decidere di slittare ulteriormente al 3 aprile). Il Cagliari il 31 marzo. Il Lecce, invece, ha rinviato a data da destinarsi. Lotito, insieme a De Laurentiis e Giulini (ma poi anche altri gli hanno strizzato l'occhio) si sono fatti portavoce di questa lotta.

GATTUSO E SUOI TORNANO MERCOLEDÌ, ATTESA PER IL NUOVO DECRETO CHE POTREBBE FERMARE ANCHE GLI AGONISTI FIGC: SERVE BUON SENSO

IL 10 APRILE

In attesa di capire anche cosa dirà e quanto durerà il nuovo Dpcm in cui si parla anche di mettere lo stop agli allenamenti degli agonisti. Possibile nuova scadenza il 10 aprile. La lotta va avanti. Nelle varie video-call il discorso che è stato fatto è suonava pressapoco così «tornare ad allenarsi è un segnale anche per il Paese. Dobbiamo dare qualcosa di positivo. E poi gli atleti sono controllati». L'idea è quella di creare piccoli gruppi con sanificazione degli spazi controlli costanti e il tampone. Idea che non piace ad Agnelli. Il patron della Juve deve fare i conti con la nuova positività di Dybala e i calciatori che sono "fuggiti" con permesso all'estero. Quando (quando?) torneranno dovranno affrontare 15 giorni di quarantena. Tradotto non sarebbero a disposizione nemmeno per il 3 aprile. Ecco perché qualcuno vorrebbe estendere il Dpcm molto più in là del 10.

L'INVITO DI GRAVINA

Ieri intanto la Figc ha inviato una lettera ad ogni componente per invitare tutti ad un senso di maggiore responsabilità. Frizione tra Gravina e il numero uno della B, Balata le cui proposte sono state definite «inopportune e inapplicabili» perché non basate su una reale disponibilità di fondi. L'invito a tutte le componenti è quello di portare (entro oggi) proposte concrete e comuni da presentare al governo. In ballo c'è il futuro del calcio.

Emiliano Bernardini

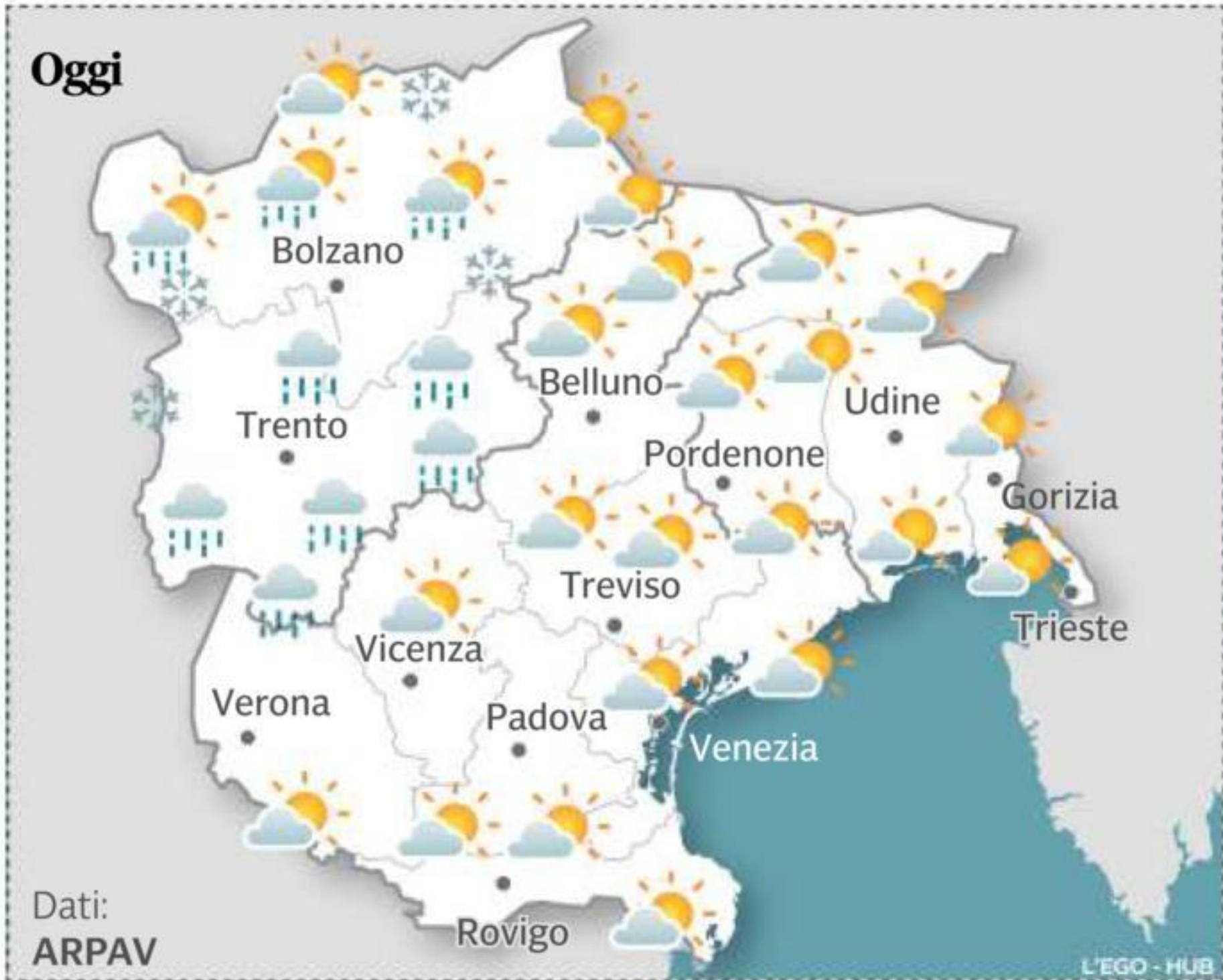
METEO

Neve sulle Alpi, peggiora al Centro, piogge al Sud.

DOMANI

VENETO
Giornata fredda e ventosa per Bora a tratti moderata. Cielo sereno o al massimo poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Venti freddi sferzano la nostra regione. La giornata sarà caratterizza da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno e terso su tutto il territorio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Venti di Bora sferzano la nostra regione. La giornata sarà caratterizza da bel tempo con il cielo che si presenterà sereno e terso su tutto il territorio.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	7	Ancona	4	7
Bolzano	1	10	Bari	4	11
Gorizia	-2	8	Bologna	1	8
Padova	-1	9	Cagliari	9	16
Pordenone	-2	10	Firenze	1	9
Rovigo	0	9	Genova	6	10
Trento	-1	8	Milano	3	8
Treviso	-1	9	Napoli	4	10
Trieste	0	8	Palermo	12	16
Udine	-3	9	Perugia	-1	5
Venezia	0	9	Reggio Calabria	12	14
Verona	1	10	Roma Fiumicino	3	12
Vicenza	-1	9	Torino	1	7

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.30 **RaiNews24** Attualità
17.35 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Bella da morire** Fiction. Di Andrea Molaioli. Con Cristiana Capotondi, Matteo Martari, Lucrezia Lante Della Rovere
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **Viaggio nella Chiesa di Francesco** Documentario

Rai 2

13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Le indagini di Ruby Hering Testimone silenzioso** Film Giallo
15.30 **Darrow & Darrow - La ciambella della verità** Film Commedia
16.55 **Emma Fielding - Il sito perduto** Film Giallo
18.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità. Condotto da Floriana Bertelli, Cristiana Palazzoni, Mario Franco Cao e Mariella Venditti
18.20 **Oceani 3D** Film Documentario
19.40 **Che tempo che farà** Talk show. Condotto da Fabio Fazio, Mago Forest
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **Che tempo che fa** Varietà. Condotto da Fabio Fazio. Di Cristian Biondani. Con Filippa Lagerback, Luciana Littizzetto
23.40 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Riccardo Cucchi, Giorgia Cardinaletti
0.40 **Sorgente di vita** Attualità

Rai 3

6.00 **Fuori orario** Attualità
6.30 **RaiNews24** Attualità
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TGR** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Romanzo italiano** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **1/2 ora in più** Attualità
15.55 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Magazine
16.45 **Kilimangiaro. Tutte le facce del mondo** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Nuovi Eroi** Attualità
20.30 **Grande amore** Documentario. Condotto da Carla Signoris
21.20 **The Post** Film Drammatico. Di Steven Spielberg. Con Meryl Streep, Tom Hanks, Sarah Paulson
23.20 **TG Regione** Informazione

Rai 4

6.20 **Senza traccia** Serie Tv
9.20 **Speciale Wonderland: Oreste Del Buono** Documentario
9.55 **Elementary** Serie Tv
12.10 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
13.45 **Narcos: Mexico** Serie Tv
16.00 **Revenge** Serie Tv
19.45 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
21.20 **La vedova Winchester** Film Fantasy. Di Michael Spierig, Peter Spierig. Con Helen Mirren, Sarah Snook, Finn Scicluna-O'Prey
22.55 **Criminal Minds** Serie Tv
1.15 **Siren** Serie Tv
2.45 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.50 **Babadook** Film Horror
4.15 **Rosewood** Serie Tv
5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Ritorno alla natura** Documentario
6.30 **Alpi Selvagge** Documentario
7.25 **Ritorno alla natura** Documentario
7.55 **Art Night** Documentario
9.55 **Maria Stuarda** Teatro
12.15 **L'Opera Italiana** Documentario
13.20 **Ritorno alla natura** Documentario
13.50 **I segreti del deserto** Documentario
14.20 **I Segreti Del Deserto** Documentario
18.10 **Principi e prigionieri** Documentario
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Gatti e Semenchuk a Santa Cecilia** Musicale
20.45 **L'Attimo Fuggente** Documentario
21.15 **Il cane, un amico di famiglia e I suoi simili** Documentario
22.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.15 **45 Anni** Film Drammatico
1.20 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.10 **Mediashopping** Attualità
6.40 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.05 **Tg4 Telegiornale** Info
7.20 **Super Partes** Attualità
8.00 **Due Mamme Di Troppo** Miniserie
10.00 **S. Messa** Attualità
11.00 **I Viaggi Del Cuore** Rubrica
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Colombo** Serie Tv
13.50 **Donnavventura** Doc.
14.45 **Aquile d'attacco** Film Guerra
16.45 **Il pistolero di Dio** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Rubrica. Condotto da Barbara Palombelli
21.25 **What Women Want - Quello che le donne vogliono** Film Commedia. Di Nancy Meyers. Con Mel Gibson, Helen Hunt, Bette Midler
24.00 **Un piano perfetto** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **L'Essenza Dell'Acqua** Doc.
10.00 **Città in pericolo** Doc.
11.05 **Mediashopping** Attualità
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.05 **Beautiful** Soap Opera
14.30 **Una Vita** Telenovela
15.00 **Inga Lindström - Emma Svensson e l'amore** Film Tv Sentimentale
16.30 **Rosamunde Pilcher - Appuntamento al fiume** Film Tv Sentimentale
18.45 **Avanti Un Altro** Quiz
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Live Non è La D'Urso** Varietà. Condotto da Barbara d'Urso
1.15 **Tg5 Notte** Attualità. Con-

Italia 1

7.00 **Super Partes** Attualità
7.30 **Marlon** Serie Tv
7.50 **Titti e Silvestro** Cartoni
8.05 **Daffy Duck acchiappafantasmi** Film Animazione
9.45 **Royal pains** Serie Tv
10.40 **Royal Pains** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Studio Sport** Informazione
14.00 **E-Planet** Rubrica
14.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.05 **Agent** Serie Tv
18.00 **Mike & Molly** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
19.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Jack Reacher - Punto di non ritorno** Film Azione. Di Edward Zwick. Con Tom Cruise, Cobie Smulders, Patrick Heusinger
23.40 **The Mandaloran** Telefilm
0.45 **Gotham** Serie Tv
2.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

7.50 **Vite da star** Documentario
8.15 **Renegade** Serie Tv
9.40 **The Life of David Gale** Film Drammatico
11.25 **J. Edgar** Film Biografico
13.25 **Sotto il segno del pericolo** Film Azione
16.05 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.10 **Third Person** Film Drammatico
18.50 **Mr. Crocodile Dundee 2** Film Avventura
21.00 **Regression** Film Thriller. Di Alejandro Amenábar. Con Ethan Hawke, Emma Watson, Aaron Ashmore
23.15 **Educazione siberiana** Film Drammatico
1.00 **Fuga dal passato** Film Thriller
2.25 **Lock & Stock - Pazzi scatenati** Film Commedia
4.00 **Simon Bolivar** Film Storico
5.20 **Renegade** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Affari al buio** Documentario
7.45 **Top 20 Countdown** Avventura
8.40 **House of Gag** Varietà
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.05 **WWE Domestic Raw** Wrestling
10.55 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling
11.50 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality
13.30 **Altitude - Paura ad alta quota** Film Azione
15.00 **Earthstorm** Film Fantascienza
16.40 **Zodiac: Il segno dell'apocalisse** Film Azione
18.15 **Global Meltdown** Film Avventura
19.40 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Entrapment** Film Giallo
23.20 **Valérie - Diario di una ninfomane** Film Erotico
0.55 **Sex Mundi** Documentario
1.45 **La cultura del sesso** Documentario

Rai Storia

16.00 **Viaggio nell'Italia che cambia** Documentario
17.00 **Notiziario** Attualità
17.05 **Storie della TV** Doc.
18.00 **a.C.d.C.** Documentario
19.00 **Soggetto donna** Documentario
20.00 **Il giorno e la storia** Documentario
20.20 **Scritto, letto, detto** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.15 **Ironclad** Film Avventura
23.30 **La guerra segreta** Documentario

DMAX

6.00 **Storage Wars Canada** Reality
9.45 **Acquari di famiglia** Case
12.40 **Colpo di fulmini** Doc.
14.40 **Vado a vivere nel nulla** Case
18.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
20.25 **Airport Security Spagna** Documentario
21.25 **Highway Security: Spagna** Documentario
21.50 **Highway Security: Spagna** Documentario
22.20 **Nudi e crudi XL** Avventura
23.15 **Nudi e crudi Francia** Reality
0.40 **Ce l'avevo quasi fatta**

La 7

10.45 **Camera con vista** Viaggi
11.05 **L'aria che tira - Diario** Talk show
12.55 **La7 Doc** Documentario
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **A te le chiavi** Case
14.40 **Il visone sulla pelle** Film Commedia
16.45 **Tagadà** Attualità
17.45 **Come eravamo** Film
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **A te le chiavi** Case.

TV 8

13.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.20 **Italia's Got Talent** Talent
16.15 **Fragranza d'amore** Film Drammatico
17.55 **Destinazione matrimonio** Film Commedia
19.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.40 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
23.55 **I magnifici sette** Film Western

NOVE

8.30 **Wild Atlantico** Documentario
11.35 **Cucine da incubo Italia** Reality
12.40 **Little Big Italy** Cucina
14.05 **Ghost - Fantasma** Film Drammatico
16.40 **Fratelli d'italia** Film Commedia
18.35 **O mare mio** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.30 **Camionisti in trattoria** Cucina
22.35 **Camionisti in trattoria** Cucina
23.30 **Operazione N.A.S.** Documentario

7 Gold Telepadova

8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica
14.00 **Film** Film
16.00 **Film** Film Tv
17.45 **Tackle** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **B-LAB Live** Calcio
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Tg Padova** Informazione
19.50 **Tg Venezia-Mestre** Informazione
20.05 **Tg Treviso** Informazione
20.10 **Idea Formazione** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
13.45 **Il vangelo della domenica** Religione
17.00 **La Zanzega - tradizioni, cultura e cucina del territorio** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

19.15 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Tarzan, l'uomo scimmia** Film
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Approfondimenti Di.re** Rubrica
22.45 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
23.00 **Cuciniamo con... El Beker** Rubrica
23.15 **Sentieri Natura** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24-Rassegna Stampa** Informazione
8.30 **Fvg News** Informazione
10.00 **Speciale Calciomercato** Informazione
11.00 **Coronahometv** Attualità
11.30 **L'Agendina di Terasso** Attualità
12.00 **Rivediamoli.... Case da sogno** Attualità
15.00 **Speed** Film Thriller
17.00 **A Tutto Quiz** Quiz
21.00 **Rivediamoli...** Documenti
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Primo regalo delle stelle per la vostra festa: **Saturno**, che tanti problemi avrà provocato negli ultimi due anni, esce un po' dal Capricorno, entra in posizione favorevole per voi: relazioni sociali, amicizie, contratti, occasioni insperate. Tra poco anche il vostro Marte sarà nello stesso aspetto, ma con effetti straordinari sull'amore. Con perseveranza e sobrietà farete buoni affari. Famiglia, padre.

Toro dal 21/4 al 20/5

Dopo Capricorno arriva Acquario... **Saturno** si trova a proprio agio nella nuova posizione (non ancora definitiva) - Acquario rappresenta il vostro successo. Il problema nascerà quando pure Marte sarà lì, entrambi contro Urano in Toro, prima cautela per la salute. Prudenza in tutte le cose nuove che iniziate da oggi in poi, anche amore o matrimonio. Venere positiva sempre, Giove vi soccorre con la fortuna.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Sole in Ariete fa sentire il suo influsso positivo e rigenerante, ma oggi dovete prestare attenzione alla salute per Luna in Pesci. Nulla che abbia il potere di impedire la vostra nuova partenza verso il successo e, soprattutto, verso l'amore. In diretta dall'Acquario, **Saturno** diventa una forza incredibile pure per vincere la concorrenza più ostinata, ma invita a seguire anche eventi e persone all'estero.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Sole in Ariete non è a vostro favore, ma è importante presenza nel campo del successo. Destinati a migliorare, crescere, vincere. Questo il messaggio del nuovo aspetto di Saturno in Acquario, che inizia con Luna-Mercurio in Pesci. Quando pure Marte sarà nello stesso segno, vi sentirete più forti e appassionati in **amore** (va messo al centro della vita). Soldi, vantaggi dal coniuge. Controllo disturbi cronici.

Leone dal 23/7 al 23/8

Ora tocca a voi, Saturno opposto. Il passaggio in Acquario avviene all'alba e proseguirà fino a luglio. In certi momenti, quando anche Marte sarà nello stesso segno, quindi entrambi quadrati a Urano in Toro, la situazione diventerà stressante pure per la **salute**. Invitiamo alla cautela da oggi. Ostacoli nel matrimonio per vari motivi, ma Saturno dice che il coniuge è saggio e parsimonioso. E la passione?

Vergine dal 24/8 al 22/9

È a favore del vostro lavoro, affari, successo... il transito di Saturno in Acquario, fino a luglio. Ma non esagerate in questo momento davvero difficile pure per la Vergine, sempre così brava, aspettate l'uscita di Mercurio dai Pesci, dedicatevi alla **famiglia**, matrimonio, amore. Seguite la salute perché questa posizione di Saturno non è delle migliori. Punti sensibili sono bronchi, stomaco, intestino.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Un'ottima notizia per voi. **Saturno**, dopo oltre due anni in Capricorno, questa mattina - che pensiero romantico! - entra in Acquario, campo del vostro amore, figli, fortuna. Il coniuge non è ancora inserito nella lista dei preferiti, perché Sole in Ariete e Marte ancora Capricorno non vogliono "stabilizzare" il matrimonio, e neanche le unioni libere. Giove potrebbe concludere qualche rapporto. Rilassatevi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Saturno in quarta casa zodiacale è nell'aspetto più difficile, in quanto è famiglia e altri rapporti affettivi. Il pianeta resta fino a luglio, ma non è tanto lui il problema quanto la congiunzione con Marte (dal 30) e la quadratura con Urano. Aspetti che si ripresentano a distanza di anni (ultima volta 1941-42). Ma questa domenica ha un'aria **misteriosa**, Luna-Pesci, Nettuno canta nel campo dell'amore...

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Cosa farete con i soldi che promette il nuovo Saturno in Acquario? Non oggi e neanche entro marzo, causa Mercurio contro ci sono intoppi non dipendenti dalla vostra volontà. Ma avete tale capacità di concentrazione, compiutezza nel lavoro, pensiero logico! Venere è perplessa sul comportamento **amoroso**, nelle nuove, recenti conquiste la direzione è sbagliata nei gusti...Eravate più selettivi con gli amanti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Successi cospicui in ambiente **finanziario**, tramite lavoro duro e costante. Sapete sostenere con forza, giustizia e ordine le vostre ragioni e quelle altrui. Non fate troppi affari insieme ai vostri figli, il vostro buon cuore non vi consente di essere lucidi come la situazione richiede a tutti. Arrivederci, Saturno! Nel segno da Natale 2017 oggi vi lascia per una vacanza in Acquario, tornerà il 2 luglio.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Ricordiamo che **Saturno** è anche il vostro governatore, con Urano. Ultimo transito in Acquario risale a gennaio 1994, molti di voi hanno per la prima volta questo importante pianeta nel segno e sarà una bella palestra. Forse la prima esperienza importante di vita, appena un assaggio visto che resta con voi fino a luglio per tornare a Natale definitivamente. E Urano in Toro? Problemi. Folli amori, presto.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Saturno nel segno che vi precede fino a luglio, non agisce direttamente ma avverte della presenza di persone disoneste alle spalle, state più attenti a chi incontrate e con chi vi confidate. Affari finanziari: anche i muri hanno orecchie. Ma la cautela eccessiva limita le capacità creative perciò non si deve esagerare. Cercate di riottenere il posto che vi spetta nel lavoro, vita sociale, pure in **famiglia.**

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 21/03/20 LOTTO

Bari	21	31	89	15	41
Cagliari	62	25	9	35	11
Firenze	73	26	61	83	87
Genova	63	16	21	15	81
Milano	85	36	6	45	89
Napoli	25	9	52	79	43
Palermo	12	52	78	81	65
Roma	90	34	86	14	41
Torino	53	81	5	33	30
Venezia	24	41	76	10	37
Nazionale	61	41	89	50	16

SuperEnalotto — Jolly

59 38 39 13 52 5 — 74

Montepremi	2.878.858,20 €	Jackpot	38.079.569,56 €
6	- €	4	332,09 €
5+1	- €	3	25,15 €
5	120.912,04 €	2	5,11 €

CONCORSO DEL X

Super Star 90

6	- €	3	2.515,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	33.209,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«CI SONO VOLI CON SCALO A JOHANNESBURG O DA ADDIS ABEBA PER RIENTRARE IN ITALIA. NON SARANNO PERÒ ATTIVI PER SEMPRE: CHI NON SI SENTE AL SICURO IN AFRICA, RIENTRI ORA»
Luigi Di Maio, *ministro degli Esteri*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

La testimonianza di un farmacista: la nostra battaglia contro un nemico subdolo e sconosciuto

Roberto Papetti

Caro Direttore,
sono un farmacista che opera a Venezia, a pochi passi dal ponte di Rialto. Ho letto le parole di una Collega sul Gazzettino del 20 Marzo, pagina 19 al numero 11 della rubrica "Coronavirus". Prendo spunto da questa lettera, senza entrare in merito allo spirito conflittuale della stessa, perché voglio invece testimoniare da quanta umanità la nostra professione possa essere gratificata. Ho sessantadue anni, provengo da una famiglia di farmacisti, sono la terza generazione che ha l'onore di gestire la Farmacia che il nonno rilevò nel 1906. Ora ho la fortuna di lavorare a fianco di un figlio, che rappresenta quindi la quarta generazione, più di cento anni di storia veneziana che ha superato tra l'altro due guerre mondiali e che si accinge ora a combattere una nuova battaglia, anzi ancora una vera e propria guerra contro un nemico subdolo e assai poco conosciuto. Non posso certamente paragonare nemmeno lontanamente la nostra professione a quella degli amici Medici, loro veramente in trincea, però un piccolo contributo lo possiamo assicurare anche noi. Un contributo fatto di piccoli consigli, di consegne a domicilio a persone in difficoltà, molto spesso soltanto di parole e qualche volta soltanto di sguardi. Quante volte in questi giorni ci siamo muniti di una mascherina recuperata chissà dove, di guanti protettivi e siamo andati in cerca di numero civico a quattro cifre in una calle nella quale non eravamo magari mai entrati. Oppure a quante telefonate abbiamo risposto ed a quante ancora risponderemo per ascoltare le confidenze, le domande e le ansie di quanti ci chiedono un parere o un contatto che in questi giorni di isolamento è difficile trovare. Credetemi, la ricchezza che in questi terribili giorni riceviamo è un grazie, un sorriso, una riconoscenza che si stabilisce solo nei momenti di difficoltà e che mi trova complice con tutti i collaboratori.
Andrea Morelli

Caro lettore,
i farmacisti come altre categorie che forniscono beni essenziali (penso anche ai negozi di generi alimentari e alle edicole), meritano, sopratutto in questo periodo, tutto il nostro rispetto e la nostra gratitudine. Per questo credo sia importante pubblicare la sua lettera. Che è una testimonianza di chi, nella battaglia contro il coronavirus, è chiamato a dare un contributo eccezionale, che va oltre la quotidianità del proprio lavoro. E lo fa senza vittimismi e senza attribuirsi un ruolo da eroe, ma semplicemente con senso di responsabilità e consapevolezza della propria funzione sociale.

Coronavirus/1
Dove sono ora Gino Strada e le Ong?

Non voglio fare polemiche ma mi chiedo: dove sono in questo momento i volontari di Medici senza frontiere? Dov'è Gino Strada? Perché non li abbiamo visti in prima linea sul fronte di Bergamo flagellata dal coronavirus? Le Ong non possono aiutare gli italiani in un momento così difficile?
Luigi Pozza

Coronavirus/2
Sospendiamo l'Ora legale

Vorrei chiedere a chi di dovere, tramite la Vostra voce, se non sia il caso di sospendere l'entrata in vigore dell'ora legale. Ho una figlia infermiera in un ospedale del Nord Est (altro non aggiungo): vorrei che le fosse risparmiato, almeno, lo scombussolamento degli orari, per taluni inezia, per tal altri ulteriore tormento alla pena di questi giorni.
Daniela Beducci

Coronavirus/3
Come cambia la scena politica

L'emergenza sanitaria ha i suoi risvolti politici interni ed internazionali. Quando il coronavirus è esploso in Cina, l'ex ministro Salvini ha proposto fin da subito di chiudere i confini e di mettere in quarantena i cittadini italiani rientrati dalla Cina. Il premier Conte ha cercato di rimediare, a suon di decreti governativi, ad una situazione già grave. Le elezioni regionali saranno rinviate all'autunno e forse accorpate al referendum confermativo in un election day. L'Unione europea, per l'ennesima volta, ha dato prova di grande debolezza/improvvisazione e si muove in ordine sparso. L'Italia fronteggia come sempre l'emergenza da sola. L'Austria e i paesi balcanici sigillano le frontiere con l'Italia, mentre Francia e Spagna copiano le nostre misure restrittive. Gli unici aiuti concreti sono extra europei e arrivano proprio dalla Cina: si tratta di un team di medici esperti e di materiale sanitario.
Mattia Bianco

Cornavirus/4
Farla digerire a certa Europa

Prendiamo pure atto che la Bce, dopo le sconsiderate dichiarazioni della sua presidente Christine Lagarde, è andata al contrattacco mettendo a disposizione degli stati un nuovo quantitative easing per 750 miliardi di euro che, alla fine, finiranno per aumentare l'indebitamento di quei paesi che vedranno acquistati i loro titoli. Detto questo, mi vien da chiedere dove è finito il progetto dei "minibot" che, se non erro, era previsto nel contratto del governo "giallo verde" e che è stato eliminato per mancanza di coraggio nei confronti dell'Europa. "Minibot" che, a quanto ci è stato detto, sarebbero serviti per pagare cash i debiti dello stato, quantificati in una cinquantina di miliardi, creando una partita di giro e senza produrre una nuova situazione di debito. Non ci sarebbe circostanza migliore di quella attuale, visto che dopo il coronavirus dovremo affrontare una grave situazione economica, per aiutare la nostra economia producendo, a favore degli imprenditori, una liquidità straordinaria per aiutarli ad uscire dalla crisi. Sicuramente una simile operazione potrebbe essere indigeribile per l'Europa ma, se i nostri governarti avessero fegato, questo sarebbe l'unico momento buono per fargliela digerire.
Giampaolo Celon

Coronavirus/5
Limitare anche le spese

Da dieci giorni io e il mio partner non uscivamo di casa, ed oggi, avendo quasi esaurito le scorte alimentari, ho deciso di andare (da sola, con mascherina e guanti) al supermercato. Mi reco al più vicino, in centro a Mestre, fuori dal quale sostavano "solo" una decina di persone. Subito prima di me si mette in coda un uomo di circa settant'anni, il quale si va a posizionare a pochi centimetri dalla donna che lo precedeva, la quale appena se n'è accorta, gli ha intimato di mantenere le distanze. Dopo una sonora bestemmia, l'individuo si è allontanato dalla donna, e scostatosi la mascherina dal volto, ha sputato per terra. Io ero dietro di lui, ma, a parte fargli pesare il suo comportamento, non ho avuto il coraggio di chiamare le forze dell'ordine, temendo una reazione da parte sua. A causa di questo atteggiamento di sprezzo delle regole anche da parte degli anziani, questa epidemia rischia di protrarsi ancora più a lungo. Troppe persone vanno a fare la spesa più volte la settimana, tenendo comportamenti spesso sbagliati; mi chiedo se, trovando un accordo con i supermercati, ci sia un modo per monitorare e limitare le uscite, anche rinunciando, in parte, alla nostra privacy.
Erika Rampin

Coronavirus/6
Non dimenticheremo quando sarà finita

Sul Gazzettino noto ricorrente la dichiarazione «non dimenticare». Lo afferma il Ministro Francesco Boccia con la dichiarazione che solo il 10% consente di far funzionare tutto. Se si riferisce a ministri e senatori, sono d'accordo, non quindi una riduzione di 1/3, ma un centinaio di essi di eccellente qualità, sarebbe più che sufficiente, e magari litigherebbero meno arrivando a sintesi più facilmente. Lo afferma anche il Direttore del Gazzettino, rispondendo al lettore Enrico Mazza sulla questione Lagarde. Ma ci sarà anche un dopo. E a questo punto sarà bene fare buon uso della memoria nel tracciare bilanci e nel misurare l'efficacia di enti e persone. La vita mi insegna che la memoria è corta e che tutto sarà come prima, cito il detto popolare "Passata la festa, gabbato lo Santo". A mia volta penso che non dimenticherò, nel caso riesca a superare la pandemia Coronavirus, che ho rischiato di morire e questo è possibile, ma che sarei stato bruciato senza un funerale. Che brutta fine.
Elio Bidoggia

Coronavirus/7
Viaggi inutili all'ufficio postale

Vorrei portare a conoscenza quanto sta succedendo relativamente alla consegna di atti giudiziari, nello specifico il postino mi ha suonato il campanello e mi ha avvisato che, nonostante fossi in casa, non mi avrebbe consegnato il plico ma mi avrebbe messo nella cassetta un avviso di giacenza e sarei dovuta andare a ritiralo all'ufficio postale. Trovo tutto questo molto grave, in questi giorni in cui ci viene chiesto continuamente di stare a casa.
Manuela Bresolin

Coronavirus/8
Non abbandonate chi insegna l'arte

Sono un'insegnante di danza e presidente di un'a.s.d. di Mestre. Scrivo a nome di tantissimi miei colleghi di tutta Italia. Questa lettera è un grido di aiuto in una situazione per noi a dir poco insostenibile. Siamo consapevoli che il nostro Paese sia in un momento difficilissimo, ma nessuno si ricorda mai di noi, siamo soli ed invisibili! La Costituzione della Repubblica Italiana nell'art.9 ci nomina definendo gli artisti come parte viva di una società civile, siamo coloro che rendono un paese dinamico ma ancora una volta nessuno ci ha tutelato. Noi, che viviamo di questa bellissima arte a 360°, noi, insegnanti, ballerini,

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 21/3/2020 è stata di **55.697**.

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Nuova paurosa ondata di coronavirus: 110 casi in 24 ore

Venerdì giorno nero in provincia di Venezia con i contagi che raggiungono quota 611, ben 110 in sole ventiquattrore, e si registrano anche 4 morti, tra i quali un 55enne

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

A Nordest tutti in coda al supermercato già dalle 8 di mattina

Siccome uno non può uscire, con la scusa della spesa esce anche diverse volte al giorno. In questo modo sono tutti giustificati e non si mettono nei guai (gazzettino55987)

Domenica 22 Marzo 2020
www.gazzettino.it

coreografi, free lance ed organizzatori di eventi che siamo totalmente fermi dal 23 febbraio, annullando così molti progetti programmati e studiati da mesi. La maggior parte di noi insegnanti, siamo a capo o insegniamo in una a.s.d. o s.s.d. dove oltre che ad insegnare danza svolgiamo un importantissimo lavoro sociale e di aggregazione per i giovani. La maggior parte di queste scuole sono in affitto in locali di privati e gli affitti si riescono a pagare semplicemente se entrano mensilmente le rette dei nostri tesserati. Ecco quindi che da marzo non stanno entrando ovviamente le rette. Non sappiamo quando apriremo o se dobbiamo mettercela via e riaprire a settembre. Ma noi come possiamo fare a pagare gli affitti da marzo a settembre se non abbiamo entrate? Il CONI dov'è? Siamo tutti affiliati ad esso tramite gli Enti sportivi riconosciuti, tutti i nostri allievi sono tesserati, noi insegnanti abbiamo i diplomi riconosciuti dal Coni e periodicamente frequentiamo corsi di aggiornamento o formazione; sosteniamo a nostre spese le manutenzioni annuali degli immobili, acquisto del giustissimo defibrillatore, nonché rimborso per i nostri collaboratori, pagamenti della SIAE, bollette ecc... Purtroppo sempre più spesso siamo visti come dei sognatori, coloro che fanno questo non come lavoro ma come hobby. Ma signori, mi dispiace a dirlo ma la maggior parte di noi insegnanti lo fa come primo lavoro. La danza e l'arte piano piano scompariranno, toglieremo sogni, aspirazioni e luoghi sicuri ai giovani e per la strada ci saranno sempre più ragazzini annoiati e senza scopi nella vita. Chiediamo allo Stato di dare al nostro settore una forma più seria, e adeguata al nostro lavoro ma soprattutto di non abbandonarci!
Verena Filippini

Coronavirus/9

Una vera Repubblica degli Stati Uniti d'Europa

Il coronavirus ci impone una nuova forma di clausura e ciò, volenti o nolenti, conduce a delle riflessioni. Abbiamo capito che il male va fronteggiato insieme, solo così ci salveremo. Basta che poche persone decidano di disobbedire alle regole e la strategia anti contagio viene vanificata. Abbiamo capito che la sanità deve essere pubblica, diffusa, gratuita (cioè pagata dai tributi dei cittadini, non a pagamento) e ad alto livello perché ciò consente di monitorare la salute collettiva e di attivare le difese in caso di minaccia analoga all'attuale. Abbiamo capito che, nel fronteggiare un problema ma anche per pianificare un'agenda politica, non si può agire in ordine sparso, né a livello nazionale, né a livello europeo e, oserei dire, nemmeno a livello mondiale. Ecco perché è ora che l'Europa diventi una repubblica federale sul modello americano, con un governo centrale per le materie principali: sanità, scuola, economia e finanza, politica estera, difesa, affari interni, protezione civile. Supereremo questa emergenza, ma dobbiamo attrezzarci per quelle che verranno. È il momento di unirci, a livello umano, sociale, politico, economico. È l'ora di creare la Repubblica degli Stati Uniti Europei.
Paride Antoniazzi

Coronavirus/10

Le parole di quel medico

A Porta a Porta ha parlato un medico che il coronavirus aveva fatto passare "dall'altra parte" cioè dalla parte dei malati colpiti da quel malefico virus. La sua testimonianza è stata di fortissimo impatto, ha fatto capire l'inferno che si passa in quei drammatici momenti, in quegli ambienti in cui si muovono figure spettrali, irriconoscibili interamente ricoperte da tute, occhialoni, mascherine, caschi, guanti, soprascarpe, loro stesse delle maschere, il non riuscire a parlare al momento del ricovero "o cerchi con grande fatica di respirare o parli", il dolore provocato dagli apparecchi per la respirazione "il loro tump tump che ti squassa i polmoni", la difficoltà estrema che sopraggiunge ad emettere un respiro, il "non ce la faccio più" con un ultimo saluto alla moglie e ai figli. Poi lentamente il medico ce la fa, dall'immagine un cinquantenne, forse qualcosa meno. Dalle sue parole capisci i drammatici momenti che ha passato quel medico, momenti che possono capitare a tutti, penso anche a me, solo che il mio passaggio all'ospedale, vista l'età, sarebbe brevissimo, poi l'obitorio e la cappellina in cimitero. È per questo che me ne sto chiuso a casa a doppia mandata, tutti coloro che possono devono starsene a casa, il rischio è troppo grande, il nemico è subdolo, invisibile, peggio che in guerra dove lo avevi davanti o in cielo che ti bombardava, ma sapevi dov'era e ti potevi difendere. Qui ti difendi, ripetiamolo ancora una volta, solo stando a casa.
Luciano Tempestini

Coronavirus/11

Le responsabilità del ritardo

Si apprende che le morti italiane hanno superato quelle cinesi. La Cina con un miliardo di abitanti ha avuto meno decessi dell'Italia che di abitanti ne ha 60 milioni. E non è finita! Quei venti giorni di ritardo con cui Conte e c. si sono trastullati deridendo altri che già proponevano misure di prevenzione e contenimento del virus cinese, sarebbero stati cause dell'incubamento del contagio. Come non pensare che questi morti non ricadano sulla brutta coscienza di taluno? Che 35 miliardi giustifichino quella classe dirigente governativa, è imperdonabile arroganza. Intanto Conte farfalleggia su tutte le TV, pare un santo che si concede al pellegrinaggio, ma dimentica di mandare a quel paese tale signora della BCE che ci ha fatto la pipì addosso. Il Governo darebbe agli autonomi e partite Iva un certo importo come fosse una mancetta, ma solo a chi arriva per primo all'Inps e fino esaurimento scorta. Ad altri invece, Cig, badante, ammortizzatori sociali e rassicurazioni del posto di lavoro, ovvero si privilegia la classe degli elettori dell'attuale Governo.
Alberto Stevanin

Coronavirus/12

Il Papa e l'esercito

Il Pontefice nei giorni scorsi ha provveduto a fare una passeggiata a piedi per Roma visitando una chiesa del centro della città. Nella situazione in cui ci troviamo non mi sembra una cosa responsabile. Ciononostante ancora ieri, a distanza di alcuni giorni, i massmedia danno ampio risalto a tale evento senza nessun commento negativo a questo comportamento, pur criticando il comportamento di comuni cittadini che disattendono regole essenziali in questo particolare momento. Anche il Presidente Mattarella ha ringraziato il Papa per come si è attivato di fronte all'emergenza. Mi sembra che vi sia incoerenza in tutto ciò e che forse molta gente sia incentivata a non rispettare le regole proprio in virtù di questi comportamenti irresponsabili. Vedendo poi le foto di ieri in via Garibaldi a Venezia non si capisce cosa si aspetti a schierare anche l'esercito per far rispettare regole indispensabili di questo momento.
Flavio Saccarola

L'intervento

Un'economia di guerra ma attenta ai territori

Mario Pozza

segue dalla prima pagina

(...) ieri dal Gazzettino, quando si parla di economia reale bisogna tenere in conto anche l'esperienza e le esigenze delle amministrazioni locali. Da qui si comprende perché l'Europa a trazione teutonica di Frau Lagarde sta correndo il rischio di fallire nel proprio scopo costitutivo che è innanzitutto di difendere i popoli che hanno deciso di unirsi. Due premesse. Innanzitutto, concordiamo come sistema delle imprese con il monito del Presidente Luca Zaia: dobbiamo provare innanzitutto a portare a casa la pelle di tutti. La seconda, come il Direttore di questo giornale continua a ripetere, è che siamo d'accordo sul fatto che questi non sono i giorni della polemica, piuttosto quelli in cui stringersi attorno all'Ospedale di Padova e a tutti i nosocomi regionali.

Ciò, d'altra parte, non ci esime dalla responsabilità di provare a salvare anche le nostre aziende non solo dal virus, ma anche dalla superficialità di parte dei recenti provvedimenti del Governo. Che c'entra con la salvezza delle imprese stremate dall'emergenza del virus il salvataggio di Alitalia? E i 150 milioni per la Rai? Guardate che si corre il rischio, per foraggiare questi mammut di Stato, di tornare a quella drammatica ondata di suicidi di piccoli imprenditori, come già accaduto nel recente passato. Siamo in guerra e ci aspettiamo un'economia di guerra e non una abbuffata sulle prossime nomine. Se regali 750 euro per il reddito di cittadinanza e 600 ad un imprenditore che vede morire il frutto del proprio lavoro, evidentemente non sai di che si parla al termine "lavoro" o "rischio di impresa". Aver differito di quattro giorni il pagamento dell'Iva appare una presa per il naso, per usare un eufemismo. Se si spostano i termini di pagamento delle tasse di due mesi e quelli della prescrizione dei controlli di due anni, si sta mettendo mano non ad una manovra, ma a qualcosa di diverso. Se si pensa, per davvero, che 150 milioni per il rilancio dell'immagine dell'Italia sia un'idea da prendere in considerazione, ci si augura che chi ci governa le concepisca come le prime risorse che vanno assolutamente implementate, perché nella nostra Nazione il turismo fa da solo il 15 per cento del Pil. Al ministro Patuanelli va riconosciuto il merito di aver dato credito a e fiducia al sistema camerale, che ancora una volta si dimostra essere insostituibile corpo intermedio della società italiana e di quella veneta in particolare. Ma, caro Patuanelli, mi dia retta: si fidi di più dei territori, come, appunto, le ha raccomandato anche l'amico Brugnaro, e di una Autonomia finalmente vissuta anche da voi del Governo come una risorsa e non come una minaccia. Con quel metodo di decretazione così interamente centralista non si va da nessuna parte, anzi, ci porterete certamente a sbattere e, ai tempi del virus e di Frau Lagarde, sarebbe un frontale dalle conseguenze tanto sanguinose quanto prevedibili.

**Presidente Unioncamere del Veneto*

Il commento

Covid-bond, qui si gioca il destino d'Europa

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) come quelle di Roma e Milano, ma i cambiamenti della politica britannica e americana hanno dell'incredibile. Alla loro folle negazione della necessità di intervenire è fortunatamente seguita, nello spazio di poche ore, una politica di segno opposto. La tragica globalizzazione del morbo è stata finalmente accompagnata da una parallela globalizzazione della lotta per contenerlo, essendo questo l'unico modo per sconfiggerlo in un tempo non infinito. Allo stesso modo e con la stessa rapidità è cambiato il quadro economico di tutto il pianeta. Se per difendere la nostra salute si fermano gli aerei, spariscono i turisti, si chiudono i ristoranti e le fabbriche, la caduta dell'economia sarà di conseguenza altrettanto rovinosa, della stessa dimensione, o forse ancora maggiore, di quanto avveniva nei tempi di guerra. Per fortuna anche nella politica economica europea, se non è ancora cambiato il mondo, sono almeno cambiate le intenzioni e gli orientamenti: in modo rapido e, sotto molti aspetti, inaspettato. La presidente della Banca Centrale Europea, dopo aver sostanzialmente dichiarato che ogni paese dell'Euro doveva arrangiarsi da solo, ha infatti invertito la rotta, mettendo a disposizione 750 miliardi di Euro per venire incontro agli squilibri causati dalla nuova emergenza. Ugualmente radicale è stato il cambiamento della Presidente della Commissione. Mentre fino a pochi giorni fa non nominava nemmeno il Coronavirus, non ritenendolo un evento sufficiente per cambiare la politica europea, dopo pochi giorni, Ursula Von der Leyen ha finalmente annunciato che nessuno dei paesi membri può affrontare da solo questa calamità. Ha quindi ufficialmente aggiunto che il patto di stabilità è sospeso e che, di conseguenza, i diversi paesi possono mettere in circolazione tanto denaro quanto è necessario per affrontare l'emergenza. Ha inoltre affermato che l'Italia può utilizzare fondi strutturali inutilizzati per un ammontare di undici miliardi e può anche ricorrere ai finanziamenti speciali della Banca Europea degli Investimenti dedicati alle Piccole e Medie Imprese. Tutto questo fornisce un provvidenziale respiro per l'emergenza ma è evidente che, nella difficile situazione in cui si trova la nostra economia, la ripresa italiana potrà partire solo nel quadro di una concreta solidarietà europea di lungo periodo. Questo può avvenire unicamente con l'adozione degli Eurobonds, finora guardati con sospetto o apertamente avversati dai paesi del nord, a cominciare da Olanda e Germania. Ebbene la Presidente Von der Leyen ha dichiarato che, sotto la drammatica spinta di una comune tragedia, gli Eurobonds (chiamiamoli pure RecoveryBonds o anche CoronavirusBonds) dovranno finalmente essere sottoposti ad un giudizio definitivo da parte delle Istituzioni europee. Abbiamo quindi davanti a noi pochissimi giorni per vedere se l'Europa è cambiata davvero: domani infatti si riuniranno (anche se in modo forzatamente virtuale) i ministri dell'Ecofin, martedì è il giorno dell'Eurogruppo e per giovedì sono convocati i capi di Stato e di Governo. Anche se l'atmosfera è cambiata, si vedrà solo nei prossimi giorni se il mutamento è reale e duraturo. L'Italia deve perciò, nei prossimi giorni, usare ogni strumento per indurre l'Europa ad affrontare, finalmente unita, i grandi cambiamenti del mondo. Anche se possiamo probabilmente contare sull'appoggio della Francia e di tanti altri paesi non sarà una battaglia facile. Anzi una battaglia difficilissima, ma che va combattuta. Si deve constatare ancora una volta che i grandi progressi dell'Unione diventano possibili solo quando, come prevedevano i padri fondatori, tutti i paesi si sentono inadeguati di fronte allo stesso grande dramma. Ed è ancora più doloroso ammettere che il non avere trovato alcuna strategia unitaria nella crisi economica del 2008-2009 deriva proprio dal fatto che la divergenza degli interessi contingenti è ancora più potente della necessaria condivisione di un futuro comune. Per ora la comune tragedia da cui siamo oppressi ha avuto almeno il risultato di vedere medici cinesi, americani e cubani operare in modo congiunto per alleviare le nostre sofferenze. Anche questo è un messaggio di solidarietà.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 22, Marzo 2020

IV Domenica di Quaresima. «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori...».

2°C 12°C
Il Sole Sorge 6.04 Tramonta 18.21
La Luna Sorge 5.47 Cala 16.24

ARRIVANO SUI SOCIAL LE FAVOLE DELLA BUONANOTTE IN DIRETTA

L'attore Fabrizio Pallara
Trasmesse dal Css su Fb
A pagina XI

Musica corale
La rassegna Sacre Meditazioni prova a salvare due concerti
A pagina X

L'ordine di servizio
In Procura si accede solo su appuntamento
Cittadini e avvocati devono telefonare esponendo le necessità che saranno autorizzate solo se ritenute urgenti
Viotto a pagina VII

Decima vittima in casa di riposo

▶A Mortegliano un'altra anziana stroncata dal coronavirus Renata Nadalini aveva perso pochi giorni fa la sorella Maria

▶In totale ieri i decessi sono stati quattro, i ricoverati in terapia intensiva sono saliti a quarantanove

Renata è morta nelle prime ore di ieri, a pochi giorni di distanza dalla sorella Maria, nella stessa casa di riposo di Mortegliano di cui erano ospiti entrambe, divenuta un focolaio del contagio da coronavirus. Ultraottantenne è la decima vittima della struttura, su 40 ospiti risultati positivi. La signora Renata Nadalini si è spenta nelle prime ore del mattino. La sorella Maria è morta tre giorni fa. Da diversi anni era ospite della struttura. Il quadro fornito ieri dalla Regione parla di 790 tamponi positivi (+135 rispetto a venerdì) e 42 morti, quattro in più del giorno prima, 152 ricoverati, 46 in terapia intensiva (8 in più).
De Mori a pagina II

LE GUARIGIONI A ieri in regione sono 73. I pazienti ricoverati nelle strutture ospedaliere sono 152, quelli in terapia intensiva 46

Tarvisio
Ottanta italiani fatti rientrare dall'estero
Sono un'ottantina gli italiani che nella notte tra venerdì e sabato sono rientrati in Italia grazie a un accordo tra Farnesina, Regione e Consolato Austriaco.
Gualtieri a pagina II

Remanzacco
Angeli: «Di colpo senza respiro e tanta paura»
Dario Angeli, già sindaco di Remanzacco, dimesso giovedì dopo il ricovero per coronavirus racconta: «Ora sto bene, ma ho avuto paura di non farcela».
A pagina IV

«Dovevano seguire l'esempio Friuli»
Massimiliano Fedriga ha chiuso scuole e università quando in Friuli non c'era nemmeno un positivo. Criticato, ha incassato. Lo hanno tacciato di razzismo. Ora si è capito che il modello Friuli poteva funzionare.
Agrusti a pagina V

La Regione
Bini annuncia aiuti per quanti hanno chiuso

Interventi mirati per sostenere «coloro che hanno dovuto chiudere l'attività a seguito delle disposizioni per il contenimento della pandemia da coronovirus, ma su cui gravano comunque i costi fissi». L'assessore alle Attività produttive, Sergio Bini, guarda già alle prossime azioni che proporrà all'approvazione della Giunta regionale «Ci avvarremo dell'articolo 5 della legge emergenziale approvata il 10 marzo dal Consiglio regionale».
Lanfrit a pagina III

Fumogeni sul ponte, denunciati ultras

Due ultras dell'Inter, sono stati denunciati dalla Digos della Questura di Udine per aver affisso uno striscione e acceso delle torce luminose sul Ponte del Diavolo a Cividale del Friuli violando i divieti previsti dal decreto governativo per contrastare l'emergenza Coronavirus. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, i due avrebbero agito per portare un messaggio di solidarietà alla famiglia di un altro tifoso, di Cividale, che risulterebbe affetto da coronavirus. L'episodio si è verificato intorno alle 9 di giovedì. I residenti hanno notato la coltre di fumo sviluppatasi sul ponte dopo il lancio di botti e l'accensione di torce, avvisando la polizia.
Zanirato a pagina VII

A CIVIDALE Giovedì sul Ponte del Diavolo due tifosi dell'Inter hanno acceso fumogeni e appeso uno striscione. Denunciati

Udinese, si riprende solo dal 3 aprile

La squadra bianconera terminerà oggi il periodo di quarantena che le era stato imposto dopo la positività al Covid-19 di Dusan Vlahovic, il calciatore della Fiorentina che è stata l'ultima compagine in ordine cronologico affrontata dall' Udinese prima dello stop imposto dal Governo anche al calcio. L' undici di Gotti però riprenderà ad allenarsi sul campo (al "Bruseschi") il 3 aprile. Sino al a quella data i bianconeri continueranno a svolvere nelle proprie abitazioni il lavoro fisico iniziato nel periodo di quarantena anche grazie ad alcuni attrezzi ginnici e cyclette messe a disposizione della società.
Gomirato a pagina X

TUTTO RINVIATO Luca Gotti dovrà attendere almeno fino al 3 aprile per poter tornare a lavorare sul campo con i giocatori dell'Udinese

La guerra al contagio

ANZIANI A RISCHIO Nelle case di riposo in Friuli numerosi contagi tra pazienti e assistenti. Nella foto sotto, la polizia municipale di Lignano transenna la spiaggia

Preoccupano i focolai nelle case di riposo

▶Oltre che a Mortegliano dove sono morti dieci anziani (tra cui due sorelle) casi di positività tra pazienti e operatori anche a San Giorgio di Nogaro

IL BILANCIO DI SABATO

UDINE Renata è morta nelle prime ore di ieri, a pochi giorni di distanza dalla sorella Maria, nella stessa casa di riposo di Mortegliano di cui erano ospiti entrambe, divenuta un focolaio del contagio da coronavirus. Anche lei, ultraottantenne, era risultata positiva al test. Come conferma il sindaco Roberto Zuliani, «la signora Renata Nadalini, che era stata contagiata dal virus, si è spenta nelle prime ore del mattino. Era sorella di Maria, morta tre giorni fa. Da diversi anni era ospite della struttura. Appena ho ricevuto la notizia ho parlato con i parenti: conosco molto bene il marito di Renata, che è un caro amico». La signora lascia anche un figlio. Come conferma il sindaco, «salgono così a 10 i morti che riguardano la casa di riposo, dove i contagiati sono una quarantina. Tutti sono sotto controllo, ma da un giorno all'altro la situazione cambia, perché le persone sono molto anziane e le reazioni possono essere anche improvvise». L'anziana una delle due morti registrate ieri in provincia di Udine, sulle quattro totali in regione.

STRUTTURE IN EMERGENZA

In Friuli le case di riposo restano i focolai più delicati da gestire. Anche alla Asp Chiabà di San Giorgio di Nogaro, ormai, come risulta al sindaco Roberto Mattiussi, le persone contagiate sarebbero 17, fra pazienti e operatori. «Alcuni casi – spiega Mattiussi - erano già noti dalla scorsa settimana, altri ci sono stati comunicati man mano che è arrivato l'esito dei tamponi. A quanto mi risulta, gli operatori positivi al Covid 19 sarebbero 8 a cui vanno aggiunti 8 casi fra i pazienti più uno che è stato portato in ospedale già la scorsa settimana. Non mi risulta siano in gravi condizioni, la situazione generale è buona. Hanno allestito un reparto infettivo in un nucleo separato. Cinque operatori volontari coprono il servizio di assistenza a queste persone "h 24". Sono in costante contatto con la direzione. I parenti hanno la possibilità di contattare telefonicamente gli ospiti che stanno bene», dice Mattiussi, che in un messaggio sul web ha definito «angeli» gli operatori.

«NON TELEFONATE»

L'Asp sul suo sito ha rivolto un appello, invitando a non telefonare per chiedere informazioni generiche, perché «la situazione è difficile ed è necessario che le linee rimangano libere per le comunicazioni ufficiali». Anche a Latisana l'Asp Umberto I tiene monitorata la situazione, ma fortunatamente «al momento non c'è notizia di casi – come spiega il sindaco Daniele Galizio -. Da giorni stiamo attendendo i dati sulle positività e sui casi sospetti nel territorio comunale soprattutto in funzione degli interventi da parte dei volontari di protezione civile. E' corretto che il sindaco sia informato. Al momento abbiamo notizia di 7 casi positivi in tutto il comune», spiega Galizio. Nuovi casi anche in montagna. Ad Arta Terme il sindaco Luigi Gonano spiega che «sono state rilevate altre due positività, di persone erano già soggette alla quarantena».

IL QUADRO GENERALE

Fornito ieri dal vicegovernatore Riccardo Riccardi parlava di 790 tamponi positivi (+135 rispetto a venerdì) e 42 morti, quattro in più del giorno prima, 73 guariti (9 completamente), 152 ricoverati, 46 in terapia intensiva (8 in più), 477 in isolamento domiciliare. 338 i contagiati in provincia.

POLEMICA

Nel giorno in cui la Regione annuncia mascherine gratis per i cittadini (2 a testa), esplode una nuova polemica sui presidi per i sanitari. Al governatore Fedriga, che sosteneva che «continuiamo a insistere con lo Stato dal quale però dobbiamo riceverle», replica Debora Serracchiani (Pd): «La Regione ha competenza primaria sui dispositivi come le mascherine, dal 22 febbraio poteva acquistarle anche senza gara e ora risulta che non ce ne sono nemmeno per i medici. Il Governo sta intervenendo in supplenza e non serve pressing». «Il pressing di chi ha voce in capitolo va fatto a Roma, non certo sulla Regione», risponde Riccardi. Intanto i medici di base restano ancora "disarmati" o quasi contro il virus, come lamenta Gian Luigi

Ottanta italiani fatti rientrare dall'estero a Tarvisio

▶Intanto Lignano blinda anche la spiaggia

TRA ALPI E MARE

UDINE Sono un'ottantina gli italiani che ieri notte intorno alle 4.15, sono finalmente riusciti a rientrare nel nostro Paese provenienti da Vienna. Un ritorno non semplice, considerato che molti Stati non consentono il transito agli italiani se non muniti di certificato medico che attesti la negatività al Covid-19, e reso possibile solo grazie a un accordo tra la Farnesina, la Regione Friuli Venezia Giulia e il Consolato Austriaco, che ha messo a disposizione due pullman. Il gruppo di giovani, sottoposti a controllo sanitario, è giunto alla stazione ferroviaria di Tarvisio Boscoverde scortato dalla Polizia. Ad attenderli c'era il personale della Protezione Civile regionale, dei Pompieri Volontari di Camporosso e i sanitari del dipartimento di prevenzione che avevano allestito una postazione con medico e infermieri. «Sono stati tutti identificati - spiega Raffaella Taddio, consigliere comunale con delega alla sanità - nessuno è stato sottoposto a tampone, ma gli è stata misurata la febbre e sono risultati in buona salute. Hanno poi potuto proseguire il viaggio verso casa con un treno partito verso le 6.15». A ognuno di loro è stato disposto l'isolamento domiciliare di quattordici giorni. I nostri connazionali, in gran parte all'estero per Erasmus anche se non sono mancati i lavoratori, erano provenienti non solo dall'Austria, ma alcuni anche da Spagna e Irlanda. Cinque i friulani. Tra la notte di oggi e domani è previsto il rientro di altri 120 connazionali che saranno sottoposti agli stessi controlli.

CICLOVIA VIETATA

In Valcanale - Canal del Ferro rimane fermo a tre il numero di contagiati da Covid-19: uno a testa nei Comuni di Moggio Udinese, Tarvisio e Malborghetto - Valbruna. È giunta la conferma che questi ultimi due casi sono correlati tra loro. Anche in montagna proseguono, intanto, gli inviti a rimanere nelle proprie abitazioni. Nel weekend sono stati intensificati i controlli per scoraggiare turisti e proprietari di seconde case che avessero intenzione di raggiungere la zona; a Tarvisio e Malborghetto sono state emesse due precise ordinanze che vietano l'accesso alla ciclovia Alpe Adria e ad alcune zone di aggregazione. Nel tarvisiano il divieto è stato esteso anche ai sentieri di fondo valle. Continuano infine i controlli messi in atto dalle autorità austriache al confine di Coccau. Completamente interdetto, invece, l'ingresso in Slovenia.

SPIAGGIA PROIBITA

Anche a Lignano, dopo il bagno di folla di due settimane fa, è il momento di stare chiusi, come ricordato anche dall'automezzo della Protezione civile munito di altoparlanti che circola in città da giorni. Giovedì il sindaco Luca Fanotto ha informato la popolazione tramite i social che a Lignano sono stati riscontrati 5 casi di Coronavirus, 3 dei quali sono stati ricoverasti nelle strutture ospedaliere della zona,. L'Azienda sanitaria ha predisposto la quarantena pure per i famigliari. «Come comune – ha concluso il primo cittadino – abbiamo provveduto a dare loro tutta l'assistenza necessaria». Ieri il sindaco ha chiuso tutti i giardini pubblici o aperti al pubblico, il cimitero, la pista ciclabile Lungolaguna Trento - tutte le aree da gioco e di allenamento sportivo pubbliche o aperte al pubblico, recintate o libere, comprese la spiaggia e e relative aree da gioco. Sull'arenile vietato anche correre o passeggiare.

IL SETTORE TURISTISCO

Preoccupati gli operatori di Lignano; alcuni alberghi avrebbero già aperto in assenza dell'epidemia e altri avevano programmato l'apertura per Pasqua, oggi impensabile. Qualche albergatore pensa addirittura a non aprire neppure in estate, considerando già ora la stagione turistica già seriamente compromessa, mentre la scorsa primavera le prenotazioni avevano superato in questo periodo ogni più lusinghiera previsione: quest'anno sono state sostituite dalle molte disdette. Questo vale non soltanto per il settore alberghiero, ma anche per quello della ricettività extralberghiera.

Tiziano Gualtieri ed Enea Fabris

OGGI TUTTO CHIUSO In base all'ultima ordinanza del presidente della Regione Massimiliano Fedriga la domenica potranno tenere aperto solo farmacie e parafarmacie. In alto un negozio di frutta e verdura in via Poscolle a Udine

Tiberio (Fimmg), che lancia l'ennesimo appello: «Nel mio distretto, a Cervignano, abbiamo ricevuto un kit a fine febbraio con una sola mascherina monouso, un paio di guanti, un grembiule monouso e un flaconcino da 100 millilitri di gel lavamani. Siamo in difficoltà. Ho chiesto più volte che ci mandassero dei nuovi presidi. Io, la mia mascherina monouso la sto disinfettando e la sto tirando un po' avanti. Riceviamo solo su appuntamento e per il resto cerchiamo di lavorare al telefono. Noi, le dotazioni, ce le compreremmo anche, ma non ci sono. Ho chiesto al capo distretto, ma anche loro hanno grosse difficoltà. Speriamo, per la prossima settimana, di ottenere finalmente qualcosa. Anche per tutelare gli stessi pazienti: noi potremmo essere un veicolo di contagio». Intanto, dopo soli 3 giorni, la raccolta di fondi creata dal Forum giovani di Palmanova per acquistare presidi per gli operatori dell'ospedale, ha superato i 14mila euro: la prossima settimana saranno consegnate le prime 10mila mascherine.

LAUREATI IN RINFORZO

Dopo il via libera arrivato dal ministero, che ha tolto di mezzo lo scoglio dell'esame di Stato, permettendo ai laureati in Medicina di operare da subito sul territorio, i "dottori" dell'Università di Udine (una cinquantina) che a suo tempo avevano aderito all'appello nazionale, ora sperano di poter dare al più presto il loro contributo. «Al momento – spiega Stefania Liviero – stiamo ancora svolgendo le procedure di iscrizione agli Ordini. Dopodiché potremo esercitare, ma non prima. Potremo sostituire i medici di base in malattia e fare guardie mediche. La Regione ha pubblicato un avviso pubblico per la formazione di elenchi di medici per l'emergenza Covid 19, prima specialisti che sono più utili, poi anche noi, ma senza specificare le attività richieste. Chiameremo lunedì per informarci meglio». Oggi intanto restano chiusi tutti gli alimentari.

Camilla De Mori

Per l'emergenza

Città Fiera, 100mila euro in macchinari

"Un'impresa vale quanto la sua capacità di promuovere il bene comune e la valorizzazione umana e sociale del territorio a cui appartiene". È con questa visione che Antonio Bardelli nel 1984 ha creato il nucleo originale che ha dato vita al Città Fiera, divenuto oggi una comunità di 250 negozi, 40 ristoranti e 1700 dipendenti; ed è sempre con questa visione che il Gruppo Bardelli continua il suo operato. In questa emergenza sanitaria, il Città Fiera si è attivato per capire come dare il proprio contributo. Dopo un dialogo aperto con le autorità sanitarie regionali e i medici sul fronte, è stato chiesto di donare due respiratori portatili, un ecografo neonatale completo, per un valore di 100.000 euro. L'ecografo neonatale, necessario per garantire un percorso alternativo e protetto per le future mamme affette dal virus, è una donazione particolarmente sentita e in linea con le iniziative benefiche portate avanti dal Città Fiera, da sempre a sostegno della famiglia nella sua totalità, dal nonno al bambino. Inoltre nel 2005 è nata l'associazione Nicopeja, su desiderio dei coniugi Antonio Maria Bardelli e Cristina Nonino di aiutare e tutelare i bambini in condizione di fragilità, in Italia e all'estero. «Questo è il modo concreto per sostenere e ringraziare gli eroi del settore medico e non che stanno lottando sul campo per affrontare l'emergenza del Covid-19 - si spiega in una nota - È grazie al vostro lavoro che possiamo dire con certezza che #andràtuttobene!»

«Ora aiuti alle imprese che sono costrette a tenere chiuso»

▶L'assessore regionale alle Attività Produttive Bini: «Va aiutato chi continua a sostenere dei costi fissi»

LA REGIONE

UDINE E adesso interventi mirati per sostenere «coloro che hanno dovuto chiudere l'attività a seguito delle disposizioni per il contenimento della pandemia da coronavirus, ma su cui gravano comunque i costi fissi».

L'assessore alle Attività produttive, Sergio Bini, guarda già alle prossime azioni che proporrà all'approvazione della Giunta regionale dopo che l'esecutivo questa settimana ha dato il via libera a provvedimenti per la messa in circolo di 29,4 milioni complessivi tra finanziamenti sui Servizi anticrisi, garanzie, sostegno alle imprese femminili e alle reti d'impresa e per investimenti, riorganizzazione e ristrutturazione aziendale delle Pmi. «Gli imprenditori che sono stati costretti a chiudere sono completamente fermi, ma le spese fisse non si fermano e rappresentano un onere in rapporto a nessun incasso – evidenzia Bini - È su questo spaccato dell'economia che stiamo ragionando, per interventi a fondo perduto».

Materia che sarà oggetto di decisioni operative a breve, attraverso provvedimenti di Giunta che non hanno necessità di una copertura normativa. «Ci avvarremo dell'articolo 5 della legge 3/20, quella emergenziale approvata il 10 marzo dal Consiglio regionale – specifica l'assessore - si caratterizza come 'norma aperta', proprio per consentire di agire con passi successivi, a seconda delle necessità che si ravvedono».

IN CONSIGLIO

Approderà, invece, la prossima settimana il disegno di legge messo a punto venerdì dalla Giunta e incentrato sulla velocizzazione delle procedure per l'erogazione di fondi già impegnati e per l'anticipo degli stessi fino al 90 per cento. Per domani il presidente del Consiglio, Pier Mauro Zanin, ha convocato la conferenza dei capigruppo per fissare i calendari dei lavori, che si svolgeranno tutti per via telematica, compresi quelli d'Aula. «Riprenderemo l'attività da remoto, Insiel in breve tempo ha messo a disposizione la strumentazione necessaria», illustra Zanin.

PER LE PMI

La prossima settimana sarà approvata dalla Regione anche la graduatoria unica regionale relativa ai progetti presentati dalle Pmi per accedere ai contributi a fondo perduto per l'acquisto e l'installazione di hardware, apparati networking, attrezzature, strumentazioni e dispositivi tecnologici e interattivi. Le dotazioni finanziarie del bando sono state incrementate con 1,8 milioni, portando a 4,1 milioni la disponibilità complessiva. Neppure il settore della pesca è esente crisi in atto e perciò la giunta, su proposta dell'assessore alle Politiche agricole Stefano Zannier ha deciso di prorogare le scadenze di alcuni contributi. È stato posticipato all'1 giugno il termine per la presentazione della domanda di contributi per gli interventi previsti dai bandi della Misura «Innovazione» e «Protezione e ripristino della biodiversità ed ecosistemi marini». Prorogate di 15 giorni anche tutte le scadenze cui devono attenersi i Distretti venatori. Dal mondo dell'agricoltura, però, giungono anche i segnali della volontà di reagire. «La campagna non si ferma e il quadro è di un'agricoltura che combatte», sottolinea il presidente di Coldiretti, Michele Pavan. Tra le positività, «il cerealicolo che prepara il terreno per la semina, i frutticoltori che iniziano le operazioni primaverili, l'avicoltura e la cunicoltura che viaggiano a buon ritmo» e, per favorire l'"iocomprofvg", dal 28 marzo il mercato coperto Campagna amica di Udine fornirà la spesa a domicilio. Un'opzione, questa della spesa a domicilio, che il gruppo M5S in Consiglio ha più volte sollecitato in questi giorni, per contenere gli spostamenti delle persone.

DOMENICHE CHIUSE

Ciononostante il consigliere Cristian Sergo si è detto contrario all'ordinanza del presidente della Regione che vieta da oggi l'apertura di qualsiasi negozio la domenica, ad eccezione di farmacie, parafarmacie ed edicole. «Si poteva evitare di prendere una simile decisione al venerdì per il weekend – motiva Sergo - senza dare agli operatori e agli utenti la possibilità di organizzarsi per tempo».

Antonella Lanfrit

MISURE ANTICRISI L'assessore regionale Sergio Bini continua a seguire il settore delle attività produttive in sofferenza

«Appartamento gratis a medici e infermieri in città»

▶Lo offre una proprietaria a chi viene da fuori Friuli per aiutare nell'emergenza

SOLIDARIETÀ

UDINE «Sto facendo la spesa per tre mie diverse vicine di casa e ho tre liste da tenere sott'occhio. Le dispiace se ci parliamo quando ho finito?». Cristiana Chiarotto è già tutta in queste parole. E non stupisce troppo che sia stata proprio lei, imprenditrice di origini orgogliosamente pordenonesi che si divide fra Udine e Trieste, a decidere, con il fratello Luciano, di "regalare" un mese di affitto, mettendo a disposizione gratuitamente una casa a due passi dal centro udinese e dall'ospedale Santa Maria della Misericordia, per medici e infermieri che arrivino in Friuli a dare una mano per fronteggiare l'emergenza da coronavirus. La popolarità mediatica non le interessa. Anzi. Fosse per lei, vorrebbe che il suo nome svaporasse sullo sfondo per lasciare spazio («e passaparola, che serve») al gesto, lanciato sulla sua pagina Facebook e già ripreso da diversi navigatori.

«Non lo faccio per finire sui giornali né per farmi pubblicità – assicura - Lo faccio solo per dare una mano in questo momento difficile. È un'iniziativa in via "amichevole". Non l'ho neanche voluta mettere sui siti specializzati, ma mi sono limitata a Facebook», chiarisce l'imprenditrice, figlia dell'ex presidente della Provincia di Pordenone Sergio Chiarotto, di Cordenons. L'ispirazione, racconta, le è nata grazie all'idea lanciata da Triestevillas, agenzia che si occupa di affitti turistici e compravendite di lusso nel territorio giuliano (che già in passato aveva avviato un'iniziativa simile per i familiari dei bimbi ricoverati al Burlo) che fino ad aprile ha deciso di mettere a disposizione gratis appartamenti e ville per medici e infermieri impegnati sul fronte dell'epidemia, giunti a Trieste da altre parti d'Italia.

«Ho saputo della loro iniziativa grazie al post di un collega su Facebook. Mi sono detta: che bella idea! E ho pensato: perché non fare una cosa analoga qui a Udine? Gli imprenditori triestini, che si occupano del settore degli affitti brevi, hanno proposto ai loro clienti di mettere a disposizione le loro case. Ma io stessa sono proprietaria, con mio fratello, di un appartamento al momento sfitto, in via Micesio a Udine, non lontano dall'ospedale, che abbiamo appena risistemato. Abbiamo deciso di metterlo a disposizione gratuitamente per il mese di aprile a medici e infermieri venuti qui a lavorare per l'emergenza. Ho messo aprile, ma potrebbe essere anche maggio. L'ospitalità temporanea potrebbe valere anche magari per dei volontari della Croce rossa o della Protezione civile o i familiari di un malato. Sono disponibile anche ad accollarmi le spese», racconta Cristiana, che di mestiere fa l'immobiliarista, come titolare dell'agenzia Oikos studio immobiliare di viale Duodo, che ha sospeso l'attività in via prudenziale nelle scorse settimane, prima che scattasse lo "stop" per la sua categoria («Ormai il lavoro era rallentato, ma sto seguendo delle trattative da casa»).

IMPRENDITRICE Cristiana Chiarotto offre casa al personale sanitario

«Non mi era mai capitato di essere protagonista di un'iniziativa simile, in fondo il virus sta regalando a tutti noi un po' più di consapevolezza che esistono anche gli altri e che non siamo soli nel mondo. Ma non voglio passare per un'eroina, perché l'appartamento in verità era vuoto, mentre potrebbe essere utile a qualcuno. La casa di via Micesio – racconta – ha una sessantina di metri quadri, una camera, una cucina, un soggiorno con due bei divani letto. E' tutto arredato. Ci starebbero comode anche quattro persone». Il tam tam è partito venerdì, con la pubblicazione del post sul social network, ma a ieri mattina, «non ho ancora ricevuto richieste. Speriamo che funzioni il passaparola». E che, magari, qualcuno prenda spunto per aderire alla catena di solidarietà.

Camilla De Mori

La lotta al contagio

«Di colpo senza respiro e la paura di non farcela»

Dario Angeli, ex sindaco di Remanzacco positivo il 3 marzo e dal 10 in ospedale

«La notte, da solo, pensavo a chi potrebbe rischiare la vita se i reparti fossero pieni»

NOVE GIORNI IN OSPEDALE Dario Angeli, già sindaco a Remanzacco, è stato tra i primi friulani a essere trovato positivo al Coronavirus

LA TESTIMONIANZA

REMANZACCO «Quando ti trovi nel letto di un ospedale da solo, in queste condizioni, ti rendi conto che ti passa davanti tutto il film della tua vita. Puoi parlare solo con il muro e con Cristo. Non augurando a nessuno quando ho vissuto io, invito tutti a rispettare quello che ci viene detto».

Parola di Dario Angeli, già sindaco di Remanzacco, 63 anni, dimesso giovedì dal reparto di infettivologia del Santa Maria della Misericordia di Udine dopo essere stato ricoverato per coronavirus. «Ora sto bene - racconta - sono in convalescenza, passo dopo passo mi sento meglio e non smetterò mai di ringraziare tutti i medici, gli infermieri, il personale dell'ospedale che mi sono stati vicini come fratelli e gioiscono come bambini con te per i progressi che fai – ci tiene a precisare commosso Angeli - Spero che quando questo cataclisma finirà, non daremo semplicemente per dovuto e scontato quanto hanno fatto. Con una umanità incredibile, non rendendosi conto neanche del rischio che corrono, diventano tuoi amici e tuoi alleati nella guarigione».

IL CONTAGIO

Angeli, storico amministratore locale friulano, primo cittadino del suo Comune dal 2004 al 2014 e attualmente capogruppo di maggioranza, era risultato tra i positivi al tampone covid-19 il 3 marzo scorso, quando a seguito del contagio della moglie di un assessore comunale avvenuto durante l'ormai noto convegno universitario degli agronomi a Udine, altri esponenti dell'amministrazione e del consiglio cittadino furono sottoposti alla quarantena domiciliare. «Scoperta la positività non mi preoccupai molto – riavvolge il nastro Angeli - non stavo male, poi in un pomeriggio la situazione è precipitata: mi sono sentito mancare il respiro, fortunatamente ho chiamato immediatamente il 112 ed è arrivata l'ambulanza, mi hanno preso in tempo, se non avessi considerato questa cosa non so come sarebbe andata a finire».

IL RICOVERO

In ospedale è arrivato il 10 marzo, «avevo inizialmente dei sintomi banali - ricorda - un po' di tosse, qualche linea di febbre e poi da un momento all'altro ecco i brividi di freddo, si è alzata la temperatura corporea, mi mancava il respiro». Gli è stata diagnosticata una polmonite interstiziale bilaterale da coronavirus. «Questi giorni non sono semplici, io ho avuto sintomi importanti con una febbre persistente. Mi dicono che è normale, ma a me la preoccupazione rimane e non vedo l'ora che tutto finisca» raccontava l'ex sindaco agli amici su Facebook.

IL MOMENTO PIÙ BRUTTO

LA MALATTIA GLI HA FATTO PERDERE OTTO CHILI: «A CASA SUBITO MORTADELLA E MEZZO BICCHIERE DI MERLOT»

«Per me sono state queste notti, dove non riesci a prendere sonno, pensi a te, ai tuoi cari, alla vita... Dopo, pensi che potrebbe anche succedere che se tanti si ammalano, potrebbe accadere che non c'è un posto disponibile per salvarti la vita. In quel momento non prendi più sonno e piangi». Ma giovedì 19 marzo ecco la dimissione, «nella cartella clinica ho letto che mi hanno dato dei farmaci per curare l'hiv».

IL RIENTRO A CASA

Angeli è stato accolto dai suoi cari e non ha perso il suo spirito battagliero che l'ha contraddistinto negli anni da amministratore locale. «Appena rientrato in famiglia con otto chili in meno, grazie a *iniezioni* di purè e stracchino – ha svelato ancora su Facebook - ho banchettato con la mortadella di Gianna (*Buteghe in place, ndr*) e mezzo calice di Merlot delle Vigne del Malina». Ora procederà nel periodo di convalescenza: «Ho fatto il primo tampone di controllo che è risultato negativo, oggi (*ieri, ndr*) il secondo, spero che anche quello confermi la negatività e quindi arrivi la dichiarazione di guarigione; poi, piano piano senza strafare, incomincerò a uscire nelle ore più calde, consapevole che sono un convalescente, che non devo assolutamente strafare».

Prima di salutare, Angeli rinnova l'appello ai concittadini e non: «L'ho detto e scritto anche mentre stavo male, spero che tutti si rendano conto di rispettare quello che viene chiesto; è sicuramente un sacrificio ma che punta a salvare la salute e la vita di tutti, e ci darà al più presto la possibilità di ritornare nella normalità».

Nota del Cafc per gli assembramenti

Casette dell'acqua a rischio chiusura

Cafc valuta l'ipotesi di sospendere il servizio di erogazione idrica dalle 35 Casette dell'Acqua alla luce di alcune segnalazioni di assembramenti vicino agli impianti. Cafc, per scongiurare questo scenario, avvisa tutti i cittadini, già messi a conoscenza delle regole da seguire tramite cartelli pubblici, note informative sul sito istituzionale, che dipenderà dal loro comportamento se il servizio potrà o meno proseguire. Anche alla luce dell'ordinanza del presidente della Regione del 19 marzo, se i vari Comuni ritenessero che non sono rispettate le condizioni di rispetto delle norme per contenere l'emergenza da Covid-19, Cafc non ci penserà due volte ad interrompere il servizio, come comunicato in una nota inviata in queste ore agli Enti locali. Nel frattempo Cafc ribadisce l'osservanza delle disposizioni: si deve rispettare nei pressi delle Casette dell'Acqua la distanza minima di 1 metro, anche se meglio di 2 metri, da chi sta prelevando l'acqua; stessa regola vale anche per le persone in attesa dell'approvvigionamento idrico. Si deve evitare ogni tipo di assembramento anche dopo aver completato l'operazione di rifornimento. Cafc si occupa costantemente di mantenere pulii e igienizzati sia l'erogatore sia il piano di appoggio e chiede a tutti i cittadini di collaborare evitando di toccarli. Dopo aver ultimato le operazioni, è necessario pulirsi le mani con i prodotti igienizzanti appositi e comunque lavarle sempre appena si rientra a casa.

IL CASO

La mobilitazione La risposta degli imprenditori

Da Treppo Grande a Premariacco tanta solidarietà per le mascherine

UDINE «Io ho comprato i materiali. Le mie operaie hanno lavorato gratis e hanno cucito le mascherine fuori dall'orario di lavoro. Non sono costi incredibili. Se ogni piccolo tappezziere come me, che ho 15 dipendenti, ne facesse duemila, se ognuno facesse un pochettino, saremmo tutti a posto».

La pensa così Maurizio Marcuzzi, tarcentino che guida la Prelinea di Treppo Grande. Lui, il suo «pochettino», l'ha fatto, e forse anche di più. «Le regalo a tutti, anche per strada. Ne abbiamo già donate 500 alla casa di riposo di Mortegliano (dove si sono concentrati diversi casi, anche mortali, di coronavirus ndr), che abbiamo appena consegnato. Altre mille, le ho portate a Tarcento, al Distretto e all'Opera Pia Coianiz, 300 alla Casa di riposo di Cividale. La prossima settimana dovremmo consegnarne altre alla Prefettura, stiamo aspettando l'autorizzazione dell'Istituto superiore di sanità. Abbiamo presentato tutta la documentazione», racconta Marcuzzi. «Il tutto ovviamente è gratuito. Mi sentirei uno sciacallo a venderle, in questo momento. Adesso vorremmo produrre altre 10.800 mascherine del tipo chirurgico da regalare». Ma, aggiunge, «il problema vero ora è trovare i materiali. Si fa fatica, perché tutti i Paesi europei li cercano. Mi sono attivato direttamente con un'azienda produttrice in Polonia. Vedremo in futuro se sarà possibile usare del cotone e farle lavabili, ma in quel caso dovremo ricominciare la trafila burocratica». Per aiutare chi volesse seguire il suo esempio, «fotografo tutti i passaggi della produzione». Intanto la tappezzeria continua a fare il suo («Siamo pieni di lavoro e continuiamo a produrre»).

Anche Valentina Feruglio della Aerokomp di Povoletto, che opera nel settore aeronautico lavorando il carbonio e la resina con un piccolo reparto di veleria, si è messa in moto. «Mi sono messa in contatto con una ditta di Premariacco per vedere se posso aiutare a cucire le mascherine. Lo faremmo gratis, certo. Non ho bisogno di pubblicità. Mi interessa solo dare una mano in questo momento. Lunedì inizieremo a cucire i campioni che ci hanno portato». Con un riserbo che è cifra distintiva di molti friulani, ammette che il suo «pochettino», per citare Marcuzzi, l'ha fatto anche lei. «Mi sono messa in contatto con l'ospedale e la Terapia intensiva e gli ho fatto avere cibo e pizze. Sto anche aiutando una mia amica di Bergamo, che si trova in una situazione ben peggiore. Le ho mandato le mascherine che avevo in azienda per i volontari del suo paese».

In tanti si sono messi in moto e altri stanno aderendo all'appello di chi aveva chiesto alle aziende locali di aiutare a confezionare questi dispositivi protettivi.

Ci sta pensando anche Nicola Ionico, uno dei soci della Tendenza di Morsano di Strada. «Ho dato la mia disponibilità al bando della Regione e sto aspettando che mi contattino. Se non avrò risposte, contatterò un'azienda di Premariacco che ha già un tessuto idoneo. Ho parlato con il mio personale, potrei prevedere in questo momento quattro dipendenti da dedicare a questa attività. Se le regaleremo? Questo sarà un aspetto che valuteremo assieme ai nostri partner in modo da trovare la soluzione migliore per tutti». Con il coronavirus il lavoro ha rallentato, «nessuno ha annullato gli ordini, ma I clienti in questo momento non vogliono che portiamo merce nella loro abitazione. Anche con i fornitori si fa più fatica ad avere la materia prima».

CONTRIBUTI SPONTANEI Qui sopra le mascherine confezionate dalla Prelinea di Treppo Grande e regalate dal titolare Maurizio Marcuzzi, a sinistra Nicola Ionico, socio della Tendenza di Morsano

A Premariacco Davide Colussi (che è anche socio titolare della Juliagraf) si è dato da fare con la start up Creative Salad fondata con il fratello Daniel. Prima del coronavirus facevano t-shirt con stampa digitale on demand. Ora sfornano mascherine personalizzate che vendono on line. «All'inizio di questo maxi problema sanitario, quando non sembrava così grave, ci siamo detti: visto che le mascherine diventeranno di uso comune, sdoganiamo quelle classiche e facciamole particolari, per rendere le situazioni meno complicate, in un periodo difficile. Non mi sarei mai aspettato questo boom: la richiesta è titanica. Stiamo potenziando la produzione».

Oltre a venderle, però, «ne stiamo anche donando a diverse associazioni. Lo facciamo anche noi, ma in silenzio. Abbiamo un accordo di fornitura di mascherine gratis, per esempio, con la Croce rossa di Udine».

Camilla De Mori

IL PRESIDENTE Massimiliano Fedriga ha anticipato i tempi con chiusure e divieti e per ora ha "arginato" il virus

La guerra al contagio / L'intervista

«Se ci avessero ascoltato avremmo salvato l'Europa»

Il presidente Fedriga: «In Friuli abbiamo chiuso le scuole quando non c'erano casi, ci hanno deriso»

«Per primi abbiamo dato una stretta a bar e negozi e siamo stati attaccati. Il nostro modello era giusto»

Ha chiuso scuole e università quando il Friuli Venezia Giulia era ancora una zona virus-free, senza nemmeno un paziente positivo. Criticato, ha incassato. Una settimana dopo, venuto a conoscenza del "nostro" paziente uno di Gorizia, ha rinunciato alla riapertura delle aule firmando una seconda ordinanza, stavolta in contrasto con le disposizioni di Roma, e le ha sigillate di nuovo. Attaccato, è andato a tanto così dall'impugnazione del provvedimento. Pochi giorni dopo, il premier Conte avrebbe decretato prima Lombardia e altre 11 province e poi tutta l'Italia zone rosse, dando ragione - in ritardo - a chi si era mosso più velocemente del virus. E oggi il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, ha il lusso di poter gestire l'avanzata dell'epidemia in una regione che tutto sommato riesce ancora a contenere i numeri.

Presidente, la prima ordinanza restrittiva è del 23 febbraio. Cosa l'ha spinta ad anticipare i tempi?

«Avevo in mano i numeri del Veneto, già toccato dai contagi. Le nostre due regioni si parlano, comunicano, non esiste un confine in grado di bloccare il virus. Sapevo che il contagio sarebbe stato inevitabile, e conoscendo i movimenti frequenti delle persone tra i due territori ho deciso di chiudere scuole e università. Sono stato criticato, ma sapevo che sarebbe stato meglio prevenire, usando il criterio della precauzione. Una settimana dopo, quando tutta Italia voleva che riaprissimo le aule, è arrivato il primo contagio in Fvg. Ho firmato una seconda ordinanza e ho prorogato la chiusura. Allora non sono stato solo criticato, ma attaccato. Oggi invece la nostra via è un esempio. Il modello del Friuli Venezia Giulia, basato sull'anticipazione dei tempi rispetto all'arrivo del virus, avrebbe potuto salvare l'Europa. Doveva essere l'Ue ad attuare questo tipo di protezione lungo le sue frontiere esterne. Se l'avesse fatto, oggi non saremmo in questa situazione.

Lei aveva chiesto, anche allora in anticipo, che fossero bloccati tutti i voli dalla Cina all'Unione europea. Cosa le risposero?

«Mi diedero del razzista, lo ricordo molto bene. Avevo anche chiesto di pattugliare il nostro confine con la Slovenia, perché tante persone, viaggiando dalla Cina, atterravano a Lubiana per poi raggiungere la regione via terra. Non mi hanno ascoltato nemmeno allora. Lo stesso risultato l'ho ottenuto quando ho chiesto la quarantena per chi rientrava da Pechino. L'Europa non ha controllato i confini, mentre noi riusciamo a contenere i numeri».

Tornando in regione, è possibile che grazie alle misure preventive il Fvg si sia messo al riparo dall'esplosione del contagio?

«Nessuno di noi è virologo e fare previsioni è complicato. Ma le analisi matematiche ci dicono già che aver iniziato prima con le chiusure e le restrizioni ci ha aiutato a contenere il contagio. Si tratta di un virus che conosciamo ancora poco, ma sappiamo che intasa le Terapie intensive e manda in crisi il sistema sanitario. Dobbiamo evitare che accada, e in Fvg abbiamo ancora la possibilità di allontanare il rischio. Ma c'è bisogno della collaborazione di tutti. Ecco perché ieri ho firmato una nuova ordinanza, che limita le passeggiate anche in solitaria.

Tanti non hanno mandato giù l'ulteriore stretta sull'attività all'aperto. Sono davvero le persone che passeggiano il problema?

«No, è chiaro che passeggiando da soli non si può nuocere. Ma se tutti passeggiassero da soli, non sarebbero più soli, non so come spiegarlo meglio. Per questo abbiamo deciso di inasprire le norme».

Non le pesa la penna quando firma ordinanze che limitano come mai prima d'ora le più banali libertà personali?

«Certo, enormemente, mi creda. Siamo in una fase strana della storia, dove ci si gioca un diritto ancora più importante: quello alla salute. Dall'altra parte c'è la libertà di movimento, che però non esisterebbe senza la salute. Non mi diverto a dire alle persone che non possono uscire di casa, e capisco che sia una situazione complicatissima da gestire, per tutti. Per questo mi auguro di poter rimuovere al più presto questi divieti, lo prometto a tutti. Ma adesso è il momento di unire le forze per evitare che il virus dilaghi anche da noi. Bastano pochi contatti per metterlo in moto, e le degenze si confermano lunghe e complicate da gestire. Siamo alle prese con un nemico che genera complicazioni difficili da affrontare, e le genera su tante persone. Anche la mortalità, nel caso italiano, si conferma più alta del previsto. Non possiamo permetterci di andare in sofferenza. In Friuli abbiamo alcune persone in Terapia intensiva che arrivano dalla Lombardia: sono in cura da un mese, sottoposti alla respirazione artificiale. Capite, ora, di cosa stiamo veramente parlando quando pronunciamo la parola Coronavirus?

Una Regione, però, ha un potere limitato rispetto al Governo. Come si sta comportando secondo lei l'esecutivo guidato da Giuseppe Conte?

«Ora non è il momento delle contrapposizioni. Il momento richiede unità e collaborazione. Quando sarà finita l'emergenza ci sarà tutto il tempo per analizzarla e per trarre le conclusioni. Una cosa però la posso dire: la soluzione ottimale sarebbe stata la chiusura totale delle attività per un mese. Sarebbe stata una sofferenza grande, ma più breve. Le nostre aziende, pur continuando a lavorare, sono in grande affanno, e questa a me pare un'agonia ingiustificata. Era decisamente meglio la serrata totale da subito, per ripartire prima. Un po' come abbiamo fatto, per quanto di nostra competenza, in Friuli Venezia Giulia. E allora il Coronavirus era ancora un caso limitato a Codogno e Vo'. Non una pandemia».

Marco Agrusti

«MI HANNO DATO DEL RAZZISTA QUANDO HO CHIESTO DI ISOLARE CHI ARRIVAVA DALLA CINA»

«IL GOVERNO? ORA NON È IL MOMENTO DELLE POLEMICHE DOBBIAMO LAVORARE TUTTI INSIEME»

La decisione

Mascherine per i residenti Lo ha deciso la Regione

(m.a.) La Regione fornirà, gratuitamente e prima possibile, a ciascun cittadino del Fvg, due mascherine lavabili e riutilizzabili in grado di contenere particelle salivali e di ridurre quindi la diffusione del contagio.

Lo ha annunciato ieri il presidente Massimiliano Fedriga. «Se da una parte stiamo facendo un pressing quotidiano sulla gestione commissariale per ottenere i dispositivi di protezione individuale destinati a far lavorare in sicurezza il personale sanitario, dall'altra è necessario che anche le persone che ogni giorno di recano al lavoro e gli stessi cittadini che escono per l'approvvigionamento del cibo o per motivi sanitari debbano essere dotati di dispositivi. Con la produzione di mascherine che noi ci attendiamo di stimolare grazie a questo avviso e contando su una fornitura celere, l'auspicio è di rifornire già dalla prossima settimana, attraverso i volontari della Protezione civile, tutti i cittadini in modo di limitare al massimo la possibilità di contagio».

La fornitura avverrà nei prossimi giorni con modalità ancora da stabilire. Probabilmente sarà interessata la Protezione civile.

«Se si investe su San Vito non serve il crematorio a Paderno»

▶Il comitato di cittadini: «Non ha senso spendere 800mila euro per tre anni»

LA BATTAGLIA

UDINE Che senso ha costruire un nuovo impianto dato che si continuano a spendere soldi su quello già esistente? Se lo chiede il Comitato Paderno Beivars, che sta portando avanti la sua battaglia contro il nuovo crematorio che l'amministrazione comunale vuole realizzare nel cimitero del quartiere.

Pochi giorni fa, infatti, Palazzo D'Aronco ha pubblicato la gara per la gestione triennale della struttura di San Vito, per un importo a base d'appalto di circa 690mila euro più altri 115mila per eventuale proroga di sei mesi. «Il momento è molto difficile per Udine e per l'Italia e tutti noi siamo preoccupati per questa situazione e ci sentiamo coinvolti nel fare la nostra parte per far sì che questa emergenza sanitaria sia sconfitta il prima possibile – premette il gruppo di cittadini - Abbiamo appreso, a maggior ragione con molta sorpresa, che l'amministrazione comunale ha avviato una procedura per indire una gara d'appalto per affidare la sistemazione e la gestione, fino al 2023, dell'attuale forno crematorio del cimitero di San Vito. Contestualmente però, l'amministrazione dichiara la prosecuzione dell'iter per la predisposizione del bando di affidamento dei lavori previsti presso il cimitero di Paderno».

Una scelta che ovviamente il comitato non condivide: «Prendiamo atto con delusione e disappunto – dice - della decisione dell'amministrazione di proseguire nell'intenzione di costruire il nuovo impianto come nulla fosse, come non avesse mai promesso ai cittadini di Paderno e di Beivars, a seguito del colloquio avvenuto con i rappresentanti del Comitato, di incontrare loro e sentire le loro ragioni. Incontro che era fissato per il 28 febbraio e che, per i motivi che tutti conosciamo, è stato rimandato, non annullato. Invece il sindaco va avanti, noncurante di quanto promesso. Uno dei cavalli di battaglia dello spostamento del progetto a Paderno era poi fino a ieri il risparmio e ora si decide di spendere 800.000 euro per ripristinare, con tutti i parametri di legge, un impianto che fra tre anni dovrà essere abbandonato! Dove sta il risparmio signor sindaco e cara giunta? Che senso ha continuare a pensare di costruire un nuovo impianto, spendendo enormemente di più? La nostra (ennesima) delusione nei confronti di questa giunta non fermerà le ragioni della nostra protesta».

Al.Pi.

SUL PONTE DEL DIAVOLO Giovedì scorso a Cividale due tifosi interisti sono stati denunciati anche per aver acceso bengala

Ultras interisti sul ponte con fumogeni e striscione

▶Due tifosi nerazzurri in azione giovedì a Cividale per un amico malato: denunciati

▶Le indagini della polizia del comando ducale che è stata allertata dai residenti

FORZE DELL'ORDINE

UDINE Continuano a macchia di leopardo le denunce per il mancato rispetto delle disposizioni previste per il contenimento della diffusione del coronaviurs. Venerdì i Carabinieri della Compagnia di Udine e delle varie stazioni locali hanno denunciato 7 persone perché sorprese a transitare in strada senza giustificazione. Una di queste persone, una donna di 52 anni, è stata denunciata anche in ottemperante al divieto di ritorno nel comune di Udine emesso dal Questore friulano. I militari dell'arma stanno monitorando tutto il territorio con controlli a campione in maniera incessante.

A Rive d'Arcano e a Majano hanno denunciato 18 persone, tutte sorprese a transitare in strada senza valido motivo, in violazione delle prescrizioni previste dal Dpcm dell'11 marzo, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Anche la Polizia di Stato si è resa protagonista di diversi interventi. Il più particolare a Cividale del Friuli dove due ultras dell'Inter sono stati denunciati anche per accensioni ed esplosioni pericolose per aver affisso giovedì scorso uno striscione (dal contenuto "...TENETE DURO CN 69") e acceso torce luminose sul Ponte del Diavolo. Allertate dai cittadini che hanno notato la coltre di fumo svilupparsi sul ponte dopo il lancio di botti e l'accensione di torce, le pattuglie della Polizia del Commissariato di Cividale hanno trovato il ponte deserto, risalendo poi ai due autori del gesto, che avrebbero agito per solidarietà alla famiglia di un altro tifoso, che risulterebbe contagiato. Le indagini della Digos di Udine hanno consentito di individuare un 31enne originario di Milano ma residente in provincia di Udine, già noto alle forze dell'ordine, e un 38enne residente a Milano in Friuli per motivi di lavoro.

A Udine il personale dell'Ufficio Prevenzione Generale della Questura ha arrestato poi un 39enne italiano che aveva rubato una bicicletta a una dipendente delle Poste mentre stava timbrando il cartellino. Caduto mentre fuggiva in sella al velocipede, il ladro è stato bloccato da una Volante e denunciato. Nel pomeriggio di venerdì invece, verso le ore 16.00, due Volanti sono intervenute nei pressi dell'area verde "Ilaria Alpi" dove sostava un gruppo di quattro giovani che, alla vista degli agenti, si si sono dati alla fuga a piedi per eludere il controllo. I quattro per fuggire penetravano all'interno di diversi giardini di condomini e abitazioni private, danneggiandone peraltro le reti di recinzione. Un 30enne albanese è stato arrestato per violazione di domicilio aggravata, stesso reato per cui è stato denunciato a piede libero un minore. Gli altri due protagonisti, italiani, sono stati rintracciati in serata e denunciati anche per inosservanza del decreto "Io resto a casa".

A livello regionale, fino a venerdì, sono state 3.886 le persone controllate in Friuli Venezia Giulia dalle forze dell'ordine nell'ambito delle verifiche per il decreto; 155 le denunce per inosservanza. Il quadro è stato diffuso dalla Prefettura di Trieste. Durante gli accertamenti svolti, sette persone sono state denunciate per falso, altre nove per altri reati. Infine ieri sono stati controllati anche 1.093 esercizi commerciali. Non si registrano denunce, sanzioni amministrative o sospensioni di licenze.

PROSEGUONO LE AZIONI DI CONTROLLO SU CHI SI SPOSTA ALL'APERTO SENZA AVERNE TITOLO

A Latisana

Muore travolto dall'albero che tagliava

A casa per il Coronavirus, un 62enne originario di Portogruaro taglia un albero che gli finisce addosso e perde la vita. È deceduto dopo due giorni di agonia in ospedale a Udine Giancarlo Carli, residente a Latisana ma originario di Lugugnana dove vive ancora un fratello. La tragedia si è consumata per il brutto trauma che l'uomo ha riportato nell'incidente domestico. Giovedì Carli era a casa, a Gorgo di Latisana, costretto dal decreto per il Coronavirus. L'uomo ha approfittato del tempo per fare alcuni lavori domestici. Si è messo all'opera per tagliare un albero. Con lui anche la moglie che gli ha sorretto la scala, ma mentre Carli tagliava la sommità dell'albero questo si è spezzato. Nella caduta il fusto della pianta ha cambiato direzione travolgendo il 62enne. Soccorso dalla donna, che ha allertato il Nue di Palmanova, a casa è arrivata l'ambulanza del Pronto soccorso di Latisana. Trasferito in ospedale, è subito emerso un brutto politrauma che ha convinto il personale del nosocomio a trasferire il paziente a Udine. Per Carli si è reso necessario quindi l'intervento dell'elicottero. Ricoverato con prognosi riservata nel reparto di Terapia intensiva, purtroppo per il 62enne la gravità del quadro clinico non gli ha permesso di superare il brutto incidente: l'uomo è deceduto per i gravi traumi. Giancarlo Carli lascia a moglie, la figlia, il genero, il nipote Alex per cui era davvero pazzo, la sorella che vive a Cesarolo e il fratello di Lugugnana dove peraltro sarà tumulato il feretro.

M.Cor.

Procura, accessi consentiti soltanto su appuntamento

▶Cittadini e avvocati ammessi solamente per questioni urgenti

GIUSTIZIA

UDINE Continuerà a essere contingentato l'accesso del pubblico in Procura a Udine a causa dell'emergenza coronavirus. L'ingresso agli uffici di via Lovaria per l'utenza esterna, cittadini e avvocati, potrà avvenire solo per attività urgenti ed esclusivamente previo appuntamento telefonico, con accesso scaglionato per orari fissi tra le 9 e le 12. Sarà così fino al 15 aprile, salvo proroghe dell'emergenza. È quanto previsto nell'ultimo provvedimento urgente riguardante l'organizzazione dell'attività lavorativa della Procura di Udine emanato dal Procuratore capo di Udine Antonio De Nicolo, in conseguenza dell'entrata in vigore del decreto Cura Italia.

APPUNTAMENTO TELEFONICO

Prima di accedere in Procura, dunque, sarà necessario un preventivo colloquio telefonico con il referente dell'ufficio per valutare la reale necessità e urgenza degli atti da compiere. Una volta riscontrata l'urgenza sarà fissato un appuntamento con orario predeterminato per l'acceso al Palazzo in modo da evitare code o anche solo la presenza di più persone dentro e fuori gli uffici.

ATTI URGENTI

L'ingresso, dunque, potrà avvenire solo per il compimento di atti urgenti. Un esempio? La necessità di ottenere il proprio certificato del casellario giudiziale da presentare per accedere a un concorso o concludere un contratto di lavoro in scadenza in questo periodo. Resta anche garantito, per citare un altro caso, sempre su appuntamento, l'accesso allo sportello di consultazione dei fascicoli con udienza fissata, e non rinviata, nei 15 giorni successivi.

CONTROLLO IN INGRESSO

Ottenuto l'appuntamento, sarà poi la guardia giurata in servizio nell'edificio di via Lovaria a vigilare per evitare che si crei un afflusso eccessivo di persone in attesa. La parola d'ordine è non più di due o tre persone in coda.

NORME IGIENICHE E PRESIDI

Una volta all'interno, per utenti e personale, vale il richiamo espresso al rispetto di tutte le norme igieniche già più volte ribadite. La raccomandazione principale è di mantenere sempre una distanza adeguata tra le persone. Tutti gli uffici di accesso al pubblico sono stati dotati di appositi separatori in plexiglas.

POSTA ELETTRONICA

Le comunicazioni tra magistrati, ufficio, polizia giudiziaria e difensori correranno quanto più possibile per via telematica. Molte richieste e attività potranno essere portate avanti attraverso l'invio di una pec ai relativi indirizzi degli uffici della Procura.

NOTIZIE DI REATO

Sui tavoli dei magistrati continuano a essere recapitate le notizie di reato comunicate, sempre preferibilmente per via telematica, dalla Polizia giudiziaria esterna che quotidianamente collabora con la Procura. «In questo periodo – spiega il Procuratore capo di Udine Antonio De Nicolo – buona parte delle notizie di reato che ci arrivano, circa il 90%, riguardano la violazione dell'articolo 650 del codice penale». Ovvero l'inosservanza del provvedimento dell'autorità. Il che significa il reato contestato dalle forze dell'ordine a tutti i cittadini che vengono sorpresi fuori dalla propria abitazione senza un giustificato motivo che consenta di derogare all'imperativo #iorestoacasa. «La polizia giudiziaria sta svolgendo il lavoro in maniera egregia. In questo momento bisogna combattere la sottovalutazione del pericolo», aggiunge De Nicolo che ha dato indicazione ai suoi sostituti di raccogliere al momento tutte le denunce. «Quando sarà passata l'emergenza sarà fatta una serie di casistiche ordinate e vedremo come procedere».

PROCURA AL LAVORO

Non si ferma dunque il lavoro della Procura che rimarrà presidiata quotidianamente dal Procuratore capo e dal suo aggiunto, Claudia Danelon, che si daranno il cambio a giorni alterni di presenza in ufficio. Nel palazzo di via Lovaria sarà presente anche il magistrato di turno per il tempo necessario a svolgere gli atti urgenti. Per il resto, per quanto possibile, è incentivato lo smart working da casa. Per il personale presente in ufficio l'imperativo resta di mantenere le distanze di sicurezza.

UDIENZE IN TEAM

Sospesi i termini, anche delle indagini preliminari, fino al 15 aprile, continueranno a celebrarsi però le udienze urgenti, come le convalide degli arresti o i processi con i detenuti. In questi casi «insieme ai colleghi magistrati del Tribunale ci apprestiamo a dare le direttive per la celebrazione in modalità telematica», attraverso Microsoft Team.

Elena Viotto

Azzanese

SERVIZIO SOCIALE
Si dedica in particolare ai minori con programmi a distanza per sostenerli aiutandoli a studiare

pordenone@gazzettino.it

G Domenica 22 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Newsletter dell'Ambito per coltivare le relazioni

▶La comunità si racconta e confronta attraverso la e-mail. Conta 350 utenti

AZZANO

È nata una newsletter per creare una comunità virtuale di scambio di esperienze in momento particolare come quello che stiamo vivendo. «Le diverse iniziative sui balconi degli scorsi giorni - spiegano dall'Ambito distrettuale sud 6.3, che fa capo al Comune di Azzano - ci hanno fatto capire la necessità di fare e la voglia di comunità. Le relazioni sono infatti fondamentali, centrali per il benessere delle persone, perché è da lì che passano molte delle cose che ci fanno stare bene, come l'essere visto, riconosciuto, valorizzato, amato, considerato degno di fiducia: che significa aver qualcuno su cui contare, cui chiedere o offrire aiuto concreto o un consiglio, con cui condividere una gioia e un dolore. Questo momento particolare che stiamo vivendo, forse, può aiutarci a riflettere anche su quanto è importante coltivare relazioni. Vi invitiamo a scriverci all'indirizzo mail progettoequilibrista@gmail.com e a raccontare le buone notizie dai nostri territori e consigli su come impiegare bene il tempo».

L'E-MAIL

La e-mail era già aperta per comunicare eventi e servizi e utilizzata da circa 350 persone, ma ora ha avuto un nuovo impulso. E la gente si racconta. Una mamma del territorio, per esempio, ha voluto condividere come trascorre il suo tempo in questi giorni e ha scritto all'Ambito queste belle parole: «Carissimi, vengo da un periodo piuttosto difficile per un intervento a novembre di cardiochirurgia, quindi dolori, distanza dalle mie figlie, dalla famiglia, paure...ma tutto è andato bene. Ora ho le mie ragazze, 11 e 13 anni, che sono a casa da scuola, quindi di positivo questo virus mi ha portato: tempo esclusivo con le mie figlie, con mio marito, tempo recuperato che mi era stato "sottratto" dalla malattia. Posso finire di leggere le decine di libri che compro e non ho mai letto; dormire la mattina senza avere la sveglia e lasciare riposare anche loro. Ho tempo per coccolare gli animali e fare giardinaggio. Ho spiegando anche alle mie figlie l'importanza di fermarsi per sé e per il prossimo. Questo brutto momento, insomma, ci ha ridato un'intimità in famiglia tra noi 4 che non sentivo da tempo».

IL SERVIZIO SOCIALE

Anche il Servizio sociale è in un momento particolare, ma cerca di far fronte a tutte le necessità. L'equipe minori sta cercando di utilizzare tutte le limitazioni come un'occasione per pensare a nuovi interventi di aiuto. Ne è un esempio la progettazione in Smart education. Gli educatori lavorano con i bambini e ragazzi a distanza, mantenendo la relazione, aiutandoli a progettare le loro giornate e i loro impegni scolastici, sostenendoli nel verbalizzare i loro vissuti. «Ciò che ci stupisce - dice l'equipe - è come i bambini stanno reagendo a questa nuova situazione: si entusiasmano per le novità, mantengono il loro entusiasmo nonostante le limitazioni, accettano le sfide».

Elisa Marini

CONTATTI A DISTANZA L'Ambito ha aperto una newsletter per permettere lo scambio di comunità

Appello del Seme dopo il furto di pc

▶Non ha valore ma contiene dati importanti per la coop

FIUME VENETO

Ancora nessuna novità alla cooperativa sociale Il Seme di via Fratte a Fiume Veneto, realtà che dà lavoro a persone svantaggiate o con disabilità, dopo il furto di un computer portatile e di dieci chiavette usb. Quando si sono accorti di quanto sparito - oggetti di scarso valore economico ma molto importanti per l'attività della cooperativa - i responsabili avevano lanciato un appello sui social per rientrare in possesso del materiale. Finora però non è stato rinvenuto alcuno dei beni rubati. «Dalla nostra struttura, sono stati sottratti - questo l'appello pubblicato sulla pagina Facebook de Il Seme - un computer portatile Acer, dieci chiavette, la custodia e il caricabatterie. Per noi è necessario ritrovarlo. Chiediamo la collaborazione di tutti: il computer non ha valore, ma i dati al suo interno per noi sono fondamentali. Facciamo un appello a chi l'ha preso o a chi sa qualcosa: restituitecelo». Il post è stato condiviso numerose volte ma finora non ci sono novità. «Per questo abbiamo deciso di rinnovare l'appello per ricevere informazioni utili per ritrovare questo materiale».

La cooperativa sociale Il Seme è nata nel 1981 con il contributo del Dipartimento di salute mentale di Pordenone, con il quale collabora nella gestione dei programmi di reinserimento al lavoro. Ha la sua sede in località Le Fratte, a Fiume Veneto, nei pressi della struttura riabilitativa del Dipartimento di salute mentale dell'Azienda sanitaria. La cooperativa ha in gestione circa tre ettari di terreno di proprietà del Comune di Fiume Veneto, sui quali sono stati installati circa 6 mila metri quadrati di serre. Ci lavorano una decina di persone diversamente abili/svantaggiate, una decina di persone normodotate e sono impiegate sette borse lavoro. I soci lavoratori si occupano delle aree predisposte dove vengono messe a germinare sementi di varie qualità, poi le piantine vengono rinvasate. È inoltre attivo un negozio di frutta e verdura, aperto anche in questo periodo di emergenza, e svolge attività di consegna a domicilio.

E.M.

Chiesti i soldi per comprare i computer alle scuole

PRAVISDOMINI

Al Comune di Pravisdomini occorrono 20mila euro per l'acquisto di nuove attrezzature informatiche e didattiche multimediali per le scuole primarie e medie di secondo grado. Risorse che dovranno essere erogate dalla Regione Friuli Venezia Giulia. La giunta comunale ha adottato, di recente, una delibera con cui autorizza il sindaco Davide Andretta a presentare, all'ente regionale, la domanda di contributo straordinario una tantum. L'iter si è messo in moto con la richiesta inviata il 5 marzo, agli uffici municipali, dall'Istituto comprensivo di Chions, in cui sono compresi i plessi scolastici di Pravisdomini. Le scuole hanno fatto presente l'esigenza di avere una quarantina di notebook, dotazioni indispensabili proprio in periodi di particolare emergenza, come quello da Coronavirus, che ha richiesto la chiusura delle scuole e l'avvio delle lezioni online. «Nelle nostre scuole abbiamo bisogno delle tecnologie digitali - spiega il sindaco -. Ho sentito la dirigente del Comprensivo, Cristina Del Bel Beluz, per capire quali siano le strumentazioni strettamente necessarie. La loro richiesta è di avere dei computer portatili con certe caratteristiche. Data l'urgenza di questo fabbisogno, dai nostri uffici abbiamo già inoltrato la domanda di contributo alla Regione, che potrà erogarli in base alla legge regionale del 6 agosto 2019 n.13. Stimiamo di riuscire ad acquistare, con 20mila euro, almeno una quarantina di moderni notebook». Davide Andretta conta che, con l'acquisto delle nuove strumentazioni, potranno essere potenziate le due aule che ospitano i laboratori informatici, una nella scuola primaria "Padre Angelo Buodo" di Pravisdomini-Barco (frequentata da 204 bambini in 10 classi) e una nella media "Italo Svevo" nel comune capoluogo (126 alunni suddivisi in sei classi). (cr.sp.)

L'Istituto Costantini aderisce alla fiaccolata virtuale

PASIANO

Una fiaccolata virtuale domani unirà il mondo della scuola italiana, paralizzato dall'emergenza Coronavirus. Iniziativa a cui ha aderisce anche il Comprensivo "Cardinal Celso Costantin" di Pasiano. L'obiettivo è di stringere, in un enorme abbraccio social, in un momento così difficile per il paese, tutti gli alunni, le famiglie, il personale docente, amministrativo e ausiliario di ogni istituto. Una comunicazione della dirigente scolastica Valentina Bidinotto, inviata a tutte le famiglie degli studenti pasianesi, invita a prendere parte all'iniziativa e spiega nei dettagli come far parte della fiaccolata. Allo scoccare delle 19 di domani verranno accesi candele e lumini su finestre e balconi. L'evento potrà essere seguito in diretta streaming - che verrà realizzata dagli organizzatori e sarà condotta dalla giornalista Paola Guarnieri -. Sarà possibile interagire attivamente, pubblicando foto, selfie e brevissimi video (massimo 10 secondi) sui social utilizzando l'hashtag #scuoleilluminate, aggiungendo il nome dell'Istituto Comprensivo "Celso Costantini" e il messaggio "Andrà tutto bene!". Durante la trasmissione sarà lanciato un messaggio di positività. L'adesione alla fiaccolata virtuale si associa ad altre proposte via web, che la scuola di Pasiano ha avviato di conseguenza all'emergenza sanitaria, che sta bloccando le attività didattiche. La Bidinotto ha già lanciato la lettura di fiabe e poesie, in diretta Facebook, della scuola dell'infanzia "Mario Lodi", richiamando notevole seguito tra i bambini. Quindi, l'Ic di Pasiano ha aderito alla campagna nazionale degli arcobaleni della speranza (i disegni appesi alle finestre con l'hashtag #andràtuttobene). Anche in questo caso il successo è stato immediato, come raccontano i bellissimi disegni dei bambini, appesi sui balconi di Pasiano e d'Italia. E domani si aggiunge la fiaccolata via Facebook. "La scuola va oltre le mura degli edifici e chiede di dimostrare che, nonostante tutto, non si ferma" e "non restiamo isolati", si legge nella nota diffusa dal sindaco Edi Piccinin e dall'assessore Marta Amadio.

LA SPERANZA Un lenzuolo dipinto dai bambini e appeso alle finestre. Domani si terrà la fiaccolata virtuale

«In tutti i plessi dell'Istituto sono state, fin da subito, attivate le video lezioni a distanza, sono state costruite aule virtuali, forum di gruppo per la messaggistica e per caricare i compiti dati dalle insegnanti. I ragazzi, responsabilizzati, sanno che sono segnati presenti e che i programmi di scuola devono proseguire. Lo scopo della fiaccolata è di unirci in una luce diffusa insieme a tutte le altre scuole d'Italia. Per sentirci meno soli e per condividere un sentimento di speranza. Perciò invitiamo docenti, genitori, alunni e il personale dell'istituto alla massima collaborazione. Facciamo sentire che anche l'istituto Costantini di Pasiano c'è».

Cristiana Sparvoli

Sanvitese

IL PALAZZETTO DI LIGUGNANA

I lavori sono in programma per quest'anno con un impegno economico di 1,7milioni. Prevista una palestra per la Ginnastica

Investimenti per lo sport Comune secondo in regione

▶Per ogni abitante sopra i tre anni impegna 77 euro l'anno e dà anche bonus alle famiglie

▶È stato coperto il quinto campo da tennis ed è in corso un adeguamento della piscina

SAN VITO

Proseguono i rinnovi e gli ampliamenti a beneficio dell'impiantistica sportiva presente a San Vito. Appena terminata la copertura del quinto campo da tennis, sempre nell'area di via dello Sport, il prossimo passo sarà migliorare l'ambito calcistico. Lo sport ama San Vito e la cittadina contraccambia. Lo dicono i numeri.

I NUMERI

Tra i municipi con più di 10 mila abitanti, San Vito è il secondo posto in regione per investimenti nello sport da parte di un'amministrazione comunale, con una spesa di 77,3 euro per ogni abitante sopra i 3 anni. Accanto a questo ci sono gli incentivi introdotti dal Comune per praticare sport tramite uno speciale bonus alle famiglie. Ma più di tutto, si diceva, c'è un forte investimento nell'impiantistica. Dopo aver adeguato la palestra di roccia alle normative sulla sicurezza e mentre procede la fase progettuale di ampliamento della piscina, di recente è stata completata la copertura fissa del quinto campo da tennis.

CAMPO DA TENNIS

Un'opera finanziata con 100mila euro ottenuti dal Tennis club attraverso un bando regionale a cui aggiungere i fondi stanziati dal Comune per oltre 90mila euro e una compartecipazione della stessa società sportiva che li gestisce. «In questo modo il tennis - spiega l'assessore allo Sport Carlo Candido - potrà disporre in tutto di cinque campi coperti, utilizzabili tutto l'anno. Aumenta la disponibilità di spazi, ma anche la qualità dell'attività, in uno dei circoli migliori del territorio, e per questo va fatto un plauso al presidente Michele Zannier». Si è trattato di un intervento di "riconversione" nel senso che la vecchia superficie è stata sostituita con una in resina sintetica e questo permetterà un gioco più veloce: il top per questa modalità. Ma non tutti i campi hanno copertura fissa: due utilizzano palloni aerostatici mobili, il che consentirà d'estate di toglierli e giocare all'aperto.

CAMPO DA TENNIS Sopra e in alto il rettangolo di terra rossa coperto. Ora si investe sul Palazzetto

LE BARRIERE

Sono state inoltre eliminate le barriere architettoniche che limitavano l'accesso al nuovo campo. C'è di più: la nuova superficie in resina ha il vantaggio di facilitare l'attività del tennis in carrozzina. Un aspetto importante considerata la collaborazione tra il Tennis club San Vito e l'associazione Arcobaleno onlus: da alcuni anni i ragazzi del gruppo con disabilità intellettiva si allenano regolarmente al circolo creando una opportunità per crescere sportivamente e incentivando rapporti sociali. A poca distanza dal tennis c'è invece l'area dello stadio per la quale l'Amministrazione Di Bisceglie era già intervenuta rifacendo la pista di atletica e chiudendo la parte posteriore della tribuna per ricavarne magazzini per le società.

GLI INVESTIMENTI

L'assessore Candido conferma ulteriori investimenti. «In primavera sono previsti, a seconda però di una tempistica da definire causa emergenza Covid-19, ulteriori lavori all'impianto sportivo di calcio gestito dalla Sanvitese Calcio. Si interverrà sugli spogliatoi e sull'illuminazione del campo B e, se rimarranno fondi, si sistemeranno anche i sevizi igienici riservati al pubblico». L'intervento da 80mila euro è finanziato per metà da un bando regionale presentato dalla società e il resto da fondi comunali.

IL PALAZZETTO

L'investimento più corposo in agenda per il 2020, per oltre un milione 700 mila euro, riguarda invece il palazzetto dello sport di Ligugnana. «Un ampliamento - prosegue l'assessore Candido - da cui sarà ricavata una nuova palestra al servizio soprattutto della Ginnastica sanvitese. Darà una risposta attesa da decenni a una realtà che impiega circa 400 giovani atleti. Una struttura di riferimento regionale». Attualmente la fase progettuale è a buon punto: una volta pronti gli elaborati tecnici, andranno in Giunta per essere approvati, poi si potrà indire la gara d'appalto. «Si auspica che i lavori possano partire per inizio estate».

Emanuele Minca

Mascherine in dono ai disabili di "Futura"

▶Un centinaio di dispositivi realizzati da Ma.Re

SAN VITO

Il maglificio Ma.Re. dona a Futura le nuove mascherine appena prodotte. «È un'azienda e una famiglia sempre a disposizione della comunità: oggi più che mai è testimone di quanto sia forte la solidarietà». Il maglificio Ma.Re. ha donato oltre un centinaio di mascherine alla cooperativa sociale Futura di San Vito. A poche ore dalla presentazione delle nuove mascherine in cotone idrorepellente nate dalla joint venture tra il maglificio di Chions e la Extrano srl di Azzano Decimo, anche nella sede di Futura, che si occupa di inclusione sociale e lavorativa di persone con disabilità, si festeggia la capacità innovativa del territorio pordenonese. Soprattutto si celebra la solidarietà che proprio in questi momenti si mostra ancora più evidente nelle sue ricadute positive.

«Conosciamo il maglificio Ma.Re. da tanti anni, sono sempre stati attenti al sociale - spiega Gianluca Pavan, presidente della coop Futura che ha attivi tre reparti di lavoro -. Ho saputo che si stavano organizzando per riconvertire la produzione per la realizzazione di mascherine e li ho chiamati. Come tutti i grandi lavoratori, non hanno perso tempo in chiacchiere e senza chiedere nulla ci hanno donato più di cento mascherine per far fronte all'emergenza. Probabilmente questo atto sarebbe passato inosservato, ma è importante che si sappia quanto sono importanti questi gesti: permettono a noi, una realtà sociale che si occupa di persone fragili di continuare a lavorare e di farlo in piena sicurezza e, quindi, di non creare disoccupati proprio tra i più deboli. Lavoro, sicurezza e solidarietà: sono queste le parole chiave del presente e lo saranno certamente anche del prossimo futuro».

LA COOP

La cooperativa Futura si occupa di inclusione sociale per persone con disabilità e/o svantaggio sociale e ha realizzato un vero e proprio polo per l'inclusione lavorativa, una fabbrica che offre lavori di assemblaggio, confezionamento e grafica per aziende del territorio. Questa azienda, "socialmente innovativa", utilizza dei metodi di gestione che consentono a persona con svantaggio fisico o intellettivo o sociale di partecipare al lavoro e non dipendere solo dal sistema sociale e sanitario.

L'AZIENDA

Il maglificio Ma.re. di Chions ha sempre avuto una particolare attenzione per il sociale. Da oltre cinquant'anni produce capi intimi e maglie polo sul mercato internazionale e tra la settantina di dipendenti che lavorano attualmente in azienda è inserito un 7% di lavoratori svantaggiati, in linea con quanto previsto dalla legge n. 68/99. Non si tratta di un atto dovuto o timore per le sanzioni economiche: è il risultato di un forte radicamento nei valori e nell'etica dei suoi fondatori e a cui l'azienda fa ancora oggi riferimento nelle scelte amministrative e commerciali.

E.M.

COOP I titolari del maglificio Ma.Re e Gianluca Pavan

Il sindaco ci riprova: domani il Consiglio per approvare il bilancio

SESTO

Il sindaco Marcello Del Zotto ci riprova. Per domani ha convocato nuovamente il Consiglio comunale, dopo che la seduta della settima scorsa era saltata per l'assenza di 4 consiglieri. Condizione essenziale perché la seduta fosse valida era la presenza di tutti, in modo da sanare l'irritualità della convocazione che non rispettava i termini previsti dalla legge (tre giorni rispetto ai cinque). Questa volta non ci dovrebbero essere problemi. È infatti sufficiente la maggioranza perché i punti all'ordine del giorno, tra i quali il bilancio di previsione, possano essere approvati. Cosa faranno i tre consiglieri (Maria Elena Gardin, Danilo Tonin e Nicoletta Biasio) che venerdì scorso non si erano presentati? «Al momento il nostro gruppo non ha ancora preso una decisione», si è limitata a riferire Gardin. Il sindaco Del Zotto fa una premessa: «E' vero che basta la maggioranza, ma è anche vero, purtroppo, che siamo in piena emergenza Coronavirus. Mi auguro, pertanto, che nessuno di noi possa ammalarsi». A disposizione dei 18 consiglieri ci sarà l'auditorium Burovich, che di posti ne ha 240. «Ai consiglieri – anticipa Del Zotto – forniremo nuovamente mascherine, guanti e gel igienizzante per le mani. Saranno oltretutto garantite le distanza di sicurezza». Rispetto alla precedente seduta, il sindaco fa una riflessione: «Quello che è stato è stato – allarga le braccia – ma mi sono meravigliato dell'atteggiamento dei tre consiglieri di minoranza. Gli accordi per superare il non rispetto dei termini di convocazione del Consiglio previsti dalla legge erano stati presi con i capigruppo. Ecco perché non ho capito quelle assenze, che andavano ben oltre l'emergenza sanitaria». Tra l'altro, aggiunge, «quello che dovevamo approvare era un preventivo standard, essendo ogni iniziativa bloccata dalla grave situazione che stiamo attraversando. Quindi mi è parso più un capriccio che altro». Scendendo nel dettaglio, il bilancio di previsione, almeno per quanto riguarda tasse ed imposte, sarà praticamente identico rispetto a quello del 2019. «In attesa di approvare le modifiche alla Tari - tiene a precisare il primo cittadino - stiamo valutando di mettere in campo misure di sospensione o dilazione di alcuni tributi, a maggior ragione per chi sta risentendo dei contraccolpi dovuti al virus».

Alberto Comisso

Zoppola

Attivo il numero per essere ascoltati e riforniti

In un periodo caratterizzato dall'emergenza Codiv-19 e dall'isolamento sociale per evitare il contagio assume un significato diverso offrire occasioni alla gente di poter dialogare. Dialogo che assume la funzione di terapia contro la solitudine. Seguendo questo principio l'amministrazione comunale ha attivato un numero di telefono speciale, per ricevere conforto ed essere ascoltati. Chiamando lo 0434 577520, chi ne ha necessità troverà una voce amica, che vuole aiutare, sostenere. Il servizio è stato voluto dal sindaco Francesca Papais ed è stato pensato per fasi d'età diverse. Si suddivide infatti in due fasce, una dedicata agli anziani (progetto "Io ti sono vicino"), l'altra a genitori e ragazzi (progetto "Educare.com"). Per quanto riguarda informazioni utili alla cittadinanza, ecco diverse modalità per fare la spesa in sicurezza nel territorio a Zoppola. Chi è più in difficoltà può rivolgersi al servizio messo a disposizione dalla Protezione civile. I numeri sono i seguenti: 0434 577520 (al mattino) oppure 335 1079254. Così si può contattare i volontari e indicare il supermercato per la preparazione della merce. Si può inviare anche tramite foto Whatsapp la lista della spesa. Invece la Coop Castions ha messo a disposizione una mail (commercialecastions@ama-crai.it) per ricevere le ordinazioni. Il supermercato Crai, invece ha messo a disposizione il sito o l'applicazione "Crai spesa online".

E.M.

Sport

MISTER GOTTI

I giocatori torneranno a sua disposizione solo dal 3 aprile: nel frattempo continueranno gli allenamenti a casa

Anche il Cycling Team Friuli si ferma

CICLISMO

PORDENONE Si è fermata anche la Cycling team Friuli. Le disposizioni del governo hanno di fatto congelato tutta l'attività sportiva sul territorio nazionale, ad eccezione degli atleti professionisti che possono allenarsi in maniera singola. «Abbiamo prontamente recepito quanto stabilito dalle autorità - sottolinea il ds Renzo Boscolo - annullando tutte le riunioni e i ritiri, l'attività di allenamento e ritrovo della parte giovanile, dettando regole precise agli atleti con status di professionisti Uci che possono allenarsi con determinate cautele, limitando le uscite». La preparazione prosegue in qualche modo? «Lo stiamo facendo con riunioni on line - risponde ancora Boscolo - i nostri tecnici hanno riprogrammato, per quanto possibile, i singoli carichi di lavoro degli atleti e spostato in avanti i programmi. Un percorso in progressione che parte analizzando i forfait che via via stanno arrivando. Non solo le gare, ma è stato annullato anche il ritiro della nazionale a Gabicce Mare, cui doveva partecipare Jonathan Milan, bronzo ai mondiali di Berlino».

Che prospettive ci sono? «A oggi non c'è un orizzonte temporale che traguardi una fine - allarga le braccia con amarezza il ds della Cycling Team Friuli - in segreteria riceviamo solo annullamenti di gare che avevamo messo in scaletta. Non si faranno infatti Piva, Belvedere, Palio del Recioto, Milano Busseto e tante altre».

E all'estero? «Non ci sono certezze in nessuna parte del mondo - risponde - ormai si sta fermando tutto. E' chiaro che in uno scenario del genere l'unica cosa che possiamo fare dal lato sportivo è cercare di limitare i danni e contribuire a lanciare il messaggio di stare a casa evitando i contatti, con la speranza che questa situazione si risolva quanto prima».

Nazzareno Loreti

TAGLIO AGLI EMOLUMENTI Rodrigo De Paul e Stefano Okaka sono i giocatori dell'Udinese che potrebbero patire le conseguenze più rilevanti dal provvedimento

BIANCONERI AL "BRUSESCHI" SOLTANTO DOPO IL TRE APRILE

▶La squadra terminerà oggi il periodo di quarantena dovuto alla positività riscontrata al gigliato Vlahovic

▶Resta il nodo dei tagli agli stipendi dei calciatori: De Paul e Okaka potrebbero perdere 80-100 mila euro

LA SITUAZIONE

UDINE L'emergenza sanitaria generata dal Coronavirus sta mettendo in ginocchio l'Italia e gran parte del mondo. Sta aumentando il numero dei morti e, a livello economico, si profila una crisi sempre più marcata che sta coinvolgendo anche lo sport, in particolare il calcio che è la terza industria italiana. Nei giorni scorsi abbiamo ipotizzato in oltre 700 milioni di euro la perdita per le società di A se il campionato (ipotesi sempre più percorribile) non dovesse riprendere. Alcuni club sarebbero costretti a presentare al Tribunale i libri contabili. Ecco dunque che le società di A nella riunione di Lega dell'altro ieri hanno ipotizzato la sospensione degli emolumenti ai calciatori per il mese di marzo, in particolare per il periodo compreso dal giorno dello stop dei campionati e degli allenamenti, 8 marzo, alla ripresa della preparazione che slitterà di due o tre settimane. Lo stop è motivato da una questione di forza maggiore, quindi svincolata dalla volontà dei club, per cui alla fine ci dovrebbe essere un'intesa Lega (e Figc) e Assocalciatori, rappresentata dal suo presidente Damiano Tommasi che sembra possibilista. Se ne riparlerà la prossima settimana, ma non ci dovrebbero essere particolari dubbi sull'esito del "summit" tra i presidenti di Lega, Figc e sindacato.

I TAGLI

Rimane probabilmente da stabilire il "quanto" dovrà essere decurtato agli atleti. Il monte ingaggi dei bianconeri è di 22 milioni lordi che, se raffrontati a quanto percepiscono i calciatori di Juventus, Napoli e Inter, è poca cosa, ma per un club di provincia questa voce incide non poco nella gestione. Per cui, se ci dovesse essere un'intesa con l'Aic, ecco che le spese per gli emolumenti verrebbero alleggerite di almeno 2-2,5 milioni. Lo stipendio di De Paul, tanto per fare un esempio, verrebbe limato di tra gli 80 e 100 mila euro. Sulla stesso lunghezza d'onda dovrebbe essere Okaka. Quelli dell'Udinese comunque non parlano, attendono, come tutti gli altri club una risposta da parte del sindacato, eventualmente una presa di posizione della Figc e del Governo. Attendono anche di conoscere la data della ripresa del campionato (ben che vada tutto è rimandato a maggio, presumibilmente con gare a porte chiuse), ma al momento ci sono più possibilità che la serie A (e gli altri campionati) venga dichiarata già conclusa provocando il collasso generale. La priorità era e rimane la tutela della salute.

IL MONTE INGAGGI DEI FRIULANI È DI 22 MILIONI LORDI UNA CIFRA CHE INCIDE NON POCO SUI BILANCI DI UNA PROVINCIALE

LA RIPRESA

La squadra bianconera terminerà oggi il periodo di quarantena che le era stato imposto dopo la positività al Covid-19 di Dusan Vlahovic, il calciatore della Fiorentina che è stata l'ultima compagine in ordine cronologico affrontata dall'Udinese prima dello stop imposto dal Governo anche al calcio. L'undici di Gotti però riprenderà ad allenarsi sul campo (al "Bruseschi") il 3 aprile. Sino a quella data i bianconeri continueranno a svolgere nelle proprie abitazioni il lavoro fisico iniziato nel periodo di quarantena anche grazie ad alcuni attrezzi ginnici e cyclette messe a disposizione dalla società. Si attendono comunicazioni da parte governativa, Figc e Calcio, a parte il fatto che sia la Federazione dei medici sportivi, sia l'Assocalciatori stanno frenando: nei giorni scorsi hanno chiesto un ulteriore rinvio alla ripresa dell'attività (rispetto alla data fissata da alcuni club, 23 marzo) anche perché, come riferito, l'emergenza Coronavirus si sta allargando sempre di più.

Guido Gomirato

Fioretti: «Play off per decidere chi andrà in serie A»

▶«Far giocare solo i club dal secondo all'ottavo posto in classifica»

CALCIO SERIE B

PORDENONE «Accelerare la ripresa della stagione senza la certezza che la situazione d'emergenza per il Corona virus si sia effettivamente esaurita sarebbe da irresponsabili!». Vittorio Fioretti, ex vicepresidente del Pordenone negli ormai lontani primi anni '80, ai tempi di Giuseppe Gregoris, guarda con sospetto chi vorrebbe accorciare il periodo di stop degli allenamenti collettivi per consentire una conclusione regolare dei campionati professionistici. «Ci sono troppi interessi economici in ballo – spiega - non vorrei che prevalessero sulla tutela della salute non solo dei giocatori e degli addetti ai lavori, ma anche dei tifosi e della gente comune che riceverebbe un messaggio sbagliato da una ripresa accelerata».

Fioretti è nosto nel mondo del calcio italiano per aver saputo risolvere situazioni d'emergenza nelle società che si sono avvalse della sua collaborazione in qualità di direttore sportivo. Nel suo curriculum ci sono ben sette promozioni fra i professionisti (2 con Venezia, Triestina e Arezzo e una con l'Alessandria), con tecnici come Zaccheroni, Mandorlini, Rossi e Somma. Parla da casa, a Sacile, dove rispetta le misure imposte. «È un obbligo che abbiamo tutti – ribadisce – per amore verso noi stessi e i nostri cari e per rispetto verso chi è in prima linea contro il virus. Il calcio non è diverso dal resto del mondo».

L'incertezza attuale non consente di fare previsioni sulla ripresa degli allenamenti e delle gare ufficiali. Lo stesso presidente Gabriele Gravina ha annunciato il rinvio a data da destinarsi del Consiglio Federale convocato inizialmente per domani per decidere proprio la data del ritorno in campo delle squadre di serie A, B e Lega Pro. Come fare allora a portare a termine un campionato del quale devono ancora essere disputate dieci giornate della stagione regolare, playoff e playout? Fioretti fa la sua proposta personale. «Premesso che si deve tornare in campo solo quando ci sarà la certezza di non correre più rischi – dice - se non fosse possibile tornare entro la prima metà di maggio, probabilmente, con doppi turni settimanali, si potrebbe arrivare al termine della stagione regolare entro inizio giugno per poi dare il via a playoff e playout. Altrimenti bisognerebbe congelare l'attuale classifica e consentire una sola promozione diretta, quella del Benevento che vanta 20 punti di vantaggio sulla seconda, il Crotone. Le altre tre promozioni dovrebbero essere determinate dai playoff. Il primo turno dovrebbe mettere a confronto le squadre dalla terza all'ottava, il Crotone potrebbe entrare in gioco nel secondo turno con le tre vincenti del primo per disputare le due finali che determinerebbero le formazioni che salirebbero in serie A. Analogo sistema si potrebbe utilizzare per determinare le retrocessioni».

Dario Perosa

UOMO DI SPORT Vittorio Fioretti dagli anni Ottanta con il Pordenone ha lavorato nel mondo del calcio professionistico

OGGI

Domenica 22 marzo
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti cari auguri alla famiglia De Giacinto, di Sacile, nel giorno dell'ottantesimo compleanno della cara **nonna Sara**, da Paolo e Giovanna Lo Iodice, da Toronto (Canada).

FARMACIE

Corva
▶Comunale, via centrale 8

Brugnera
▶Poletti, via Dante A. 2

Maniago
▶Tre effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶Comunale, via Montereale 61

Sacile
▶Alla stazione, via Bertolissi 9

San Vito al Tagliamento
▶San Rocco, via 27 Febbraio 1511, 1

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: 800.500300.**
▶**Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: 800.462340**
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶**Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).**
▶**Sportello tutela patrimoniale - A Rorai Grande, in via Pontinia, riceve il mercoledì, dalle 10 alle 12; stesso orario a Torre, in piazzale Lozer, il venerdì. Informazioni: tel. 0434.160021.**

Iniziativa serale su Facebook per le famiglie a casa

Le Fiabe della buonanotte per far compagnia ai bimbi

TEATRO

La quinta puntata di #iosonomecenate di oggi è affidata a Fabrizio Pallara, regista e fondatore del teatrodelleapparizioni, una delle compagnie italiane più affermate e apprezzate in particolare per la continua ricerca e innovazione dei linguaggi e delle forme sceniche del teatro per bambini e ragazzi, capace di intercettare anche gli sguardi degli adulti.

19 RACCONTI

Fiabe della buonanotte è un ciclo di 19 racconti "per allenare il cuore all'ascolto" ideato e curato da Pallara con il sostegno del Teatro di Roma e del Css, in diretta sulla pagina Facebook del Css e del Teatro di Roma. Fiabe della buonanotte prende vita oggi alle ore 21 e proseguiranno per tre appuntamenti a cadenza settimanale ogni domenica, mercoledì, venerdì fino al 3 maggio.

L'AUTORE

«Qualcuno ha detto che le fiabe – dichiara Fabrizio Pallara - non raccontano l'esistenza dei draghi, ma ci dicono che si possono sconfiggere. E mai come in questo tempo strano dobbiamo ricordarlo e non smettere di allenare i nostri cuori all'ascolto. Proprio quando viene il buio le fiabe sono più potenti, possono farsi incantesimo per il sonno che ci fa risvegliare dentro un mondo nuovo, in cui si può combattere e anche vincere. Poco prima di dormire vi accompagnerò in questa vecchia e nuova avventura, in questo rito antico. Ogni volta – continua il regista romano - vi svelerò quale sarà e poi, come un regalo, lentamente la scarterò con voi, parola per parola. Forse la conoscerete già o forse no, ma state ad ascoltare e se volete chiudete gli occhi e immaginate, fate draghi o principesse, streghe o guerrieri, guerriere e fanti o cavalieri. Alla fine forse saremo tutte e tutti un po' più grandi».

IL FORMAT

#iorestoacasacon... permette agli spettatori di partecipare gratuitamente ai video in streaming, il cui contenuto resterà visibile su Fb e fruibile in differita sul sito cssudine.it, e di diventare Mecenati grazie allo strumento dell'Art bonus predisposto dal MiBACT. Quanto raccolto tramite l'erogazione liberale dei cittadini verrà destinato, assieme al cachet corrisposto dal Css, interamente agli artisti. L'Art bonus consente infatti a soggetti privati o ad aziende di effettuare erogazioni liberali in denaro per il sostegno alla cultura e, al tempo stesso, di godere di importanti benefici fiscali sotto forma di credito di imposta. Il donatore (se lo desidera) entrerà nell'elenco dei Mecenati per l'Arte e la Cultura pubblicato sul sito Art bonus.

RACCONTI Fabrizio Pallara racconta le Fiabe della buonanotte

Musica sacra

Sacre Meditazioni punta a due grandi concerti

A SETTEMBRE Luvoce ladies singers di Tegou a Trivignano Udinese

IL FESTIVAL

In tempo di coronavirus le manifestazioni culturali vivono momenti di difficoltà. Non fa eccezione il Festival di musica corale "Sacre meditazioni" ideato dal Polifonico di Ruda. Il ciclo concertistico è partito regolarmente da Gradisca a inizio febbraio, obbligando poi gli organizzatori a fare di tutto pur di salvare il progetto. L'apertura è stata di livello internazionale con il concerto del Neuer Kammerchor di Heidenheim (Germania) diretto da Thomas Kammel, mentre i cori Luvoce ladies singers di Tegou (Corea del Sud) e dell'Università di Senzoku (Giappone) hanno declinato gli inviti, bloccati in patria dai rispettivi governi. «Prima di alzare bandiera bianca - dice il presidente Adriano Pelos – vogliamo percorrere tutte le strade possibili per permettere al coro di esibirsi in Friuli. Speriamo che l'emergenza possa finire in breve».

"Sacre meditazioni" completerà il cartellone tra fine maggio e poi a settembre. A maggio il Polifonico presenterà, unitamente all'orchestra dei "Filarmonici friulani" il brano "Seirenes" di Alessio Domini che ha vinto il primo concorso per giovani compositori ideato di comune accordo dall'orchestra e dal coro friulano. A settembre nella parrocchiale di Trivignano Udinese sarà la volta del coro delle giovani donne di Tegou (Corea del Sud) dirette da Kwon Young-ki, già studente al conservatorio di Trieste negli anni '90 e componente del coro Polifonico di Ruda.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28 Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181 E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Tutto il personale della U.O di Medicina, con i colleghi che hanno lasciato il servizio, ricordano il

Dr.
Silvio Dal Fabbro

partecipando al dolore della moglie dr.ssa Rita Occhipinti e delle figlie Giulia e Giorgia

Belluno, 22 marzo 2020

Il giorno 20 Marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Gino Danesin

Ne danno l'annuncio la moglie Daniela, la figlia Francesca con Marco e Mirto, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in forma privata.
Seguirà una S.Messa in suffragio.

Padova, 22 marzo 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Sabato 21 marzo ha serenamente raggiunto in Cielo la sua Zita

Rag.
Rino Galiazzo
"sgaravatti"
di anni 93

Ne danno il triste annuncio i figli Gabriella, Gabriele e Fabio, le nuore Maria Teresa e Maria Alessandra, gli amati nipoti e pronipoti.

Le esequie saranno celebrate in forma privata presso il Cimitero di Roverdicré martedì 24 marzo alle 15.30

Rovigo, 22 marzo 2020

Il 19 marzo lasciando un vuoto incolmabile è mancato all'affetto dei suoi cari

Egidio Gasparini

Ne danno il triste annuncio la moglie Renata, le figlie Arianna e Vanessa, i generi e gli adorati nipoti

Venezia, 22 marzo 2020

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello

tel. 0415223070